Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 1 novembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4652 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

COMPIACIUTE DICHIARAZIONI DEL LEADER SOVIETICO AL CONGRESSO

«PER UN ERRORE» AMMETTE KRUSCEV LA BOMBA HA SUPERATO I 50 MEGATONI

«Non puniremo i nostri scienziati per questo» ha detto il Premier tra gli applausi
E' finita la grande assise comunista - «Silurati»: Voroscilov ed Ekaterina Furtseva

Il nome di Stalin scalpellato dal mausoleo della Piazza Rossa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 31

Nikita Kruscev, che il ventiduesimo congresso del partito comunista sovietico ha rieletto primo segretario del comitato centrale, ha fatto sapere oggi ai cinquemila delegati che ieri gli scienziati dell'URSS hanno fatto esplodere una bomba nucleare che, «per un errore di calcolo è risultata più potente dei cinquanta megatoni preventivati». Questo annuncio, il primo che l'Unione Sovietica abbia dato di un esperimento atomico della serie rilevata dai centri occidentali (fin qui Mosca era rimasta alla comunicazione data da Kruscev della decisione di riprendere i «test»), è stato inserito dal premier nel suo discorso all'improvviso, tanto che non figurava nel testo distribuito ai giornalisti stranieri. Questi non sono stati ammessi alla seduta; erano invece presenti i corrispondenti comunisti, che anch'essi erano stati allontanati iersera dalla modernissima sala del «nuovo palazzo» dei congressi, in quanto si dovevano svolgere le votazioni per la elezione del nuovo comitato centrale.

La designazione delle nuove cariche del partito, la dichiarazione di Kruscev sulla superbomba e la rimozione (a quanto pare già avvenuta) della salma di Stalin dal Mausoleo sulla Piazza Rossa costituiscono gli elementi centrali della giornata, e fanno passare per ora in seconda linea la questione, della quale peraltro nessuno nasconde la serietà e l'importanza, della proposta fatta dall'URSS alla Finlandia di negoziati intesi a studiare misure di comune difesa.

Ai delegati acclamanti Kruscev ha detto che l'ordigno esploso era «da molti megatoni»; non ha fatto però cifre, se non per rilevare che lo scoppio è stato più intenso del 50 megatoni preventivati. E ha aggiunto scherzosamente: «Non credo che dovremo punire per questo gli scienziati». Gli astanti hanno riso e applaudito a questo trasparente accenno alla efficienza raggiunta dalla tecnica nucleare sovietica (preannunciando l'esplosione della superbomba per fine mese Kruscev aveva detto che l'URSS dispone di bombe da 100 megatoni).

Nikita Kruscev è stato rieletto anche dal presidium, il «consiglio di amministrazione» del comitato centrale che provvede a dirigere le attività quotidiane del partito. Dal presidium scompare la sola donna che ne facesse parte, la cinquantenne Katerina Furtseva Ministro della cultura. L'entità numerica del presidium è ridotta: i membri non sono più quattordici ma undici, e cinque, anzichè nove, i membri candidati (che non hanno diritto al voto). Nella posizione di massimo rilievo si viene a trovare Gennadi Voronov, l'unico «nuovo» del presidium. Voronov ha cinquanta anni, è un tecnico dell'agricoltura e si parla di lui come di un possibile successore di Kruscev oltre a Kozlov. Nel febbraio di quest'anno sostituì Averky Aristov nella gerarchia della repubblica russa (la più grande della federazione) quando Aristov fu inviato improvvisamente in Polonia quale ambasciatore. A gennaio era stato nominato membro candidato del presidium; ora compie un passo innanzi di grande importanza. Aristov non fa parte del nuovo presidium; con lui e con la Furtseva lo lasciano Nikolai Ignatov e Nuritdin Mukhitdinov.

Oltre a Kruscev e a Voronov il nuovo Praesidium comprende il Presidente dell'URSS Leonida Brezhniev, Frol Kozlov, Alexei Kosygin, Otto Kuusinen,



Ekaterina Furtseva, «silurata» dal Praesidium del PCUS

Anastas Mikoyan, Nikolai Podgorny, Dmitri Polyanski, Mikhail Suslov (il principale teorico del partito) e Nikolai Shvernik. Membri candidati sono l'anziano sindacalista Viktor Grishin, il capo del partito dell'Uzbekistan Sharaf Rashi Dov, il leader bielorusso Kirill Mazurov, il georgiano Vasily Mzhavanadze e il premier ucraino Vladimir Schscerbitski. E' stata dunque tracciata una riga sotto la carriera di Mikhail Pervukhin, che dopo la denuncia della congiura dell'«anti-partito» nel 1957 fu retrocesso da membro del presidium a membro candidato, e ora perde anche questa qualifica. Pervukhin è attualmente ambasciatore in Germania Orientale. Decade da membro candidato anche Pospelov, che rappresentò l'URSS in febbraio al congresso del partito comunista albanese.

Notevole sorpresa ha destato la conservazione di Otto Kuusinen, l'ottantenne leader di origine finnica, nelle file del Presidium. Si era detto che sarebbe stato escluso per la tarda età.

Il comitato centrale è stato ampliato, comprende ora 175 membri anzichè 133 e 156 membri candidati in luogo di 122 come il congresso uscente. Come previsto Nikolai Bulganin, Maxim Saburov, Mikhail Pervukhin e Alexander Kirichenko sono esclusi dal comitato.

Anche la segreteria del partito è stata ampliata: comprende ora nove uomini, guidati da Kruscev. Sono stati immessi nella segreteria uomini giovani, i quali tutti debbono la carriera a Kruscev e in questo congresso hanno avuto parte eminente nella denunzia dell'antipartito e dei misfatti staliniani. Fra loro Ivan Spiridonov, il leader di Leningrado che ha proposto formalmente la rimozione della salma di Stalin dal Mausoleo. Gli altri «nuovi» sono il capo del partito della città di Mosca Petr Demichev, il capo della sezione agitazione e propaganda del PCUS Leonid Ilyichev, il teorico Boris Ponomarev e Alexander Scelepin, il capo della polizia segreta che ha fatto al congresso rivelazioni sugli abusi dell'era staliniana. Restano nella segreteria con Kruscev Frol Kozlov, Otto Kuusinen e Mikhail Suslov. Non ne fa più parte Mukhitdinov.

Voronov, la «stella sorgente», diventa oltre che membro del Presidium anche «vice» di Kruscev nell'ufficio che dirige le attività del partito della Federazione russa. Ma è fuori discussione che l'erede apparente del Premier e primo segretario del partito è Frol Kozlov; nell'elenco della nuova segreteria del partito il suo nome viene subito dopo quello di Kruscev, tutti gli altri seguono in ordine alfabetico. A presidente del comitato centrale i delegati hanno eletto Nikolai Shvernik. Una donna, Nonna Muravyeva, è nominata presidente della commissione centrale di revisione dei conti.

Prima che il ventiduesimo congresso si concludesse con la approvazione del nuovo piano ventennale e dello statuto del partito, e con il canto dell'Internazionale, Kruscev ha parlato ai delegati. (E' stato in questa allocuzione finale che egli ha inserito il suo accenno alla bomba nucleare).

Ha detto Kruscev: «Noi continueremo a conformare la nostra condotta al principio leninista della pacifica coesistenza e della lotta per la pace nel mondo. Si può dire con piena giustificazione che il ventiduesimo congresso segna una fase importante nella vita del partito e del Paese e nella lotta per la edificazione del comunismo. Con la approvazione del nuovo programma il congresso ha proclamato al mondo intero che il popolo sovietico, guidato dal Partito comunista e ispirato dal marx-leninismo, tiene alta la bandiera della lotta per la edificazione di una società comunista nell'URSS». Kruscev ha manifestato la sua gratitudine ai delegati dei «partiti fratelli» per la loro partecipazione ai lavori del congresso, e ha esclamato: «Noi assicuriamo i nostri amici che il partito leninista continuerà a portar alta la bandiera del comunismo e dell'internazionalismo proletario». Gratitudine ha espresso anche nei confronti dei rappresentanti dei «partiti democratici dei Paesi africani», la Guinea, il Ghana e il Mali. Ha esaltato i «grandi insegnamenti di Marx ed Engels» e ha definito Lenin «il nostro capo immortale». Il testo del discorso diramato dagli organi ufficiali non fa cenno di Stalin, nè della gerarchia albanese o dell'«anti-partito». Kruscev ha chiuso il congresso con le parole: «Gli obiettivi sono chiari, i compiti stabiliti. Al lavoro, compagni, per la completa vittoria del comunismo».

La seduta conclusiva è durata in tutto quaranta minuti.

Gruppi di operai hanno preso oggi a scalpellare il nome di Stalin dalla facciata del mausoleo sulla Piazza Rossa, che d'ora in poi sarà intitolato solo a Lenin.

I resti mortali di Stalin sono stati trasferiti questa sera in una tomba presso le mura del Cremlino, sulla Piazza Rossa: è una tomba bianca, scavata a fianco di quella dove riposa Mikhail Kalinin, l'ex capo dello Stato sovietico, che morì nel 1946. Squadre di operai, a tarda sera, stavano terminando di scavare la fossa e sistemare la pietra tombale. I lavori fervono anche all'interno del mausoleo Vladimir Ilich Lenin, per sistemare in altro modo il sarcofago di bronzo e di cristallo che racchiude le spoglie imbalsamate del fondatore dello Stato sovietico.

Nella sala sotterranea, fino a sabato scorso, il sarcofago contenente i resti di Lenin era a fianco di quello che raccoglieva la salma di Stalin. Gli operai stanno lavorando anche alla sostituzione della pietra di porfido di Carelia sul portale di bronzo che immette all'interno del mausoleo. Essa reca attualmente la scritta «Lenin-Stalin»; da domani essa recherà una sola scritta: Lenin.

La Piazza Rossa è chiusa al traffico e la polizia municipale ha sbarrato gli accessi alla piazza. Le salme degli eroi più celebrati della rivoluzione e del regime comunista sono sepolte dopo essere state cremate, in apposite nicchie dentro le mura esterne del Cremlino, proprio dietro il mausoleo. Stalin è sepolto in una nuova tomba, a fianco di cinque già occupate, in un'aiuola accanto al mausoleo.

Si apprende intanto che una riunione dei primi segretari dei partiti comunisti e operai dei paesi del Patto di Varsavia dovrebbe aprirsi a Mosca domani primo novembre.

Henry Shapiro



(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: la salma di Luigi Einaudi, primo Presidente della Repubblica, nella camera ardente

IL PAESE IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DEL GRANDE ITALIANO

Oggi alla salma di Einaudi
l'estremo saluto del popolo di Roma

Gronchi ha reso omaggio all'illustre estinto - Commosso telegramma del Pontefice
Umili cittadini fra le personalità in devoto pellegrinaggio nella camera ardente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Il Capo dello Stato e numerose altre personalità hanno reso oggi l'estremo omaggio alle spoglie del Presidente Luigi Einaudi. La salma dell'ex Capo dello Stato è stata composta nella camera ardente allestita nello studio dello scomparso, al pianoterra della villa di Largo Volumnia, abituale residenza estiva dei governatori della Banca d'Italia. La villa, tuttora di proprietà della Banca, fu ceduta in uso a Einaudi dall'ex Governatore Menichella.

Il corpo di Luigi Einaudi, rivestito di giacca nera e pantaloni a righe, è stato deposto su un letto circondato di ceri. Fiori addobbano tutta la stanza: sono alti gladioli, rose rosse e garofani rossi. Prestano servizio ai lati della salma due corazzieri in alta uniforme. Raccolti in preghiera, ai piedi dell'estinto, si sono avvicendati per l'intera giornata i familiari: la moglie Donna Ida, le nuore, i figli Giulio e Roberto.

Verso le 9 sono giunti il capo di stato maggiore della Aeronautica gen. Remondino e pochi minuti dopo il sen. Medici, il Governatore della Banca d'Italia Carli, il Presidente della Corte costituzionale Cappi. Ha quindi sostato nella camera ardente il Ministro del Tesoro on. Taviani, accompagnato dal direttore generale del Tesoro dott. Igrippina. Successivamente sono giunti il sen. Ruini, il presidente dell'INPS, on. Corsi, il giudice costituzionale Ambrosini, il nuovo prefetto di Roma, Celona, il questore Di Stefani.

Alle 10.45 è arrivato alla villa di Largo Volumnia il Presidente della Repubblica Gronchi, accompagnato dal segretario generale Moccia. Dopo aver espresso le sue condoglianze a Donna Ida, Gronchi ha sostato per alcuni minuti in raccoglimento davanti alla salma. Il Capo dello Stato appariva molto commosso. Il Presidente è uscito dalla villa alle 10.55.

Subito dopo ha reso omaggio alla salma il segretario della DC on. Moro. Si sono poi succeduti nella camera ardente lo on. Delle Fave, il prof. Arangio Ruiz, l'ex presidente della Corte di Cassazione Oggioni, lo Ambasciatore Guidotti, il capo della polizia Vicari, gli on. Reale e La Malfa. Verso mezzogiorno sono giunti il Ministro Bo, l'on. Togni, il vice Presidente del Consiglio Piccioni,

Oltre alle numerose personalità politiche, anche molti privati cittadini si sono recati a rendere omaggio alla salma di Luigi Einaudi. Sono persone di ogni ceto e condizione, anonimi estimatori dell'illustre scomparso. Fra gli altri è stato notato un vecchietto di umili condizioni che appariva molto commosso: era Giuseppe Letizia, di 88 anni, che per qualche decennio prestò la sua opera di fattore in una tenuta nei pressi di Vetralla, di proprietà del sen. Canonica, il celebre scultore scomparso qualche anno fa. Luigi Einaudi, che era legato da profonda amicizia allo artista, si recava spesso in visita alla fattoria in compagnia di Donna Ida. Giuseppe Letizia, che ricorda oggi con commozione quelle visite e la figura del «Presidente», ha voluto anch'egli rendere l'estremo saluto alla salma di Einaudi.

Il Papa ha inviato il seguente telegramma di condoglianze a Donna Ida Einaudi: «Ha suscitato vivo il dolore nel nostro animo la luttuosa notizia della scomparsa del suo consorte, sen. prof. Luigi Einaudi, di cui ricordiamo la operosa vita, le attività scientifiche e le benemerenze acquistate nel saggio esercizio settennale della più alta Magistratura della Repubblica italiana. Con fervidi preci e con la Santa Messa celebrata questa mattina offriamo il nostro tributo di suffragio all'anima cristiana dello illustre estinto per affrettarne il premio eterno nella luce e pace del Signore. La particolare benedizione apostolica che di cuore impartiamo a lei, ai familiari e congiunti, venga ad attestare la nostra partecipazione al loro cordoglio e sia degno di copiosi conforti e grazie celesti».

Da parte sua il Capo dello Stato ha inviato al sen. Cesare Merzagora, Presidente del Senato della Repubblica il seguente telegramma: «Con la scomparsa di Luigi Einaudi, l'Italia perde uno dei suoi figli più illustri. Insigne studioso e docente, dotto umanista, tenace assertore degli ideali di libertà e di democrazia, probo amministratore è statista dal vivo ingegno e dal sereno equilibrio, egli ha validamente concorso alla rinascita del nostro Paese. Della figura, della vita e dell'opera di Luigi Einaudi il popolo italiano conserverà grata memoria ed io, interprete di un sentimento unanime, esprimo al Senato della Repubblica le più sincere condoglianze».

Secondo il programma stabilito dal cerimoniale della Presidenza del Consiglio, nella mattina di domani, la salma del senatore Einaudi sarà trasferita in forma privata al Senato. Alle 16,30, partendo da Palazzo Madama, si svolgeranno i solenni funerali. La salma sarà deposta su un affusto di cannone e seguita da reparti in armi di formazione. L'affusto sarà scortato dai corazzieri. Precederanno la salma gli omaggi floreali delle massime autorità governative e nazionali. Il feretro sarà seguito dai familiari, dal Presidente della Repubblica, dai Presidenti del Senato e della Camera, dal Presidente del Consiglio con tutti i membri del Governo, dal Presidente della Corte costituzionale, dai giudici, parlamentari e nutrite rappresentanze delle alte cariche dello Stato, della politica, della cultura, dele scienze, dell'arte e delle professioni.

Il corteo muoverà da Palazzo Madama per corso Rinascimento, corso Vittorio, via Nazionale, piazza dell'Esedra, per raggiungere la basilica di Santa Maria degli Angeli, dove il Cardinale Vicario di Roma, Micara, impartirà l'assoluzione.

Al termine del rito funebre la salma del Presidente Einaudi, riceverà in piazza dell'Esedra gli onori militari. Quindi verrà trasportata alla Stazione Termini da dove sarà fatta partire in treno speciale per Torino. All'Università di Torino si svolgerà un rito funebre.

Roberto Danieli

LA NECESSITA' DI UNA CHIARIFICAZIONE E LA TATTICA TEMPOREGGIATRICE DEL P.R.I.

Due ore di colloquio al Quirinale fra il Presidente Gronchi e l'on. Fanfani

Considerato quasi una sfida al Capo dello Stato l'atteggiamento dei repubblicani
Manovre attribuite a La Malfa per costringere la D.C. a formare il centro-sinistra

Roma, 31

Gronchi ha conferito con Fanfani. Il colloquio è durato quasi due ore. Secondo segnalazioni ufficiose, sarebbe stato dedicato ad un normale incontro informativo e all'esame delle questioni concernenti i funerali di Stato per Einaudi. In realtà, il Capo dello Stato ha convocato al Quirinale il Presidente del Consiglio per discutere soprattutto sulla decisione dei repubblicani di riunire la loro direzione solo il giorno 12, ovvero a «semestre bianco» già iniziato.

Non vi è dubbio che negli ambienti vicini alla Presidenza la decisione repubblicana è stata accolta con irritazione, valutata, da taluni, quasi come una sfida. E' vero che lo stesso La Malfa ha cercato di sdrammatizzare la decisione del PRI giustificandola con la particolare situazione di Reale, colpito da un grave lutto. Ma questa motivazione non riesce a minimizzare lo aspetto politico insito nella decisione repubblicana di rinviare a dopo l'inizio del «semestre bianco» la chiarificazione.

Ambienti vicini alla Presidenza della Repubblica ricordano d'altra parte che il Capo dello Stato anche durante il «semestre bianco» avrà sempre una eventuale arma a disposizione per cercare di evitare una crisi, e cioè le dimissioni dalla carica presidenziale prima dello scadere del mandato. Gronchi nell'odierno colloquio con Fanfani avrebbe prospettato le iniziative che tiene in serbo per fronteggiare la situazione, e cioè il messaggio alle Camere, di cui si torna a parlare, e le eventuali dimissioni dalla Presidenza.

Va sottolineato che non è da escludere, tra l'altro, un ulteriore rinvio delle decisioni repubblicane in merito alla convergenza. Non è improbabile che nell'eventualità di un grave dissenso in direzione fra i fautori della crisi e gli oppositori, si decida la convocazione del Consiglio nazionale del partito. In questo caso passeranno altri giorni; i rappresentanti del Consiglio nazionale, infatti, vengono eletti dalle federazioni provinciali di volta in volta, per cui dovrebbero passare almeno due o tre settimane prima della riunione consiliare.

I repubblicani che auspicano, con La Malfa in testa, la rottura della convergenza, ritengono che la decisione del loro partito dovrebbe fare scattare la clausola siglata all'atto della costituzione dell'attuale maggioranza parlamentare, in forza della quale il ritiro di un solo dei contraenti invaliderebbe la formula di convergenza. Secondo alcuni, La Malfa ritiene che una volta scoppiata la crisi, la DC sarebbe «costretta» a scegliere per «stato di necessità» una formula di centro-sinistra. C'è, anzi, chi dice che Moro e La Malfa sarebbero segretamente d'accordo per attuare questa manovra: fare scoppiare la crisi e porre la DC nella necessità di costituire un Governo di centro-sinistra. Ma una manovra del genere sembra alquanto fantasiosa; anzitutto bisogna ricordare che Gronchi ha sempre l'arma delle dimissioni per bloccare un'eventuale crisi.

Inoltre è da dimostrare che la DC sarebbe compatta nell'acconsentire, sia pure per necessità, ad una formula di centro-sinistra. I discorsi tenuti dai vari esponenti democratici la scorsa domenica, a cominciare da Andreotti a Gonella a Delle Fave a Scaglia, eccetera, fanno dubitare fondatamente che un'ipotesi del genere possa avverarsi. Ambienti vicini a piazza del Gesù hanno già fatto sapere che in caso di crisi la DC dovrà comunque dare un Governo al Paese, e un Governo «qualunque» è più probabile che trovi sostegno al centro-destra che al centro-sinistra.

Quanto ha scritto del resto stamane un giornale romano notoriamente ispirato da ambienti vicini a Moro è sintomatico. Richiamandosi al disegno attribuito a La Malfa di costringere in qualche modo la DC ad accettare il centro-sinistra, il giornale, ovviamente ispirato, ha scritto, «non si tiene conto però del fatto che nessun partito alla vigilia del proprio congresso può assumere impegni di particolare rilievo; che i dirigenti della DC hanno fatto sapere il 3 ottobre che convocato il congresso, ogni decisione spetta agli iscritti; che è assurdo pretendere di giungere a una svolta politica con un colpo di mano; che ogni improvvisazione rischia di compromettere una prospettiva politica quale che sia e può provocare reazioni incontrollabili».

C'è da dire ancora, che i pareri sull'atteggiamento definitivo dei repubblicani sono alquanto contrastanti. Anche le dichiarazioni dell'on. La Malfa — si nota — si prestano a molteplici interpretazioni. Il suo articolo su «La Voce Repubblicana» di ieri fa pensare che sia deciso a condurre a fondo la manovra di rottura del fronte DC, contrapponendo il centro-sinistra di Fanfani e delle correnti di «Rinnovamento democratico» e di «base» alla rinnovata alleanza moro-dorotea. Il ragionamento di La Malfa potrebbe essere astuto e seducente: l'on. Fanfani che a Firenze venne battuto perchè all'ultimo momento sulle liste dorotee si riversarono i voti degli scelbiani e degli andreottiani, si trova oggi — a opinione di La Malfa — in posizione di forza nei confronti di Moro per il semplice fatto che è maggiormente in grado di controllare la situazione come Presidente del Consiglio.

Mentre da Moro l'operazione di centro-sinistra con l'acquisizione dei socialisti nell'area democratica è considerata in prospettiva di tempo, quando cioè saranno maturate le condizioni sia da parte del PSI che da parte della DC, per Fanfani si tratta non tanto di una operazione politica — sarebbe sempre il ragionamento di La Malfa — quanto di una operazione aritmetica, che richiede, al più, maggiore spregiudicatezza. Ma il pericolo di puntare tutte le carte su Fanfani è rappresentato dal fatto che invece di avere disponibile, per una politica di centro-sinistra, tutta la DC, come si sarebbe potuto ottenere con la tattica temporeggiatrice dell'on. Moro, si potrà disporre solo della sua ala più avanzata, la qual cosa, dal punto di vista elettorale, non può ovviamente produrre dei risultati duraturi. Queste considerazioni debbono essere state fatte anche dagli esponenti della corrente di «base», se nella nota della loro agenzia essi sottolineano il fatto che la lettera inviata dall'on. Moro al segretario del PRI non poteva «avere significato di ultimatum».

La «Giustizia» da qualche giorno è andata accentuando la polemica contro il PSI e si è astenuta dal commentare gli orientamenti repubblicani e gli sviluppi della «convergenza». Secondo le sinistre, il PSDI starebbe attenuando il suo entusiasmo per il centro-sinistra e si preparerebbe a una «inversione» di fronte. La cosa sembra improbabile; comunque è un fatto che da giorni l'organo del PSDI polemizza vivacemente con i socialisti. In base a questo fatto c'è chi dubita che il PSDI uscirebbe dalla convergenza se il PRI aprisse la crisi.

La situazione

Kruscev ha precisato che la superbomba per un errore ha superato i cinquanta megatoni, è stata cioè più potente del previsto. Ha fatto la rivelazione in una seduta a porte chiuse del congresso del PCUS, aggiungendo che gli scienziati competenti non saranno puniti. Va rilevato che la popolazione russa ancora ignora del tutto le esplosioni nucleari effettuate nella Nuova Zemlia. L'esplosione della superbomba dovrebbe chiudere la serie degli esperimenti nucleari dell'URSS. Tuttavia parecchi osservatori occidentali hanno segnalato una nuova potente esplosione che si sarebbe verificata a grande altezza nell'atmosfera. L'ammissione dell'errore degli esperti sovietici è molto grave; documenta che i russi hanno fatto esplodere la superbomba senza nemmeno essere sicuri di poterla controllare. Ciò conferma la cieca ostinazione nell'attuare un esperimento puramente terroristico.

Si è chiuso il congresso del PCUS con l'elezione dei nuovi quadri direttivi. E' stata eliminata la Furtseva, già molto vicina a Kruscev, ed è stato eletto Voronov, un esperto di agricoltura che sembra molto in auge. Si può dire che Kruscev ha immesso nei ranghi del partito numerosi giovani a lui fedeli. L'eliminazione di ogni traccia riguardante Stalin procede a ritmo rapido. Il nome del dittatore georgiano è stato già scalpellato dal mausoleo sulla piazza Rossa.

In Finlandia c'è allarme come anche in Svezia e in Danimarca. Kruscev ha chiesto al Governo di Helsinki un'alleanza militare per fronteggiare una pretesa minaccia tedesca nel Baltico. Tale minaccia è stata smentita recisamente da Bonn. Ma è evidente che Kruscev tende a fare del Baltico un mare chiuso, pronto perciò a effettuare sulla Finlandia pressioni maggiori di quelle che non osò fare Stalin a suo tempo.

In Algeria la Flotta e l'Esercito sono mobilitati. In occasione del 1.o novembre, che gli algerini hanno proclamato giornata della loro indipendenza, si temono gravi disordini.

Gronchi ha convocato Fanfani per discutere la decisione repubblicana di rinviare ogni chiarimento al 12 novembre.

KENNEDY A GRONCHI
per la scomparsa di Einaudi

Washington, 31

Il Presidente Kennedy ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi per la scomparsa di Luigi Einaudi.

La notizia della morte del senatore Einaudi ha dolorosamente colpito i circoli governativi di Washington, dove la figura e l'opera dello scomparso Presidente italiano erano circondate da unanime stima.

«Il senatore Einaudi ha sempre goduto del massimo rispetto ed apprezzamento negli Stati Uniti», ha dichiarato un portavoce del Dipartimento di Stato. «Egli ha contribuito in maniera decisiva al rafforzamento della democrazia italiana ed ha animato i primi progressi dell'Italia verso la ricostruzione dalle distruzioni della seconda guerra mondiale. La sua scomparsa suscita tra noi il più vivo cordoglio».

Tutti i giornali di New York riportano la notizia della morte di Luigi Einaudi, accompagnandola con fotografie e cenni biografici. Il «New York Times», in un necrologio su due colonne, ricorda l'incrollabile devozione dello scomparso ai principi repubblicani» ed il fatto che nonostante il carattere e le limitazioni costituzionali del suo alto ufficio, l'ex Presidente della Repubblica «non mancò di far valere le sue idee di eminente economista, ogni qualvolta ciò gli era possibile, nella gestione dell'amministrazione».



(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: Donna Ida Einaudi, accompagnata da una delle nuore, lascia la clinica ove è spirato Luigi Einaudi diretta alla villa di Largo Volumnia dove è stata allestita la camera ardente

IL POPOLO ITALIANO CHIEDE DI METTERE AL BANDO LE ARMI NUCLEARI

Nuove manifestazioni di protesta contro le esplosioni atomiche sovietiche

Anche i socialisti deplorano e condannano l'iniziativa presa da Kruscev Un consigliere comunista sdegnato si dimette dal P.C.I. in Sicilia

Roma, 31

Duemila studenti hanno indetto una manifestazione di protesta contro l'esplosione della superbomba sovietica. Alla dimostrazione hanno partecipato alunni di tutte le scuole medie formando un lungo corteo che ha sostato nei pressi di via Gaeta dove si trova l'Ambasciata dell'URSS. La polizia ha controllato la manifestazione per tutta la durata. I giovani innalzavano bandiere tricolori e cartelli di protesta, che esprimevano indignazione per il gesto terroristico dell'Unione Sovietica.

Il corteo ha attraversato quindi le principali vie della città, via Veneto, piazza Barberini, piazza Esedra, raggiungendo quindi per via Nazionale, piazza Venezia dove si è fermato davanti al Monumento al Milite Ignoto. Da piazza Venezia gli studenti si sono spostati, per via del Corso, a piazza Colonna dove hanno indetto una dimostrazione sotto i balconi di Palazzo Chigi, e davanti a Montecitorio. Nel corso della manifestazione il traffico è stato sospeso. Davanti al palazzo di Montecitorio la polizia ha dovuto intervenire con il lancio di alcuni candelotti lacrimogeni giacchè i dimostranti, tra i quali si erano infiltrati degli attivisti missini, non volevano sciogliersi. Di una singolare protesta si è fatta promotrice la pittrice romana Fausta Pergolini, conosciuta come «pittrice nucleare» in relazione alla propria pittura che raffigura con efficacia e verismo ciò che il mondo potrebbe diventare a causa di una guerra nucleare. L'artista romana si è fatta ricevere dall'Ambasciatore dell'URSS a Roma e ha consegnato un quadro raffigurante il globo spaccato in due da una potente esplosione atomica. «Lo consegni al signor Kruscev — ha detto Fausta Pergolini all'Ambasciatore — e gli dica che ho cercato di fargli capire, con questo mio dipinto, a quali pericoli andiamo incontro se non la si smette di gettare bombe».

L'on. De Martino, vicesegretario del PSI, ha tenuto questa sera in piazza Esedra un comizio sul tema: «Difendiamo la pace: basta con le esplosioni atomiche! Esigiamo negoziati per il disarmo generale e controllato». Erano presenti gli on. Nenni, Pieraccini, Sansoni, Lizzadri, Venturini e altre personalità del mondo politico. Nella piazza era radunata una folla con cartelli inneggianti alla pace, al disarmo e alla messa al bando delle armi nucleari. L'on. De Martino ha esordito rilevando la necessità di iniziare negoziati tra le maggiori potenze internazionali perchè i problemi mondiali che provocano l'attuale tensione siano risolti pacificamente. L'oratore ha quindi ricordato che i socialisti si sono posti alla testa della lotta contro le armi atomiche fin da quando gli Stati Uniti ne possedevano il monopolio: quindi essi hanno le carte in regola per prendere oggi un'analoga iniziativa. Dopo aver sostenuto la inderogabile necessità di mettere al bando le armi nucleari, con una norma internazionale, il vicesegretario del PSI ha affermato che l'esperienza della storia dimostra come le convenzioni internazionali abbiano impedito l'uso di armi genocide, come quelle batteriologiche».

«E' indispensabile, ha detto l'on. De Martino, far riconoscere universalmente il principio che chi usa le armi atomiche è un criminale, e quindi occorre far accettare universalmente una norma giuridica internazionale che vieti a chiunque l'uso delle armi nucleari: altrimenti la corsa al riarmo non avrà più freni e sfocerà nella guerra atomica». L'on. De Martino ha poi detto di non approvare le ragioni, qualunque esse fossero, che hanno indotto l'URSS a effettuare la nuova serie di esperimenti nucleari. «Solo per ragioni di rappresaglia, ha precisato l'oratore, l'URSS avrebbe avuto diritto di adoperare le armi atomiche, ma non è questo il caso dell'attuale ripresa degli esperimenti. Quindi i socialisti italiani deplorano e condannano l'iniziativa sovietica».

Dopo il comizio, l'oratore, Nenni e gli altri esponenti socialisti, seguiti da un folto corteo, hanno attraversato il centro della città con bandiere e cartelli. La manifestazione si è sciolta in piazza Santi Apostoli.

A *Trento* la popolazione studentesca ha inscenato una manifestazione di protesta contro l'esplosione delle atomiche russe. Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Trento, rendendosi interprete delle vive preoccupazioni della cittadinanza, protesta per le recenti esplosioni di ordigni termonucleari avvenute nell'Unione Sovietica; condanna ogni e qualsiasi esplosione atomica e chiede a tutti i Governi responsabili del mondo di concludere un accordo che vieti la costruzione, lo sviluppo e l'uso di armi atomiche». Quest'ordine del giorno è stato approvato anche dai due rappresentanti del P.C.I. in seno al Consiglio comunale i quali, però, hanno sottolineato la loro astensione per quanto viene affermato nella prima parte dell'ordine del giorno stesso dove si eleva «protesta per le recenti esplosioni termonucleari avvenute nell'Unione Sovietica».

Anche a *Bologna* una manifestazione di protesta è stata inscenata questa mattina dagli studenti delle scuole medie superiori. In lungo corteo gli studenti hanno percorso le vie principali della città recando cartelli e scritte significative.

A *Torino* un gruppo di studenti ha inscenato una manifestazione contro gli esperimenti nucleari sovietici. Una cinquantina di giovani si sono recati in piazza Carignano, dove ha sede l'Associazione Italia-URSS. Il corteo si è poi sciolto senza incidenti.

A *Padova* un migliaio di studenti prevalentemente degli Istituti medi hanno manifestato stamane per più ore rumorosamente contro lo scoppio della superbomba, innalzando cartelli con scritte di circostanza e tentando di dirigersi alla sede del partito comunista in via Dante. La polizia, però, con adeguato spiegamento di forze, aveva provveduto a sbarrare gli accessi. Ciò ha dato luogo a qualche tafferuglio con caroselli di jeep. E' stato proceduto a qualche fermo.

A *Viareggio*, il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno di protesta contro la prosecuzione delle esplosioni nucleari. L'ordine del giorno è stato votato dai gruppi democristiano, socialista, socialdemocratico e repubblicano Il gruppo comunista si è astenuto dal voto.

A *Genova*, alcune centinaia di studenti hanno effettuato una dimostrazione nelle vie del centro, i giovani si sono anche diretti alla Federazione del PCI ma la Polizia ha allontanato i dimostranti.

A *Parma* un migliaio di studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo scientifico con cartelli e scritte inneggianti alla pace e di condanna per gli esperimenti termonucleari sovietici sono sfilati in silenzio per le vie del centro.

Analoghe manifestazioni si sono svolte a *Bari, Catanzaro, Catania, Enna.* Un consigliere comunale di Burgio (Agrigento), l'ex vice Sindaco Giacomo Colletti, si è dimesso dal PCI in segno di protesta contro le esplosioni nucleari sovietiche. Il Colletti ha manifestato oggi la propria irrevocabile decisione con lettera inviata in copia alla sezione del PCI di Burgio, alla Federazione di Sciacca e alla segreteria regionale comunista di Palermo. Nella lettera è detto tra l'altro: «Ho preso questa decisione dopo ampia, serena e libera riflessione. Dichiaro che da questo momento rimango in Consiglio comunale come indipendente per difendere gli interessi degli elettori che mi hanno dato la fiducia». Il consigliere Colletti che era iscritto nel PCI dal 1946, aveva riportato nelle elezioni amministrative del 6 novembre dello scorso anno, il maggior numero di voti preferenziali. Era stato in precedenza candidato nelle liste del PCI alle elezioni per l'Assemblea regionale siciliana del 1959.

VIVO ALLARME A TOKIO per l'imminente «fall out»

Tokio, 31

La superbomba sovietica di ieri occupa il primo posto sui giornali nipponici di stamane. La protesta è generale.

Tutti i giornali mostrano cartine geografiche con il previsto percorso del «fall out» radioattivo che investirà il Giappone. Le pericolose ceneri, ha avvertito l'Ufficio meteorologico nazionale, saranno forse sul Paese nello spazio di due-tre giorni.

«Deploro vivamente il fatto che, ignorando tutte le proteste. Vostra Eccellenza abbia giudicato opportuno far effettuare un esperimento nucleare di una potenza che non ha pari provocando in tale maniera, fino ad un punto indescrivibile, l'indignazione del popolo giapponese» afferma il Primo Ministro Ikeda in una lettera personale inviata oggi a Kruscev.

«Con la Vostra azione temeraria — prosegue la lettera — avete fatto crollare la speranza di pace dell'umanità e messo in luce il carattere di forza brutale della diplomazia sovietica. Desidero mettere in risalto la pesante responsabilità che l'URSS deve assumersi per avere messo in pericolo la pace e la sicurezza del mondo e desidero protestare contro questa esplosione nucleare».

A Formosa una conseguenza immediata della esplosione della superbomba sovietica è stato un forte incremento della domanda da parte delle massaie di spinaci nella convinzione che servano a immunizzare contro la pioggia radioattiva.

Togliatti riparte da Mosca

Mosca, 31

La «Tass» riferisce che il segretario generale del partito comunista italiano, Palmiro Togliatti, che dirigeva la delegazione italiana al 22.o congresso del PCUS, è partito questa sera in treno da Mosca per Roma.

Insieme all'on. Togliatti sono partiti Luciano Barca e Leonilde Jotti, anch'essi membri della delegazione.



(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: numerose forze di polizia sono state schierate ieri davanti alla sede dell'Ambasciata sovietica per tenere a bada gli studenti che dimostravano contro gli esperimenti nucleari

UNA RIDDA DI DOMANDE ALLE QUALI E' DIFFICILE RISPONDERE CON ESATTEZZA

L'opinione degli scienziati italiani sulla portata degli esperimenti nell'Artico

Aumentato notevolmente il tasso di radioattività dell'aria ma esso è ancora lontano dai limiti di pericolosità - Nessuna preoccupazione finora per il latte

Roma, 31

L'esplosione della «superbomba» sovietica ha suscitato nella opinione pubblica nazionale ed internazionale una ridda di domande a cui gli stessi scienziati occidentali spesso non possono rispondere con esattezza. La ragione è evidente: il segreto che circonda gli esperimenti sovietici. Una delle questioni che più interessa tuttavia il grosso pubblico si riferisce alla «qualità» dell'ordigno impiegato: si tratta di una bomba «sporca» o di una bomba «pulita»? Negli ambienti scientifici italiani interessati allo studio della energia nucleare si reputa che una bomba della potenza di 50 megatoni, del tipo di quella esplosa ieri mattina nella Nuova Zemlia, è quasi certamente all'idrogeno. Perchè? Per costruire infatti una bomba al plutonio della potenza di 50 megatoni occorrerebbe una quantità enorme di plutonio: e tale ipotesi sembra doversi scartare, giacchè richiederebbe stabilimenti notevoli per la produzione del plutonio il che sarebbe altamente antieconomico. E' dunque più verosimile, si afferma negli ambienti scientifici italiani, che per l'esplosione della «superbomba» i sovietici abbiano preferito il processo di «fusione» nucleare piuttosto che quello di «fissione» nucleare. Che cosa significa «fusione nucleare»? Cioè, in altre parole, qual è il processo delle bombe all'idrogeno? Come noto, una esplosione atomica normale si ottiene mediante la «fissione» cioè la disintegrazione di nuclei pesanti (uranio, plutonio), che produce la liberazione dell'energia. Nella bomba all'idrogeno, invece, si provoca la «fusione» del nucleo del deuterio, un isotopo dello idrogeno che si trova nell'acqua marina e in altre acque. Ma perchè si possa effettuare una simile «fusione» occorre una temperatura dell'ordine di 100 milioni di gradi, detta «temperatura di innesco». Essa è ottenuta generalmente usando una bomba al plutonio. La fusione di due atomi di idrogeno libera una enorme quantità di energia.

Ed ora la seconda domanda: la superbomba sovietica era «sporca» o «pulita»? Normalmente, una bomba «A», cioè quella all'uranio o al plutonio, è «sporca» perchè la «fissione» dei nuclei pesanti produce la liberazione di notevoli quantità di radioisotopi, come lo «stronzio 90», dannosissimo che rimane nell'atmosfera per molti anni: il cosiddetto «fall out» radioattivo, di cui si è tanto parlato in questi giorni.

Una bomba all'idrogeno, invece, può essere «pulita» perchè la «fusione» nucleare, cioè la unione di atomi leggeri, non comporta la liberazione di prodotti radioattivi. E' vero che essa libera il «tritio», un radioisotopo emittente beta, ma questo è scarsamente dannoso. Una bomba all'idrogeno può essere però anche «sporca» per due ragioni: innanzi tutto perchè essa contiene una bomba atomica all'uranio o al plutonio che funge da «detonatore», e che è, come s'è detto, sempre «sporca». Inoltre, la bomba all'idrogeno può essere resa ancora più «sporca» se il «detonatore» è rivestito da un involucro formato da materiale «fissile», cioè producente radioisotopi: in questo caso, dunque, al «fall out» del detonatore (che potrebbe essere anche minimo poichè la bomba «A» serve solo per far raggiungere la temperatura necessaria e quindi non è di elevata potenza), si aggiunge quello dell'involucro, che potrebbe essere rilevante.

In ogni caso, si afferma in ambienti qualificati, è logico pensare che i sovietici abbiano esperimentato bombe all'idrogeno «pulite», o almeno relativamente «pulite», per il semplice fatto che il «fall out» radioattivo colpirebbe in primo luogo proprio le stesse regioni dell'URSS. Negli ambienti scientifici italiani che si interessano dei problemi meteorologici in connessione all'applicazione dell'energia nucleare, si afferma infatti che l'esperimento sovietico, eseguito come è noto al Circolo polare artico, ed in una stagione come questa, cioè alle soglie dell'inverno, potrebbe costituire un pericolo più per le zone limitrofe, cioè sovietiche, che per quelle lontane. Infatti l'esplosione avrebbe saturato di particelle radioattive le masse d'aria sovrastanti la calotta polare. Tali particelle si disperderanno negli altri continenti solo attraverso le correnti fredde che gradualmente, e in un ordine di tempo non immediato, provengono appunto dalla calotta.

La ricaduta dei residui radioattivi dovuti all'esplosione della superbomba sovietica provocherebbe perciò nella nostra atmosfera un tasso di radioattività più persistente che alto. Nel frattempo le stazioni del CNEN continuano a controllare sia il tasso di radioattività contenuta nell'atmosfera sia quello contenuto negli alimenti. In particolare, vengono eseguiti controlli sul latte, sulle acque geografiche, sui terreni e derrate varie, prelevati in tutta Italia. Attualmente il controllo sul latte è stato intensificato e fino ad oggi i risultati non destano preoccupazioni, come più volte è stato dichiarato dal CNEN. Analoghe misure vengono effettuate su ortaggi, carne, uova e generi alimentari vari. I singoli campioni, scelti opportunamente affinchè siano rappresentativi, vengono esaminati con uno spettrometro gamma per la determinazione degli eventuali radioelementi presenti. Come noto, il tasso di radioattività nell'atmosfera era diminuita gradualmente dal 1958, dal termine cioè dei numerosi esperimenti nucleari americani, russi e inglesi. Dopo la recente ripresa degli esperimenti nucleari sovietici, il tasso di radioattività è aumentato notevolmente, pur mantenendosi lontano dai limiti di pericolosità per l'uomo. Il tasso di radioattività nel latte ha raggiunto punte massime isolate in Italia di 200 picocurie per litro, mantenendosi però in media su valori inferiori. Occorre ricordare a questo punto che il livello di «pre-allerta», cioè quello che consiglia di prendere precauzioni a carattere sanitario, si aggira sui 1000 picocurie per litro.

La radioattività in Italia

A BOLOGNA REGISTRATA la punta massima

Roma, 31

Il Ministero della Sanità, sulla base dei dati che provengono dalle stazioni di misura della radioattività artificiale nell'aria, controllati e coordinati dal comitato nazionale per l'energia nucleare, ha comunicato che le punte massime giornaliere, espresse in picocurie per metro cubo, si sono verificate nelle località seguenti: 19 ottobre, Bologna 25; 20 ottobre, Pian Rosa (Aosta) 22; 21 ottobre, Pian Rosa 21; 22 ottobre, Monte Scuro (Cosenza) 12; 23 ottobre, Napoli 10; 24 ottobre, Monte Scuro 11.

Schiacciato fra due vagoni un manovratore a Livorno

Livorno, 31

Una sciagura sul lavoro è avvenuta oggi allo scalo ferroviario di Porto Vecchio in località Marittima. Un manovratore delle Ferrovie dello Stato, addetto agli scambi, è rimasto schiacciato fra due vagoni. La vittima è Renato Migliorini di 39 anni da San Casciano Val di Pesa (Firenze)).

Il Migliorini stava dirigendo alcuni vagoni verso lo scalo dove era attraccato il piroscafo olandese «Sirrah». Egli è morto sul colpo.

RISPETTATO IL TERMINE PREVISTO DALLA COSTITUZIONE

I TRE ULTIMI BILANCI APPROVATI DAL PARLAMENTO

Breve sospensione delle sedute in segno di lutto per Einaudi

Roma, 31

Con cronometrica puntualità, il Parlamento ha completato oggi l'approvazione dei tre ultimi bilanci, come richiede la Costituzione. Quello dell'Industria e Commercio ha avuto 236 voti favorevoli e 134 contrari, quello dei Trasporti 235 favorevoli e 135 contrari. La Camera tornerà a riunirsi il sette novembre. In tale giorno, il Governo risponderà alla interrogazione e alle interpellanze sulle esplosioni atomiche sovietiche. Lo ha annunciato il Ministro degli Esteri on. Segni, ricordando di aver già annunciato che il Governo italiano aveva protestato per tali esplosioni.

All'inizio della seduta tanto il Senato che la Camera hanno appreso ufficialmente dal Presidente Mergazora e dal vicepresidente Bucciarelli Ducci la notizia della morte di Luigi Einaudi. La figura dell'illustre statista sarà solennemente ricordata la prossima settimana: oggi in segno di lutto Senato e Camera hanno sospeso la seduta per mezz'ora.

Prima della votazione sul bilancio dell'Industria e Commercio hanno parlato il relatore BATTISTINI e il Ministro COLOMBO. Il relatore ha detto fra l'altro che il problema della nazionalizzazione del settore dell'energia, reclamata dalla sinistra, va affrontato con molta ponderazione, mentre si è detto d'accordo sulla necessità di un severo controllo dei pubblici poteri. Colombo ha esordito rilevando il favorevole andamento della produzione industriale che nei primi otto mesi dell'anno in corso ha avuto un incremento dell'8,4 per cento, mentre l'indice della produzione industriale è passato da 177,7 a 192,6 (1953-100). Il più rilevante incremento produttivo si è avuto nel settore della industria meccanica: il relativo indice di produzione, pari a 158,4 nei primi otto mesi del 1960, è salito a 183,4 nel corrispondente periodo del 1961, determinando un aumento del 15,8 per cento. La produzione siderurgica raggiungerà questo anno i 9 milioni di tonnellate.

Strettamente connesso con lo incremento della produzione, è il volume degli investimenti realizzati nel settore industriale. Nel 1960 essi hanno raggiunto la cifra di 1.333 miliardi di fronte ai 1.086 miliardi del 1959; l'aumento è stato quindi di 247 miliardi, pari al 22,7 per cento. Quando gli accertamenti e le valutazioni statistiche saranno completate, si potrà constatare, ha affermato Colombo, che la cifra degli investimenti industriali sia delle aziende private sia di quelle a partecipazione statale nel 1961 risulterà ancora più elevata.

Il Ministro ha poi ricordato l'efficacia della legge che detta norme per la concessione dei crediti a favore della media e piccola industria. Nell'ambito di tale legge sono stati deliberati 3.791 finanziamenti per oltre 600 miliardi di lire.

Il Senato ha concluso i lavori approvando il bilancio della Pubblica Istruzione. Tornerà a riunirsi martedì 7 novembre. Prima del voto sul bilancio dell'Istruzione il sen. DONINI (PC) ha fatto la dichiarazione di voto a nome del suo gruppo criticando il Piano della scuola e accennando alla particolare delicatezza della situazione politica in cui il Parlamento e il Paese sono venuti a trovarsi negli ultimi giorni, a causa del pericolo di scioglimento delle Camere. «In proposito, ha detto, la sua parte è lieta di dare atto al Senato e al suo Presidente della fermezza con cui hanno saputo difendere le prerogative parlamentari, ma nello stesso tempo non può fare a meno di sottolineare che la crisi politica della maggioranza, se non giustifica in alcun modo lo scioglimento delle Camere, rende però indispensabile e improcrastinabile la formazione di un nuovo Governo». Sono seguiti CALEFFI che ha espresso il voto contrario del gruppo socialista; il sen. PONTI per il voto favorevole del gruppo DC e il sen. BARGAMASCO per il voto favorevole dei senatori liberali.

Il Ministro BOSCO ha preso quindi la parola, chiedendo al Senato di approvare il bilancio. In particolare il Ministro ha dichiarato che il Governo intende accelerare l'approvazione del Piano della scuola e, a proposito di alcune osservazioni fatte dai precedenti oratori, ha affermato che il Governo in tutti i campi dell'istruzione intende seguire una linea di politica scolastica organica e coordinata con lo sviluppo del Paese al fine di adeguare sempre più la scuola alla vita. In particolar modo Bosco ha assicurato che il Governo conta di garantire in ogni caso il finanziamento delle Università già iniziato con il noto stanziamento di 45 miliardi. Il Senato ha quindi approvato il bilancio dell'Istruzione.

Il sen. MESSERI (DC) ha infine sollecitato la discussione di una sua interpellanza volta a conoscere quali misure di ordine interno ed internazionale il Governo intenda prendere a seguito delle esplosioni nucleari sovietiche, che così viva emozione hanno provocato in tutto il mondo.

Tragedia coniugale

Enna, 31

A Villarosa, Calogero Russo di 31 anni ha ucciso a colpi di arma da fuoco la moglie, Francesca La Rocca, di 23 anni, e si è poi suicidato. La tragedia è avvenuta nell'abitazione dei due giovani coniugi. Il Russo ha ucciso la moglie con una pistola di piccolo calibro e si è poi tolto la vita con un colpo alla tempia destra.

NEL 1964 COMPLETATO IL PROGRAMMA DELLA «FINMARE»

Quattro nuovi transatlantici solcheranno le rotte oceaniche

Altre nove unità in linea per i servizi p.i.n. Gli introiti nel '60: superati i 78 miliardi

Roma, 31

La consistenza delle flotte che il Gruppo Finmare impiega nei servizi di preminente interesse nazionale è oggi di 95 navi per 649.618 tonnellate di stazza lorda, delle quali 52 unità da passeggeri e miste per 418.615 tonnellate di stazza lorda. Le ultime realizzazioni sono costituite dalla turbonave «Leonardo da Vinci» entrata in linea nel giugno 1960, e dalla nave traghetto «Appia», dal maggio del corrente anno in servizio fra Brindisi e la costa ellenica. Pure di quest'anno è l'entrata in linea, avvenuta in marzo, della turbonave «Olbia», che si è affiancata alla motonave «Torres» nel collegamento fra Genova e Porto Torres in Sardegna. Attualmente l'età media del tonnellaggio di proprietà del Gruppo è di anni 13,2, ma tale coefficiente è destinato a diminuire ulteriormente a mano a mano che entreranno in esercizio le unità nell'attuale programma di nuove costruzioni che verrà portato a compimento entro il primo semestre del 1964.

Tale programma, già annunciato lo scorso anno e ora in avanzata fase di attuazione, viene illustrato nella relazione che è stata presentata oggi dal presidente della Finmare, ing. Giuseppe Rosini, all'assemblea degli azionisti. Esso richiederà un investimento finanziario di circa 135 miliardi di lire e prevede un complesso di 13 unità per circa 190.000 tsl., fra cui quattro grandi navi da passeggeri, due da 42.500 tsl. per la Società «Italia» e due da 27.500 per il Lloyd Triestino.

Tutte queste nuove costruzioni, consentendo la sostituzione di naviglio anziano, si rifletteranno in senso positivo sia sul livello qualitativo delle flotte, sia sull'impostazione dei servizi. La Società «Italia», con la disponibilità dei due nuovi transatlantici, potrà nel 1964 ritirare dal servizio le motonavi «Saturnia» e «Vulcania» che in quell'epoca avranno raggiunto i limiti di impiego imposti dall'età, e, affiancando le due suddette nuove unità alla coppia «Leonardo da Vinci» - «Cristoforo Colombo», portare il servizio fra il Mediterraneo e il Nord America al livello richiesto dall'accesa azione competitiva svolta in questo settore dall'armamento mondiale.

Mentre il versante Atlantico del Sud America continuerà ad essere collegato al nostro Paese dalle motonavi «Augustus» e «Giulio Cesare», appositamente costruite per tale impiego, un sostanziale miglioramento verrà realizzato, fra il 1962 ed il 1963, nel servizio misto per il Centro America-Sud Pacifico mediante la sostituzione delle motonavi «Amerigo Vespucci», «Marco Polo», «Antoniotto Usodimare con le più moderne e capaci motonavi «Australia», «Oceania» e «Neptunia» che la Società «Italia» riceverà dal Lloyd Triestino, in seguito al nuovo assetto del settore australiano. Nell'ottobre del 1962 è, infatti, prevista la consegna da parte dei cantieri della prima delle due turbonavi da 27.500 tsl., la «Galileo Galilei» che il Lloyd Triestino ha progettato per la linea dell'Australia, e nel gennaio successivo entrerà in servizio la gemella «Guglielmo Marconi». Pressochè contemporaneamente, con il suddetto passaggio alla Società «Italia» delle tre unità tipo «Oceania», il Lloyd Triestino potrà ricevere dalla Società consorella le tre motonavi tipo «Navigatori» che, previa trasformazione, potrà proficuamente utilizzare nei suoi servizi commerciali.

Nel programma di costruzioni in atto sono incluse per il Lloyd Triestino anche quattro unità gemelle da carico ad alta velocità di 6800 tsl. ciascuna, per i collegamenti con l'India ed il Pakistan, ed una unità del tipo «Rosandra», di 5400 tsl., che si affiancherà alle tre motonavi in servizio sulla linea dell'Africa Occidentale-Congo.

Pure la Società Adriatica partecipa al programma con una motonave mista di 3000 tsl., la «Illiria», che nella primavera del prossimo anno entrerà in servizio sulla linea Dalmazia-Pireo, e con una unità da carico di 4000 tsl., di cui è prevista l'entrata in esercizio entro il primo semestre del 1962 sulla linea commerciale per la Turchia.

Infine, nel primo semestre del prossimo anno saranno in linea le due motonavi di tipo speciale che la Società Tirrenia ha commissionato per il servizio giornaliero fra Civitavecchia e Olbia.

La relazione, dopo avere tracciato nella parte introduttiva una sintesi dell'attività armatoriale sul piano mondiale e nazionale ed essersi occupata di problemi particolari, fra i quali i trasporti marittimi nel Mercato comune europeo, analizza quindi i risultati più recenti conseguiti dalle società di navigazione del Gruppo. A tale riguardo informa che nel 1960, malgrado l'intervento di diversi fattori non favorevoli, i servizi marittimi del Gruppo hanno difeso validamente le proprie posizioni in tutti i principali settori di traffico per quanto concerne il trasporto di persone (1.519.000 passeggeri trasportati complessivamente nel 1960) e per le merci (2.075.000 tonn. di carico).

La massa globale degli introiti lordi conseguiti dalle società di navigazione del Gruppo Finmare non solo ha superato in larga misura il gettito del 1959, ma anche nettamente quello del 1958, raggiungendo 78,5 miliardi di lire in confronto a 65,9 del 1959 ed a 75,9 del 1958.

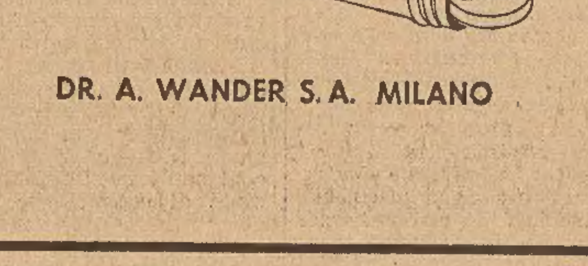
Dopo un quadro dell'organizzazione dei servizi del Gruppo, la relazione tratta dell'azione svolta per il personale sia per l'elevazione del livello professionale sia nel campo assistenziale, questa ultima principalmente indirizzata al problema dell'abitazione, al servizio di assistenza sociale, alla assegnazione di borse di studio ai figli dei dipendenti, estesa recentemente anche agli equipaggi, all'istituzione di colonie marine e montane per i figli dei dipendenti di terra e di mare.

L'assemblea, che in corso di seduta aveva commemorato il consigliere prof. Gaetano Serino, venuto a mancare recentemente, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1960-61 che chiude con un utile netto di lire 1.243.003.797, ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo del 6,50 per cento, pari a lire 32,50 per azione.



Raffreddore? Mal di gola?
Le pastiglie di Formitrol
per la loro azione batteriostatica
aiutano i nostri bambini a curarsi
dalle malattie invernali.

il
Formitrol
ci aiuta!



DR. A. WANDER S.A. MILANO

BORSE E MERCATI

MILANO

Nell'ultima riunione della decadale il mercato è apparso più irregolare per le necessità di sistemazione intervenute su alcuni valori; il denaro è stato invece ancora prevalente sugli assicurativi, sulle Mira Lanza, Lanerossi e Carlo Erba. In ripresa le Liquigas e ancora richieste le Ossigeno alla notizia di un prossimo aumento del capitale; poco mossi i titoli a largo mercato e in ripresa i tessili. I «giri» sono avvenuti senza difficoltà in presenza di larghe disponibilità finanziarie. Immutate le posizioni al rialzo, mentre quelle al ribasso sono un poco diminuite nei confronti della precedente liquidazione. Le Sme quotano ex acconto dividendo di lire 30. Nei titoli di Stato, migliori le Rendite e i Buoni del Tesoro. Attivo il comparto obbligazionario con prevalenza di plusvalenze.

Titoli trattati: di Stato 27 milioni 300.000; Buoni del Tesoro 76 milioni; obbligazioni 296.500.000; azioni 891.300.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,90 (105,60), 3,50% 84 (83,60); Red. 3,50% 99,75 (99,80), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 88,30 (—), 5% 100,40 (—); Rif. F. 98,70 (—); Trieste 5% 99,90 (99,75).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,65 (—), 1-1-'62 101,50 (101,70), 1-1-'63 102,45 (102,35), 1-4-'64 102,55 (102,50), 1-4-'65 102,55 (102,475), 1-4-'66 102,80 (102,75), 1-1-'68 103,05 (103,30), 1-4-'69 103,15 (103,10), 1-1-'70 103,80 (103,60).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 126.700 (127.250), Gim 9590 (9600), Centrale 21.265 (21.210), Invest 5020 (5102), Bastogi 4225 (4242), Sviluppo 4180 (—), Finmare 719,50 (715,50), Finelettrica 1813 (1825), Finsider 1645,50 (1650), Breda 8155 (8100), Pirelli & C. 10.730 (10.740), Sifir 2215 (2230), Stet 4430 (4438), Italpi 6650 (6610), Generali 163.980 (163.000), Ras 66.630 (65.950), Incendio 32.999 (31.700), Assicuratrice 92.000 (89.700), An. Assic. 23.495 (22.999), Ass. Milano 73.100 (72.400).

Trasporti: Nord Mil. 2950 (3110), Mittel 5300 (—), Veneta 3115 (—), Ausiliare 4230 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 38.600 (38.100), Val Ticino 87,50 (85), Olcese 2450 (2400), De Angeli 7910 (7850), Cucirini 15.710 (15.750), Linificio 1525 (1530), Rossari 40.550 (40.050), Rotondi 61.800 (62.000), Tosi 6050 (6030), Coton. Mer. 916 (900), Unione M. 112.000 (—), Gavardo 5800 (5900), Lanerossi 5645 (5550), Tilane 424 (—), Fisac 742 (735), Cascami 11.450 (11.102), Bernasconi 3840 (3820), Châtillon 12.355 (12.270), Snia Viscosa 8295 (8275), Snia priv. 7288 (7290), Pacchetti 2160 (—), Scotti 343 (—), Marzotto 3600 (3550).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2919 (2950), Italsider 1961 (1958), Magona 1610 (1605), Metallurg. 8400 (8340), Amiata 6520 (6660), Montecatini 4208 (4205), Monteponi 1780 (1751), Dalmine 3241 (3290), Siele 7480 (7560), Broggi-Izar 2690 (2680), Falck 14.280 (14.300), Trafilerie 3850 (3795).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1340 (1450), Bianchi 760,50 (755), Fiat 3167 (3145), Fiat priv. 2490 (2480), Nebiolo 1339 (1332), Fr. Tosi 1382 (1381), Westingh. 1502 (—), Olivetti 11.735 (11.740).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1880 (—), Cieli 4185 (—), Dinamo 3315 (3350), Edison 6170 (6180), Edisonvolta 2810 (2813), Bresciana 3250 (3232), Campania 2120 (2150), Caffaro 744,50 (739), Valdarno 3750 (3790), Sarda 6600 (6550), Emiliana 3240 (3250), Seso 3090 (3095), Appenn. C. 3650 (—), Pugliese 1902 (—), Subalpina 3720 (3750), Sip 1801 (1815), Vizzola 4565 (4570), Sme 1575 ex (1623), Orobia 3100 (3095), Romana 3620 (3660), Terni 864,75 (863,50), Unes 847 (845), Marelli 1280 (1270), Magneti 2406 (2355), Tecnomasio 4980 (4945), Teti 4702 (4720), Sit 1465 (1455), Alto Veneto 2900 (—), Calabrie 2001 (—), Lucana 2780 (2790).

Alimentari: Distillati 4870 (—), Eridania 3850 (3920), Es. Molini 2310 (2305), Certosa 3200 (3250), Motta 41.500 (41.475), Romana Zuccheri 430 (425).

Chimici: Anic 4475 (4480), Saffa 14.360 (14.445), Italgas 2466 (2490), Liquigas 370 (364,50), Napol. Gas 1155 (1151), Pibigas 192,25 (196), Larderello 4880 (4865), Mira Lanza 60.050 (59.450), Ossigeno 4600 (4385), Rumianca 2840 (2823), Sarom 2040 (2045), Carlo Erba 22.000 (21.830), Brioschi 10.010 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8505 (8420), Iniziativa 8180 (8260), Sagi 3200 (—), Beni Stabili 7800 (7700), Gen. Imm. 1444 (1433), Milano C. 54.800 (—), Silos 7910 (7830), Bon. Ferr. 815 (820), L'Edificio 6960 (6990), Risanamento N. 8740 (—).

Diversi: Baroni 265 (262), Binda 68.700 (68.200), Burgo 38.400 (38.520), Ginori 1520 (1530), Ciga 9010 (9050), Italcementi 30.030 (29.950), Cementir 8300 (—), Cer. Pozzi 1579 (1557), Eternit 7930 (7930), Rejna A. 1950 (—), Smeriglio 525 (515), Linoleum 6590 (6560), Pirelli S.p.A. 10.600 (10.640), Ter. Acqui 46.000 (—), Rinascente 968 (960), C. Acqua 996 (1000), De Ferrari 1781 (—), Elettrocar. 217.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 600,75; franco svizzero libero 143,59; sterlina 1746,75; franco francese 126,28; marco Germania occ. 155,255; franco belga 12,4725; fiorino olandese 172,655; corona danese 90,16, svedese 120,15, norvegese 87,215; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,80.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,90; franco svizzero 144,70; sterlina 1758,50; franco belga 12,51; franco francese 125,50; marco 156,20; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 602,50; fiorino olandese 173,30; corona danese 90,05, svedese 120, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,58, taglio piccolo 0,58; lira egiziana 1050.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5275-5425; oro 708-715; argento puro 19,80-20,30.

TRIESTE

Mercato calmo con ulteriori ricuperi, sviluppatisi nel corso della seduta. I migliori vengono registrati dal gruppo assicurati Beni Stabili, Pirelli, Viscosa, ecetera. In assestamento Basto[illegible] Finmare e Finsider. Fermi i lo[illegible] li, Stabili o con lievi miglio[illegible] gli statali. Titoli trattati: 500 [illegible] stogi, 500 Viscosa, 50 General[illegible]

Generali 164.000 (162.800), [illegible] 66.500 (66.200), Gerolimich S[illegible] (—), Istria-Trieste 50 (—), Lu[illegible] sino 2500 (—), Martinolich 35[illegible] (—), Premuda 58.500 (—), Tripc[illegible] vich 45.300 (—), Picc. Ferr. 4[illegible] (—), Cantieri 299 (—), Amp[illegible] 7000 (—), Arrigoni 2300 (—[illegible]

PREVISIONI DEL T[illegible]

Sulle regioni settentri[illegible] in prevalenza poco nuvo[illegible] bie in Val Padana. Sul[illegible] tirreniche e sulle isole nuvo[illegible] variabile con residue piogge. [illegible] regioni adriatiche molto nu[illegible] con piogge e temporali locali.

Temperature minime e m[illegible] di ieri: Bolzano 0, 18; Ver[illegible] 15; Trieste 10, 18; Venezia [illegible] Milano 6, 11; Torino 3 17; [illegible] 12, 18; Bologna 8, 17; Fire[illegible] 21; Pisa 9, 21; Ancona 12, 1[illegible] rugia 11, 18; Pescara 1[illegible] L'Aquila 9, 18; Roma 13 20 [illegible] pobasso 10, 18; Bari 15, 20; [illegible] 14, 17; Potenza 11, 14; Reg[illegible] labria 10, 25; Messina 19, 2[illegible] lermo 19, 26; Catania 14, [illegible] ghero 12, 24; Cagliari 15, 2[illegible]

Posteri indelicati

IL TROPPO stroppia in tutto, anche nella diffusione di notizie che si riferiscono alla vita privata di scrittori, di poeti e d'artisti. Da un pezzo in qua assistiamo a una terribile gara fra chi arriva primo a divulgare i segreti più riservati, le informazioni più delicate, i particolari più intimi, o meno riferibili, di chi, nel campo dell'arte e della cultura, ha raggiunto una certa fama. Questi indagatori e spifferatori non conoscono ormai alcun ritegno, non si fermano dinanzi ad alcun ostacolo, non rispettano nè i morti gloriosi nè gli amorosi superstiti; ma azzannano tutto e lo riducono in polvere.

E' anche più triste che si dicano ammiratori, o addirittura entusiasti, dei valentuomini cui rendono questi servigi. La giustificazione l'hanno bell'e pronta: sostengono che con le loro ricerche e con le loro divulgazioni contribuiscono a far conoscere l'opera degli scrittori sui quali si esercitano; sì che, tutto sommato, essi compirebbero un lavoro scientifico di raro pregio.

La cavia, in questo genere di esercitazioni, è stato soprattutto il D'Annunzio, anche perchè il D'Annunzio si presta di più, per taluni aspetti, al gusto dei nuovi ricercatori ed esegeti. Di lui non si studia più la storia o il tono dell'arte ma, esclusivamente o quasi, quanto c'è di erotico nella vita. Quindi una ricerca affannata delle sue amicizie femminili, un'indagine spietata sulle donne che egli amò, sugli episodi più stuzzicanti o addirittura scandalosi. Più donne hanno trovate, e meno sono soddisfatti questi crudeli cercatori, chè anche in queste cose l'appetito viene mangiando: sempre di più, sempre peggio. Le lettere pubblicate si sono successe alle lettere, le indiscrezioni alle indiscrezioni, provocando una nausea, un disgusto dei più rivoltanti.

Si sostiene, come ho accennato, che tutto ciò giova a capire il D'Annunzio. Ma sì, fino a un certo punto. E' un dì che conosciamo il carattere di questo nostro poeta, i suoi gusti, le sue tendenze; ora potrebbe bastare. Non abbiamo più nulla da imparare da informazioni di questo genere, non troviamo più nulla che faccia progredire di una linea l'interpretazione della sua poesia. Se mai, bisognerebbe che si ragionasse su questa, ma con gli elementi intrinseci, non con gli esterni che si riassumono nell'una o nell'altra donna, nell'una o nell'altra avventura. Basta con le donne e con le avventure di Gabriele d'Annunzio. Ne abbiamo fino alla gola. A meno che, con quest'insistere, non si voglia destare in noi repulsioni anche per l'arte dello scrittore: che non è, sembra, il fine che i diffonditori di scandali si propongono.

Comunque, per il D'Annunzio passi, chè, oltre che artista e poeta, egli fu uomo di ben altre attività e attitudini, un interprete del carattere e del costume di un'epoca, un personaggio fra i più disinvolti eticamente parlando. Il primo a dare importanza ai gesti extra letterari, alle faccende amorose fu lui; e non bisogna stupirsi che si siano prese sul serio, e ritenute degne di studio, anche le bizzarrie della sua vita privata. In quest'epoca, poi, che è ossessionata dal sesso e farebbe carte false per scoprire e diffondere scandali.

Ma il Carducci? Dato fondo al materiale dannunziano, se ne cerca subito un altro, e ci si attacca al Carducci. Ecco, dunque, amori di Carducci a tutto spiano, come se di nulla altro si fosse occupato e per null'altro valesse l'autore delle «Odi barbare».

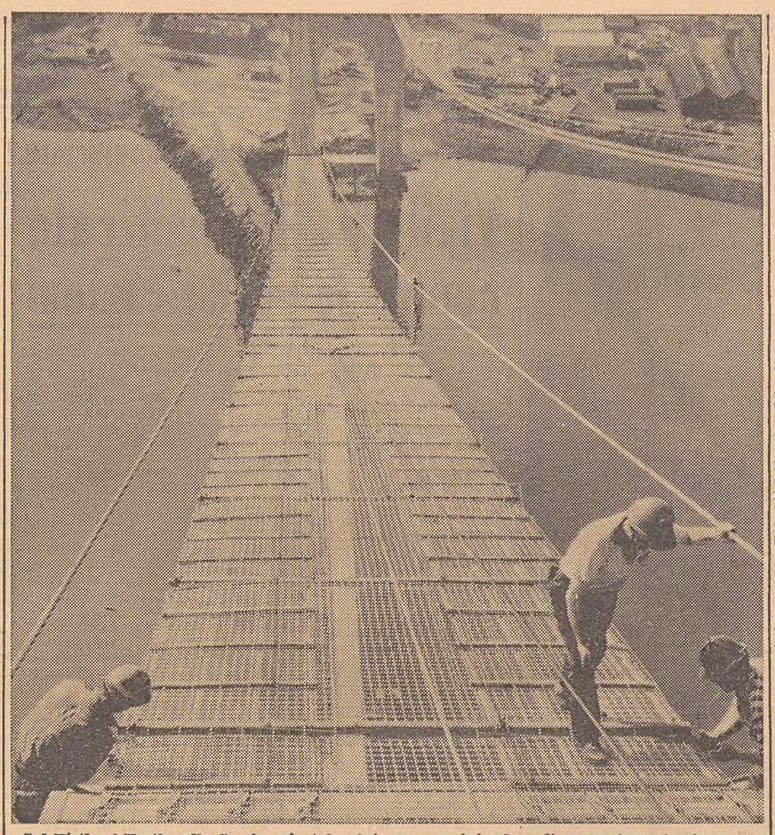
La fonte di tutte queste rivelazioni è sempre quella, unica: un mucchio di lettere conservate dalla moglie del poeta, la signora Elvira, e da lei trasmesse alla figlia primogenita, Beatrice Bevilacqua. Il contenuto di queste lettere, ormai notissimo, costituì per una decina di anni la tragedia di casa Carducci, e la signora Elvira, che era attaccatissima al suo uomo, ne sofferse intensamente. Ella scoprì la relazione del marito con la famosa Lina, per le missive che il grande e distratto Giosuè lasciava, come segno, nelle pagine dei libri.

Furono anni d'inferno, dicevo; poi come tutte le cose, anche le cose di quest'ordine vennero a finire. Alla morte del poeta, la signora Elvira non distrusse quelle lettere, di cui il Carducci conservava diligentemente la minuta, ma le raccolse e le mise da parte. Da donna intelligente, superata l'indignazione per l'affronto subito, intuì che, sotto l'aspetto letterario, quelle carte avevano un grande valore e potevano contribuire all'interpretazione dell'opera poetica del marito. Alla sua morte, dunque, il pacchetto passò nelle mani della signora Beatrice che risiedeva a Fano, e a lei fu richiesto da chi ne era stato informato. La signora Beatrice, prima di consegnare le preziose carte pare che abbia sollecitato il consenso delle due sorelle, Laura e Titti. E queste, che non credo conoscessero esattamente il contenuto delle lettere ambite, lo accordarono senz'altro. Le lettere comparvero nell'epistolario carducciano. Il primo, o uno dei primi, a trarne profitto e a commentarle fu Michele Saponaro nel suo «Carducci». Non direi che fu una bella sorpresa per le figlie del poeta; ma non si può negare che gli studi sull'arte carducciana abbiano avuto impulso da quella scoperta e che la poesia ne sia uscita straordinariamente illuminata.

Le lettere del Carducci alla Lina risultano, infatti, fra le più belle nella epistolografia amorosa italiana; e conferiscono un rilievo assai importante alla vita poetica e al carattere del Carducci. In seguito, uscì il volumetto di Pietro Pancrazi intitolato «Un amoroso incontro dell'Ottocento», che è quello del Carducci con Annie Vivanti. Sulla relazione Carducci-Vivanti gli specialisti in pettegolezzi ci hanno inzuppato il pane. Per ciò che io ne so, quella vicenda si mantenne entro limiti molto modesti; il vecchio poeta godeva dell'amicizia, assai riposante, di una briosa e intelligente giovane donna. La Vivanti si rendeva piacevole al Carducci, lo divertiva, lo distraeva dalle preoccupazioni e dalle malinconie con le sue bizzarre uscite, con la sua fresca e brillante conversazione. Non di più. Molti anni addietro incontrai a Torino la Vivanti e lei me lo confermò personalmente, indignatissima per quel che si era ricamato intorno alla famosa relazione. Ma può darsi che questa non fosse la fonte migliore. Anche la signora Titti, la superstite figlia del poeta, mi assicura che l'episodio con Annie non ebbe grande importanza e che, comunque, non pesò su casa Carducci. Aggiungo che le lettere della Vivanti sono molto belle; che stupenda è quella cosiddetta «del ponte», in cui la scrittrice rievoca l'ultimo saluto del vecchio e stanco poeta. Punto e basta, però. Che ragione c'è di andare ora a esumare tutta questa corrispondenza, e a condirla d'impressioni, interpretazioni e commenti che non aggiungono nulla all'intelligenza della poesia carducciana? Si pensa, forse, agli studiosi? Ma gli studiosi, che ne abbiano voglia, sanno bene dove attingere, cioè all'epistolario e ai libri seri. O allora? Allora tutto ciò non ha che uno scopo: di mettere in piazza i fatti privati di un grande e austero poeta, per il sollazzo dei ricercatori di scandali. Fanno benissimo gli eredi di Dafne Gargiolli a non permettere che occhi estranei guardino nelle carte, che gelosamente custodiscono. Pare che non contengano niente di piccante, ma non si sa che cosa ne potrebbe venir fuori, ai tempi e con i gusti che corrono.

Il Carducci, si sa, non è inesauribile in questo genere d'argomenti. Per quanto si friggano e rifriggano, le lettere sono sempre quelle del notissimo epistolario. Bisognerà, o prima o poi, passare ad altri. O il Pascoli? Già, toccherebbe ora al Pascoli. Che festa se si potesse scoprire e diffondere qualche suo ghiotto segreto. Ma, ahi, il Pascoli pare che non abbia lasciato su carta, nè altrove, tracce del genere. Se mai, avrebbe provveduto Mariù, la terribile sorella e accanita custode, a non riserbar chicche per il gusto dei posteri indelicati e pettegoli.

Luigi M. Personè



Sul Firth of Forth nella Scozia orientale si trova ormai in fase di avanzata costruzione un ponte sospeso che estendendosi per un miglio e mezzo sarà il più lungo del genere in Europa

CENTOCINQUANT'ANNI DALLA NASCITA DELL'INSIGNE MUSICISTA

A nove anni Franz Liszt diede il suo primo concerto

Fu un trionfo, primo di una lunga serie - L'abbraccio di Beethoven Romantico idillio a Parigi - Un incontro fatale: Marie d'Agoult

Centocinquant'anni or sono, il 22 ottobre 1811, nasceva a Doborjàn, in Ungheria, Franz Liszt. Si era molto parlato, in quell'anno, di una cometa che aveva solcato il cielo con la sua lunga scia luminosa, e Adam Liszt — un ungherese di origine nobile, la cui famiglia (Listius) risaliva al XVI secolo — ne aveva tratto buoni auspici per il figlio che la giovane moglie Anna Lager stava per donargli.

Doborjàn era un povero villaggio nel cuore della sconfinata pianura ungherese, e apparteneva ai vastissimi possedimenti dei principi Esterhazy, di cui il padre del futuro immortale era sovrintendente. La vita, in quella riposante solitudine campestre, trascorreva semplice e serena, senza esigenze, assolutamente priva di fatti degni di rilievo. Il solo avvenimento che portava una nota insolita e festosa alla vita di Doborjàn era l'arrivo di qualche carovana di tzigani, nella bella stagione. Piantavano le loro tende a breve distanza dal villaggio, e a sera, quando l'oscurità era scesa sugli uomini e sulle cose, si raccoglievano intorno a un gigantesco falò continuamente alimentato con della legna resinosa, e ponevano mano agli strumenti — cembali, flauti, clarinetti, violini soprattutto — traendone musiche dolcissime e primitive, selvagge e appassionate. Raccolti tutti intorno, gli abitanti di Doborjàn guardavano la scena suggestiva e ascoltavano estatici.

Franz Liszt era un bimbo di pochi anni, allorchè, in una di quelle sere, una donna degli tzigani lo toccò e gli disse: «Tu ritornerai in questo paese in una carrozza a vetri».

Adam Liszt era un intenditore di musica, e suonava spesso, quasi da virtuoso, il pianoforte e il violino. Allora il bambino lo ascoltava rapito, e il giorno che il padre, sorpreso di tanta attenzione, gli chiese che cosa gli sarebbe piaciuto diventare, egli — aveva sei anni — alzò il dito verso un ritratto appeso alla parete: «Uno così!». Era un ritratto di Beethoven. Il giorno seguente, suo padre gli impartiva la prima lezione di musica.

A nove anni, Franz affrontò per la prima volta il pubblico, in un concerto a Oedenburg, una cittadina poco lontana: fu un trionfo, il primo degli innumerevoli trionfi che avrebbero accompagnato la sua vita d'artista. Seguirono altri concerti, dopo i quali fu chiaro ad Adam Liszt che il bene di suo figlio esigeva che egli trasferisse la famiglia a Vienna, centro del mondo musicale. Qui Franz ebbe Czerny quale insegnante di pianoforte, e il Salieri (già maestro di Beethoven e di Schubert) per armonia e contrappunto. E dopo un paio d'anni di studio, ecco il gran momento, desiderato e temuto: l'incontro con Beethoven (1823), il sempre aspro, scontroso e diffidente Beethoven, nella profonda infelicità della sua vita. Fu difficile persuadere il maestro a ricevere Liszt padre e figlio, ma allorchè il ragazzo ebbe finito di suonare il «Concerto in do minore» che Beethoven stesso aveva composto, questi gli fece una carezza: «Va', sii felice e renderai felici gli altri. Non v'è nulla di più bello». L'indomani il fanciullo prodigio suonò in pubblico, e alla fine del concerto, mentre scrosciavano gli applausi, Franz si vide improvvisamente arrivare addosso Beethoven; un momento dopo sentì la stretta di un rude abbraccio, e sulla fronte un bacio dato con impetuosa veemenza: un abbraccio e un bacio che lo laureavano pianista di grandissima classe. A dodici anni, dunque, Franz Liszt era arrivato a un inatteso, brillantissimo traguardo.

Dopo Vienna, Parigi, la cui aristocrazia spalancò i suoi salotti davanti al fanciullo; Londra, dove suonò alla presenza del re; e ritorno a Parigi. Qui nell'agosto 1827 venne a mancargli il padre: «Figlio mio, ti lascio molto solo, ma il tuo ingegno ti salverà. Il tuo cuore è buono e non manchi d'intelligenza. Ma temo, per te, le donne: esse ti turberanno e domineranno la tua vita».

La madre, per la quale quello spostarsi di continuo da una città all'altra era assai faticoso, aveva a suo tempo fatto ritorno in Austria. Ora Franz volle che lo raggiungesse a Parigi, per stabilirvisi definitivamente, con lui.

All'attività concertistica Liszt ora sedicenne, accompagnava quella di insegnante di pianoforte. Fra i suoi allievi, la figlia di un ministro, la contessa Caroline di Saint Cricq, diciassettenne: fu il primo amore, sbocciato durante le lezioni di piano, nell'ansiosa attesa, in lei, dell'arrivo del maestro, nella felice impazienza, in lui, di raggiungere la casa dell'allieva; nel contatto delle bellissime mani di lui su quelle di lei per correggere un movimento o un passaggio, nella lieve carezza che i bruni capelli della fanciulla, talvolta, chine le teste verso la tastiera, sfioravano sul volto del maestro; e il volumetto di rime d'amore che ella prestò a Franz, il quale, leggendole, trovò indicate con un tratto di matita le più appassionate, e si chiese trepidando se quei segni fossero un timido messaggio per lui; e il momento in cui furono l'uno nelle braccia dell'altra, quando le braccia tremano nella stretta e i baci sono fatti di purezza; e il giorno in cui egli le recò un anello sul quale aveva fatto incidere una breve, patetica frase: «Expectans expectavi». Poi, improvviso, lo scatenarsi della folgore, il duro intervento del padre di Caroline: sua figlia non era destinata a un suonatore di pianoforte. Il congedo. La fine. E una comune invocazione in Franz e in Caroline, disperati e lontani: morire...

Passeranno due anni, prima che egli riesca a riprendersi. Poi, una reazione violenta: «Il mio spirito e le mie dita lavorano come dannati» — scrive a un amico nel 1832. — «Omero, la Bibbia, Locke, Platone, Byron, Hugo, Lamartine, Chateaubriand Beethoven, Bach, Hummel, Mozart, Weber, mi circondano. Li studio, li medito, li divoro con furore... Ah, purchè io non diventi pazzo, ritroverai in me l'artista». E' il periodo in cui Liszt attinge alle figure dei grandi per assimilarne l'opera e costruirsi, sul loro esempio, una solida personalità. E' il periodo in cui appare nella sua vita la seconda donna — la prima delle sue amanti — la contessa Adele de Laprunarède: una relazione breve, di pochi mesi, senza complicazioni di cuore, nascosta in una villa delle Alpi svizzere. E' il periodo d'incontri famosi e di fervide amicizie: Paganini, Berlioz, Chopin; e di un incontro fatale: Marie d'Agoult.

La contessa d'Agoult aveva 28 anni, sei più di Liszt. Donna famosa per la sua bellezza, e di grandissime qualità intellettuali, era sposata a un uomo quindici anni più anziano di lei, accanto al quale però sentiva la sua vita sconsolatamente mancata, malgrado la presenza delle sue due bambine. Marie e Franz si piacquero ben presto. Ella lo ascoltava suonare tutta rapita, e musica continuava ad essere per lei, quand'egli parlava, la voce di quel giovane, dalla cultura vastissima, dalle idee ben solide, in confronto al quale tanti altri uomini che la frequentavano, anche illustri, e che per l'età avrebbero dovuto essere su posizioni di vantaggio, ai suoi occhi perdevano terreno.

A sua volta, Liszt non tardò ad essere preso dalla grazia aristocratica, dalla squisita femminilità e dalla eccezionale intelligenza di Marie d'Agoult. Presentì, nella donna, pene segrete; sentì di non esserle indifferente, tutt'altro; desiderò esserle vicino, esserle amico, confidente, per ridarle vita e calore, per far rivivere quella donna meravigliosa: e vivere in lei.

Le lettere che Marie d'Agoult e Franz Liszt si scambiarono già nel 1833, pochi mesi dopo essersi conosciuti, esprimono la loro reciproca attrazione, il sempre meno cauto avvicinarsi di lui a lei, i deboli tentativi di lei di resistergli: come Paolo e Francesca, come Werther e Carlotta. «Ecco, signora Contessa, i cinque biglietti del concerto che avete avuto la cortesia di chiedermi: non saprei esprimervi come la speranza di rivedervi mi renda lieto». «Rinnovellato! Rinnovellato come a primavera un albero dalle nuove foglie, l'anima purificata e degna di salire alle stelle... Da ieri mi sembra che voi riviviate in me». E mentre egli, impaziente, le scrive: «Ora aspetto un giorno... Presto, presto, non è vero?», ella, angosciata, gli risponde: «In ginocchio, Franz, in ginocchio. Pregate per me, salvatemi!». Ma quale uomo cede alle suppliche di una donna, che egli ama e dalla quale è riamato, di essere salvata dalle sue braccia?

Marie d'Agoult e Franz Liszt divennero amanti. La relazione sembrò dovesse finire un anno dopo, per volere di lei, schiantata dalla morte di una delle sue piccole. Ma passata la crisi, i due si rividero: prima, Marie s'era separata dal marito e l'altra figlia era stata messa in collegio.

«Sono presso di voi, vi vedo, vi sento... L'eternità nelle vostre braccia... Il cielo, l'inferno, tutto, tutto in voi, in voi ancora». Oh, lasciatemi essere folle, insensato. La realtà meschina, saggia, ristretta, non mi basta più, dobbiamo vivere con tutta la nostra vita, con tutto il nostro amore, con tutte le nostre sventure... Ciò deve essere! essere!». In agosto (1835) i due amanti fuggivano a Ginevra, per vivere uniti, interamente e apertamente, la loro passione.

Cominciò allora per Liszt un periodo di grazia. Nella quiete della cittadina svizzera, lontano dalla vita rumorosa del gran mondo, senza continui impegni di società, feste, ricevimenti; nella serenità di una casetta semplice, accanto alla donna amata, egli potè dedicarsi con una tranquillità che non gli era consueta, al suo lavoro e all'arte: e in lui, già acclamato virtuoso, cominciò a maturare il compositore. In quello stesso anno, a dicembre, Marie gli donava una figlia: Blandine.

Non durò molto a lungo questo stato di grazia, questa riposante quiete familiare. L'artista non può rimanere lungo tempo lontano dal pubblico, Franz lo sapeva troppo bene, e Marie temeva che concerti, onori, gloria, avrebbero avuto come conseguenza l'allontanamento di lui, l'infedeltà. Così, la loro unione, inizialmente perfetta, cominciò a presentare delle incrinature: l'estasi non fu più continua, apparentemente eterna.

Dalla Svizzera passarono in Italia: Varese, Como, Milano, e ancora Como, dove, la vigilia di Natale del 1837, nacque la loro seconda bambina: Cosima. «Le nostre due bimbe, entrambe nate a dicembre, come te...», diceva Franz a Marie, con tenerezza. Ma era più tenerezza del padre verso le figlie, che dell'uomo verso la propria donna, se, pochi mesi dopo, a Venezia, Marie così si sfogava nel suo diario: «Il mio cuore e la mia mente sono aridi. E' un male che ho portato con me venendo al mondo. La passione mi ha sollevata per un momento, ma sento che non ho in me il principio della vita... Sento di essere un impaccio nella sua vita, non gli faccio del bene, getto la tristezza e lo scoraggiamento nei suoi giorni».

A Venezia li sorprese la notizia di una spaventosa inondazione del Danubio, in Ungheria, che aveva portato devastazioni e miserie nella terra di Franz. Tosto egli decise di andare a Vienna — solo — per dare dei concerti in favore degli ungheresi colpiti dal disastro: e Marie compresse che quello, fra loro due, era il principio della fine. «Vi amo immensamente», gli scriverà poco dopo. «Quanto a voi, credo possiate e, di conseguenza, dobbiate amare ancora. V'è una parte del vostro cuore che resta in sofferenza quando siete con me. Il mio amore vi inaridisce. Credo che potrete amare felicemente, dopo aver amato me follemente. Sono cinque anni che questo dura, e forse basta».

Liszt ritornò in Italia. Per qualche tempo i due amanti girarono per le nostre città: Genova, Bologna, Ravenna, Roma, Firenze. Qui si separarono nuovamente, egli ritornava a Vienna a riprendere la sua attività di concertista: i suoi guadagni, a quel tempo, si aggiravano sui trecentomila franchi all'anno. Dall'Austria passò in Ungheria, dove fece un giro trionfale, volle andare a Doborjàn, e arrivandovi gli sovvenne all'improvviso una profezia che gli era stata narrata da suo padre: egli vi stava giungendo in una carrozza a vetri.

Ancora Vienna, e Praga, e Lipsia; conoscenza di Schumann, di Mendelsshon, di Wagner; Magonza, Amburgo, Colonia, Berlino, Pietroburgo; trionfi, trionfi, trionfi: mentre Marie d'Agoult con la sua gelosia, con le sue scenate, è sempre più lontana, sempre meno necessaria. E le varie Charlotte von Hagn e Bettina von Arnim sono così vicine.

Nel 1844, avuto sentore di una ennesima avventura di Franz — assai clamorosa questa — con la ballerina Lola Montez, Marie decise di troncare irrevocabilmente. Finiva così, nella stanchezza reciproca, una relazione durata oltre otto anni, a consolidare la quale non erano bastate le piccole Blandine e Cosima: come a suo tempo le altre due bimbe di Marie non erano bastate a salvare il suo matrimonio.

Fabio Giraldi

GLI EREDI DI UNA SOCIETA' SPAVENTATA DA FREUD

Manca negli Stati Uniti una vera vita familiare

Il tecnicismo ha preso il posto del pionierismo togliendo agli uomini il desiderio e la volontà di affrontare difficoltà nuove nella costruzione del loro avvenire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, ottobre

Sono gli eredi d'una società spaventata da Freud; questo si può dire subito della gioventù americana, la quale porta con sè almeno altre due «tare» derivategli dai genitori: la mancanza di una reale vita familiare, in quanto padre e madre generalmente lavorano e sono lontani dalla casa per la maggior parte del tempo (il danaro da lasciare ai figli conta più per i genitori americani di un eventuale patrimonio morale o culturale, inteso alla maniera europea); l'abdicazione alle ambizioni, poichè la società è così meccanicamente ben organizzata da autorizzare poche speranze o incertezze nella gioventù: ogni giovane sa già quale sarà l'impiego, il danaro, i mezzi che il suo stato gli consentirà, arrivato che egli sia al momento di assumere un lavoro; lo sanno il figlio dell'industriale e il figlio dell'operaio della Ford; quello della segretaria dei telefoni e del portiere dell'albergo. La società americana va sempre di più pianificandosi; le statistiche, le ricerche sulle prospettive future del mercato, il progredire della automazione, rendono l'avvenire «visibile» e, insensibilmente, ma in modo determinante, creano la società di domani, restringendo ai giovani i margini della scelta.

Negli Stati Uniti di oggi, i fenomeni Ford o Rockefeller non possono quasi più verificarsi, nella società che si prepara essi saranno resi impossibili dai formulatori di statistiche. D'altronde, il tecnicismo ha preso il posto del pionierismo, togliendo agli uomini il desiderio e la volontà di cercare vie nuove nella costruzione del nuovo mondo; il benessere dovuto alla possibilità di lavoro per tutti — uomini e donne — tende a rendere l'americano un conservatore, un accumulatore di ricchezze, piuttosto che un fattore di ricchezza. E' proprio partendo da questa realtà di fatto che Kennedy cerca di scuotere gli Stati Uniti parlando di «nuove frontiere» e di «paese rivoluzionario»: sperando, cioè, di ridare agli americani, impigriti dalla facilità, il gusto della invenzione quotidiana della vita, come accadeva ai tempi del lontano West.

La gioventù americana ha davanti a sè l'immagine del proprio avvenire, guardando vivere i suoi genitori: anche per quanti frequentano le scuole superiori, università e «colleges», il futuro non ha il fascino dell'imprevisto, si tratta soltanto di uno spostamento di orizzonti nelle «classi»; il figlio del medio borghese vive su un divano foderato di cinz; quello dell'operaio su un divano foderato di cotone; per il figlio del dirigente o del capitalista, la fodera del divano è di seta. Resta il fatto che, per tutti e tre, si tratta di un divano. E' la «base» socialistica di una società ancora tutta articolata sulle classi, anche se esse sono meno appariscenti che in un mondo di più limitata capacità economica generale.

Singolare anarchia

Ora, appare abbastanza comprensibile che i tre figli delle tre classi americane si rivoltino contro il divano, tanto più che lo fanno ben sapendo che non per ciò perderanno la possibilità di allungarvisi. Ognuno per sè, è capitalista nel suo — e da ciò deriva una certa unitarietà sociale che forma la pelle dell'America —; e non c'è peggior anarchico di colui che getta le bombe sapendo di conservare, comunque, il diritto alla libertà. I giovani americani appartengono a simile tipo di anarchia, che dietro di sè ha la certezza di mantenere il suo capitalismo.

I sociologi americani perdono le notti a studiare il fenomeno della gioventù, l'anarchia americana della nuova generazione, della quale porgono interpretazioni diverse quante sono le correnti sociologiche in questo paese. I sociologi sono numerosi come gli psicanalisti, o quasi. Nella sola New York ci sono trentamila «dottori del lettino», gente specializzata nel leggere nell'anima e nel subcosciente che purgano da tutti i detriti accumulati in anni di battaglia per trasmigrare da una classe a un'altra. Simile trasmigrazione non ha nulla a che vedere con il progredire inteso in un senso idealistico all'europea; esso appartiene alla forma apparente che è soltanto data dal possesso di una certa quantità di danaro; il danaro permette di possedere «un indirizzo rispettabile» (cioè in un quartiere abitato da ricchi e i cui costi impediscono alle sottoclassi degli Stati Uniti — negri e portoricani di fresca immigrazione — di abitarvi); una automobile di grande prezzo; una condotta di vita «upper», cioè alta nel senso di dispendiosa. Dare un «party» da tremila dollari può aprire più porte che non il riconosciuto possesso di un cervello di eccezione; d'altronde, che uno abbia un cranio fuori del comune è dimostrato dal fatto che ja dollari; se non ne ja, quel cervello non può essere considerato eccezionale.

I dottori dell'anima, dunque, curano i complessi dati dalla «frustrazione» della lotta di classe, sia stata essa vinta o perduta (la vittoria è costata anni di logorio nel complesso di inferiorità e nel complesso dell'incertezza del risultato finale della battaglia); la curano nei genitori dei giovani americani. E la preoccupazione di codesti genitori è una soltanto: tenere sgombra la psiche dei figli dai complessi dei quali essi sono stati o continuano a essere vittime. Da qui, il nuovo metodo di educazione della gioventù: lasciarla libera di fare ciò che vuole, non contrastare i giovani, per carità, in nessuna delle loro passioni e nei loro istinti. Dicono le migliaia di sociologi che si affiancano ai psicoanalisti (ma le due categorie difficilmente collaborano, spesso sono in aspro dissenso), che «una simile condotta abolisce il pudore e disintegra nei giovani il timore del giudizio dei genitori e, per estensione, dei "grandi". La gioventù americana della nuova generazione è una gioventù sfacciata oltre i limiti della libera iniziativa e dell'autocontrollo come forme di educazione nella lotta per la vita».

La gioventù degli Stati Uniti arriva, in effetti, all'età in cui si diventa uomini o donne — cioè esseri coscienti di una responsabilità sociale, almeno nei limiti della propria fascia di esistenza — avendo già compiuto tutte le esperienze, ma senza averne tratto nè una lezione di moralità, nè una conoscenza dei confini che esse possono avere; infatti nessuno ha detto a codesti giovani se esiste un freno che deve essere azionato a un certo punto dell'esperienza e quale senso essi debbono dare a una libertà che ha leggi dettate almeno dalla necessità della convivenza. L'educazione scolastica non può e non riesce a sopperire alla mancanza di interessamento dei genitori alla vita dei figli. La scuola americana è anche essa, in qualche modo, influenzata dal terrore del freudismo e ha per base la preparazione alla «realtà della vita» per i giovani.

Una scuola «pratica»

E' una scuola «pratica», e proprio giorni fa Kennedy ha accusato gli insegnanti di «non interesse verso l'insegnamento»: questo può dare una idea del metodo di insegnamento (a mia figlia che andava a una scuola elementare americana, insegnavano persino a ballare). Il fondo religioso dell'animo americano — e mi pare che si possa dire che una forma di religiosità è «ereditaria» in questo popolo che ha sempre accompagnato le sue leggi con il concetto della presenza divina nella società — non riesce più a essere un motivo di «freno interno». Esso si accoppia, piuttosto, al concetto della comunità: nel senso che si associa alle leggi; e per fare un caso: l'aduliterio è sentito davvero come una offesa alla comunità in cui esso si consuma, non perchè va contro una «morale», ma perchè va contro una «condizione» della vita americana che ha il divorzio come il grande regolatore e anche il grande «spiegatore» delle passioni che nascono fuori della legge e della consuetudine civile. Egualmente senza giustificazione è la vita «in comune»; essa sfugge alla logica americana, la quale è linearmente esemplare: se si vive in comune è come vivere sposati, allora perchè non sposarsi? Si teme che, una volta avviata sui binari del matrimonio, la vita insieme perda interesse o diventi insostenibile? Ma c'è sempre il divorzio che può ristabilire un ordine che non esisteva prima del rito davanti all'ufficiale di stato civile e che è fallito, dopo il tentativo di rispettarlo.

La pietà cristiana, il rigorismo calvinista o la calma logica protestante hanno rara presa sulla gioventù. Appartengono all'ordine, appunto, che piace a papà e mamma; alle regole di una società che non promette futuri eccitanti; alla frequenza di una chiesa che, alla fine, si rivela monotona come il pranzo a casa e i discorsi in famiglia, tutti basati sui conti, sul libretto di risparmio, sugli interessi pagati per il prestito fatto in banca. I sacerdoti di tutte le credenze religiose cercano e trovano mezzi per interessare i ragazzi e le ragazze della nuova generazione, per attrarre nel cerchio delle loro parrocchie questa gioventù che ha scelto — per una particolare condizione del modo di vivere americano — l'anarchia, invece della regola comune. Ma presto i ragazzi si stancano della novità proposta loro dai cattolici, dai battisti, dai protestanti. Preferiscono la loro selvaggia solitudine, nella quale possono cercare l'eroe che essi si sono proposti di essere. Quasi sempre è un eroe che rasenta, quando non vi cade, la criminalità.

D'altra parte, essi sono attratti alla violenza dalla presenza, nella loro terra di giochi senza controllo dei genitori, dalla gioventù — sanguigna, battagliera e già cosciente della condizione di inferiorità in cui si trova — delle sottoclassi inseritesi nel mondo americano, ma non ancora amalgamate totalmente con esso: i negri e, di più recente e drammatica immigrazione, i portoricani. La giovinezza negra si ribella al concetto di segregazione, all'idea di razzismo, agendo nella libertà di educazione tipica dell'intera gioventù americana della quale fa parte, almeno come elemento del sistema; quella portoricana cerca di vendicare, nei limiti dell'ambiente al quale si è assuefatta, le umiliazioni patite dai genitori i quali subiscono, alla stessa maniera di certe grandi società negre che pure sono americane da cento anni, l'affronto di una «linea di colore» che li divide sottilmente dal resto del mondo «bianco». Portoricani e negri sono respinti, come da una corrente invisibile, ma forte e continua, verso la «periferia» della società americana e verso la periferia urbanistica delle città e dei grandi centri d'abitazione. Ancora una volta, il danaro crea i quartieri sia cittadini sia sociali, allorchè i «bianchi» alzano i prezzi per rendere impossibile una scelta libera della loro residenza ai portoricani, come già fecero con i negri, tanto per fare lo esempio di New York, in Harlem. New York ha cambiato «zona residenziale» artificialmente: l'Ovest della città — dove si trova Harlem — un tempo considerato il punto geografico dell'aristocrazia yankee, allorchè cominciò ad essere abitato anche da negri fu abbandonato per il fino allora considerato «umiliante» Est di Manhattan; oggi fra l'Ovest e l'Est di New York esiste la barriera tremenda del costo della vita, in certi casi quasi il doppio all'Est di quanto costa all'Ovest.

Forte richiamo

La gioventù negra e portoricana ha costituito bande, «società» nelle quali essa si sente capace di affrontare il bianco, sulla misura della forza. E' stato un fascino potente per la gioventù bianca, già disposta a trovare fuori dell'ordine un motivo di sopravvivenza alla noia. Nessun richiamo è stato più forte dell'idea della battaglia in cui si inseriscono, dunque, motivi non soltanto di violenza, ma anche di prestigio di razza. Ed è curioso vedere come, per amore della lotta in sè, le due fazioni opposte possano trovare una temporanea alleanza per combattere contro la polizia considerata il nemico comune: sia perchè essa è l'espressione stessa dell'«ordine», sia perchè essa cerca di impedire la «guerra di prestigio» fra classi e sottoclassi. La strana alleanza di esse non ha scopi ideali, è frutto della necessità di eliminare un terzo nemico che impedisce il libero svolgersi di una guerra che la alleanza sottintende e, in un certo senso, rende anche più violenta.

Stelio Tomei



Questa grossa sfera di plastica alta 20 metri è usata in Inghilterra per proteggere impianti radar

CRONACA DELLA CITTA'

RISOLTO IL PROBLEMA FINANZIARIO

SARÀ ASSUNTA DAL COMUNE LA MAGGIORE SPESA PER LE SCUOLE

Potranno così essere realizzate le nuove sedi delle elementari in via Vasari e a Poggi S. Anna

Ancora un'iniziativa di rilievo viene segnalata da parte della Giunta nel campo dell'edilizia scolastica. Nella seduta di ieri è stata infatti superata la difficile questione dei superi di spesa per la costruzione delle scuole elementari di via Vasari e di Poggi Sant'Anna, per cui i due istituti potranno essere prontamente realizzati. Il problema è noto nei suoi termini essenziali: da anni l'amministrazione comunale ha predisposto un vasto piano di edilizia scolastica che ha due obiettivi fondamentali: eliminare le turnazioni e consentire lo sfoltimento delle classi avendo a disposizione un adeguato numero di scuole. Particolare cura è stata impiegata nello studio della dislocazione delle varie scuole, in modo da assegnarne una ad ogni zona della città, ed in particolare il «piano» ha interessato le zone soggette ad un massiccio sviluppo urbanistico.

Alle realizzazioni programmate si sono tuttavia frapposte in molti casi difficoltà di vario genere, soprattutto per quanto concerne il lungo iter dei progetti ed i finanziamenti. Per le due scuole, cui si è fatto cenno da tempo, il programma era fermo in relazione al reperimento di una somma maggiore di quella stanziata all'inizio, in quanto in fase di realizzazione si erano prospettate delle difficoltà che avevano comportato dei superi di spesa sul finanziamento originariamente previsto. Il problema è stato superato concretamente con una delibera adottata ieri sera dalla Giunta comunale, per cui nel campo dell'edilizia scolastica verranno fatti due passi avanti di una certa importanza.

Sempre nella seduta di ieri il Sindaco ha dato lettura del telegramma di cordoglio inviato a nome della città alla consorte di Einaudi, Donna Ida ed al presidente del Senato, on. Merzagora. Ha inoltre annunciato che il gonfalone del Comune, decorato di Medaglia d'oro, sarà il 4 novembre a Roma in occasione delle celebrazioni della Vittoria, e sarà presente anche alle celebrazioni programmate a Trieste e a Redipuglia per il 2 novembre. La Giunta ha inoltre approvato lo adeguamento alla nuova legge del regolamento comunale per le pubbliche affissioni.

Il cordoglio di Trieste per la morte di Einaudi

Vasta eco di cordoglio ha suscitato in città la scomparsa dell'ex Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che i triestini ricordano particolarmente per la sua partecipazione alla grande manifestazione del 4 novembre 1954. Il Sindaco dott. Franzil, a nome della cittadinanza ha inviato alla vedova di Einaudi, Donna Ida, un telegramma di condoglianze, in cui si esprime la «vivissima costernazione di Trieste per la luttuosa notizia della scomparsa di Colui che rappresentò l'Italia quale suo primo benemerito cittadino nella giornata radiosa della seconda Redenzione e appuntò sul gonfalone del Comune la Medaglia d'oro al valor militare. Trieste — prosegue il telegramma — si inchina reverente di fronte alla salma dell'uomo che fu per più generazioni esempio incomparabile di amore alla Patria, alla scienza, alla libertà». Un telegramma di condoglianze è stato inviato anche al Presidente del Senato, sen. Merzagora.

Al sen. Merzagora un telegramma di partecipazione al lutto per la morte di Einaudi è stato inviato anche dal segretario provinciale della DC, Belci, che ha inteso ricordare «l'uomo che con profonda e sincera dedizione rese immensi servigi al Paese negli anni difficili della sua ricostruzione».

Alla famiglia Einaudi ed al segretario del PLI, on. Malagodi, sono stati inviati telegrammi da parte della presidenza triestina del PLI, che ha commemorato «l'economista di fama mondiale, strenuo difensore di ogni libertà democratica e maestro di liberalismo». La figura di Luigi Einaudi è stata commemorata ieri anche dalla Gioventù liberale italiana.

Omaggio ai Caduti al Sacrario di Redipuglia

Domani, alle ore 10.30, avrà luogo la tradizionale solenne cerimonia al Sacrario di Redipuglia, in omaggio ai Caduti. La manifestazione, predisposta dal comando Regione militare del nord-est in collaborazione con l'Associazione nazionale del Fante, si svolgerà con il seguente programma: ingresso nel Sacrario dei gonfaloni dei Comuni decorati di M.O. e dei medaglieri delle Associazioni d'arma; celebrazione della Messa al campo da parte dell'Ordinario militare; lettura del Bollettino della Vittoria e della motivazione della M.d'O. al Milite Ignoto.

Interveranno l'onorevole Bovetti in rappresentanza del Ministro della Difesa e il senatore Rossini, presidente nazionale dell'A. N. Fante, oltre al comandante della Regione militare Nord Est e alle più alte autorità della regione.

La locale sezione del Fante, mette a disposizione degli alfieri delle Associazioni combattentistiche e d'arma un torpedone che partirà alle ore 8.45 dalla Casa del combattente. I posti per altri torpedoni sono in vendita ancora stamane presso gli uffici Utat.

I riti a San Giusto oggi e domani

Oggi, Ognissanti, nella cattedrale di San Giusto sarà celebrata alle 10 la Messa pontificale di mons. Preposito Salvadori. Alle 17 sarà effettuato il canto pontificale dei vesperi che saranno seguiti alle 18.30 dalla Messa vespertina.

Domani, giorno commemorativo dei defunti, le cerimonie a San Giusto avranno inizio con il canto del «Mattutino» e la recita delle «Lodi» e delle «Ore» dei defunti. Alle 10, Messa pontificale ed esequie celebrate dal Vescovo; alle 11.15 Messa in suffragio dei soldati caduti ed esequie, celebrate per le Forze armate dal cappellano militare; alle 17.15 processione delle Reliquie, presieduta dal Vescovo e canto dei «Primi vesperi»

Severa condanna per la superbomba di Kruscev

Anche ieri si sono registrate in città le proteste e le prese di posizione contro lo scoppio della superbomba sovietica. In mattinata un migliaio di studenti del «Volta» hanno abbandonato la scuola e, composto un corteo, sono sfilati per alcune vie del centro recando dei cartelli in cui si esprimevano severe condanne per il gesto assurdo di Kruscev. (E' però da dire che la manifestazione, a quanto risulta, è stata severamente disapprovata dagli insegnanti e dalla presidenza dell'istituto, e in proposito va segnalato che in tutte le altre scuole le lezioni si sono svolte regolarmente). Al «Volta» hanno frequentato ieri le lezioni soltanto una cinquantina di studenti.

Ieri il segretario della DC, Belci, «interpretando i sentimenti dei democratici cristiani tutti, ha espresso la più profonda deplorazione e la più severa condanna per l'atto inconsulto del dittatore sovietico che nel quadro della realizzazione della sua politica del terrore nei confronti del mondo intero non ha esitato a compiere un esperimento atomico non solo militarmente inutile e priva di ogni giustificazione scientifica, ma gravido di conseguenze esiziali per il futuro di tutta l'umanità».

L'Associazione partigiani italiani, in un comunicato emesso ieri sera ha espresso la sua protesta per il lancio della superbomba sovietica, rilevando «la contraddizione mostruosa con il decantato pacifismo dell'URSS che anche i comunisti italiani hanno dovuto accettare». L'API ha inoltre inteso ricordare che i sacrifici per la causa della libertà esigono non nuove guerre per le generazioni presenti e future, ma reciproca comprensione fra le nazioni. Il messaggio dell'API è stato inviato a Roma, al Ministero degli Esteri.

Anche il consiglio direttivo della gioventù radicale ha espresso ieri «sdegno e indignazione per l'inconsulta politica di terrore atomico con cui la URS aggrava il clima di tensione internazionale».



(«Giornalfoto»)

Il cippo in pietra del Carso che è stato posto ieri sulla foiba di Basovizza e che riproduce la profondità dell'abisso

DOMANI SI RINNOVA IL PIETOSO OMAGGIO

Lampada della fraternità sulla foiba di Basovizza

Il Vescovo benedirà un grande masso carsico a ricordo dell'atroce destino di tanti Caduti

«Onore e cristiana pietà a coloro che qui sono caduti. Il loro sacrificio ricordi agli uomini la via della giustizia e dell'amore sulla quale fiorisce la vera pace». Questa nobile e pietosa epigrafe, dettata dal Vescovo di Trieste mons. Santin, è fissata a lettere di bronzo sulla pietra tombale che chiude l'imboccatura della foiba di Basovizza. Là, sul posto che ha visto compiersi la tragedia di almeno 2500 civili e militari, ad opera di gente pervasa da un odio spietato, disumano, la pietà cristiana sarà esaltata con una cerimonia religiosa in commemorazione degli scomparsi. Domani 2 novembre, giorno dedicato dalla Liturgia alla commemorazione dei defunti, avrà luogo un rito significativo, destinato a ricordare il sacrificio di quanti giacciono da oltre 16 anni in un tragico groviglio, in fondo a un pozzo divenuto inaccessibile.

La foiba di Basovizza, profonda 256 metri, è stata coperta due anni fa per interessamento del Ministero della Difesa - Commissariato generale onoranze Caduti in guerra. L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha inteso di completare il masso funebre che copre la foiba, con un cippo di pietra carsica, riproducente la sezione interna della foiba. Il masso, alto due metri e mezzo, è stato offerto dalle Cave Romane di Aurisina. La sezione incavata nel masso è larga 35 centimetri e riproduce i vari settori interni, ricavati su precise indicazioni di speleologi. Lo scultore triestino Tristano Alberti ha indicato nella sezione i vari settori della foiba, con una iscrizione a bassorilievi.

L'Opera mondiale lampade della fraternità che è riuscita a riunire in una pacificazione fraterna ex combattenti di tutti i continenti che nell'ultima guerra lottarono su fronti opposti, ha offerto una lampada votiva in bronzo, di forma catacombale, che sarà accesa sopra il tragico pozzo: la fiammella che vi arderà perennemente intende richiamare la pace e la misericordia di Dio su tanto orrore umano.

La cerimonia di domani avrà luogo alle ore 11.30. Sarà scoperto il cippo e successivamente Padre Flaminio Rocchi celebrerà la Messa in suffragio dei Caduti. Il Vescovo mons. Santin impartirà quindi l'assoluzione funebre. La manifestazione viene organizzata a cura dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dell'Unione degli Istriani e dell'Associazione famiglie e congiunti deportati italiani in Jugoslavia e infoibati. Essa si svolgerà sotto l'alto patronato dell'Opera mondiale lampade della fraternità, cui aderiscono le 32 maggiori associazione combattentistiche e patriottiche italiane, nonchè quelle di altre 19 Nazioni. Alla cerimonia presenzieranno le maggiori autorità civili e militari di Trieste, le associazioni e i familiari dei Caduti. Il Presidio di Trieste sarà presente con una rappresentanza di ciascuna Arma, che formerà la guardia d'onore ai lati della tomba.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, comandante Libero Sauro, ha rivolto l'invito di partecipare alla manifestazione per portare a tutti i giuliani, fiumani e dalmati Caduti nelle foibe carsiche, nei campi di concentramento e sui lavori forzati l'espressione della pietà cristiana e del commosso ricordo.

DISPOSIZIONI DEL MEDICO PROVINCIALE

Vigilanza intensificata contro le sofisticazioni

Dopo il recente sequestro operato a Gorizia di una grossa partita di burro, al quale era stato mescolato del prodotto «sintetico», la repressione delle frodi alimentari è tornata d'attualità. Di tale situazione si è reso interprete in questi giorni il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, il quale ha incaricato il medico provinciale dott. Scerrino di dare opportune disposizioni per l'intensificazione della vigilanza sui prodotti, e particolarmente su quelli che sono oggetto di un largo consumo quotidiano.

A sua volta il dott. Scerrino ha provveduto ad inviare una circolare ai Sindaci della zona, agli ufficiali sanitari, ai direttori del reparto chimico del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi e del reparto medico micrografico dello stesso Laboratorio, all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione, alla Camera di commercio e al veterinario della Provincia, con cui si richiama l'attenzione di tutti gli organi preposti alla vigilanza sulla salubrità degli alimenti e delle bevande, affinchè vengano incrementati al massimo possibile i controlli atti a salvaguardare la salute pubblica ed a far sì che al consumatore giungano prodotti sani e genuini, non sofisticati od alterati per frode od ignoranza. Nella circolare si invitano gli interessati a voler disporre, nell'ambito delle proprie competenze, tutte quelle misure che riterranno valide per giungere all'applicazione rigorosa ed efficace delle norme in materia alimentare.

A quanto risulta, inoltre, il medico provinciale ha dato opportune disposizioni per una sollecita e completa revisione degli schedari degli esercenti, onde avere una precisa visione della situazione attuale, alla luce anche dei controlli già effettuati in precedenza. Con tale incremento degli accertamenti è doveroso pertanto nutrire fondate speranze nell'ottenimento di risultati maggiori, soprattutto per la tranquillità dell'acquirente e per la salute pubblica in generale.

Intensa attività dell'Associazione italo-francese

Si è svolta ieri nella sede della RAS l'assemblea generale dell'Associazione culturale italo-francese. L'assemblea è stata diretta dal presidente dell'Associazione, amm. Capponi, assistito dai vicepresidenti comm. Dario Zaffiropulo e Marcel Spada. La relazione sul primo anno di attività è stata svolta dall'amm. Capponi, mentre Marcel Spada ha preannunciato l'impegnativo programma di attività dell'Associazione per l'anno prossimo: fra l'altro, sono previste conferenze, concerti, proiezioni cinematografiche.

L'apertura dell'anno sociale è stata fissata per martedì 7 novembre alle ore 19, nella sede della RAS. La prolusione inaugurale sarà tenuta dallo scrittore René Merill Albères, che parlerà sul tema: «Destino e anima umana nel teatro di Paul Claudel».

Messa per i benefattori dell'Ospedale infantile

Martedì 7 novembre, alle ore 9, nella chiesetta dell'Ospedale infantile e Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro ed Agiaia de Manussi in via dell'Istria 65/1, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio di tutti i benefattori defunti della Pia Istituzione. Sono invitati ad intervenire alla funzione i soci dell'Ospedale infantile ed i parenti dei benefattori, oltrechè i genitori dei degenti.

GRAVEMENTE FERITO UN PENSIONATO

Moto contro passante tre ricoverati all'Ospedale

Investita a Monfalcone un'anziana triestina

Una motoretta con in sella due fidanzati ha investito ieri in via Udine un anziano pensionato che stava attraversando la strada. L'incidente ha mandato all'ospedale investito e investitori. L'anziano passante, il pensionato Antonio Orelli, di 77 anni, abitante in via Udine 27 ha riportato la sospetta frattura del femore destro oltre ad una contusione escoriata all'avambraccio destro. E' stato accolto d'urgenza nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi circa. Il giovane che guidava la motoretta verso il centro cittadino, il «benzinaro» Spiridione Hresciak, di 21 anni, abitante in salita Gretta 27, se l'è cavata con una contusione al ginocchio destro per cui è stato medicato e giudicato guaribile in tre giorni. La fidanzata che aveva preso posto sul sellino posteriore ha riportato varie contusioni al volto con la sospetta frattura del setto nasale. E' stata accolta nel reparto stomatologico con prognosi di una settimana.

Nei pressi di piazza San Giovanni una motoleggera ha urtato e gettato a terra ieri pomeriggio una vecchia signora che stava attraversando la strada. Per fortuna l'investita, Paola Novak di 81 anni, abitante in via Machlig 6, ha riportato soltanto una lussazione alla spalla sinistra e una contusione escoriata al ginocchio sinistro per cui è stata giudicata guaribile in nove giorni. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico.

Ieri sera alle 18 sono stati ricoverati all'ospedale di Monfalcone un uomo e una donna anziana. Il trentottenne Adelchi Stabile, da Monastero di Aquileia, rientrava alla sua abitazione dal lavoro montando un motociclo; giunto sulla statale 14, a Papariano, investiva una vecchietta che gli aveva attraversato la via. Entrambi sono ruzzolati sull'asfalto. Prontamente soccorsi sono stati trasportati all'ospedale di Monfalcone. Il sanitario di turno ha riscontrato allo Stabile ferite al capo e al torace, nonchè stato commotivo ordinandone il ricovero con prognosi di venti giorni; la donna, indosso alla quale non è stato trovato alcun documento e che dice di chiamarsi Maria Brajnik, di avere ottant'anni e di essere giunta a Monfalcone nella giornata di ieri da Trieste, dove vivrebbero i suoi figli, è stata a sua volta ricoverata con prognosi di cinquanta giorni per varie lesioni al capo e agli arti con sospetta frattura di una gamba e stato commozionale.

Riunione al Partito Radicale

Giovedì sarà a Trieste l'avv. Leopoldo Piccardi, membro della segreteria centrale del Partito radicale. Alle ore 21 nella sede di via Roma 13 egli illustrerà l'attuale delicata situazione politica. Sono invitati i soci e i simpatizzanti.

La morte di Ermina Pascolutti

Un grave lutto ha colpito un nostro compagno di lavoro, Antonio Pascolutti, che ha perduto la mamma, Erminia Zaina ved. Pascolutti. Anche alla famiglia così duramente toccata le più sentite condoglianze del «Piccolo».

Oggi, alle ore 10.30, avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede della Sezione della Democrazia cristiana di San Vito, sita in Vicolo delle Ville 3/A.

DALLE 6 DI LUNEDI' ALLE 6 DI MERCOLEDI'

Negli ospedali due giorni di sciopero

Sarà però assicurata l'assistenza ai degenti L'agitazione persegue miglioramenti economici

I Sindacati nazionali dei lavoratori ospedalieri hanno proclamato uno sciopero generale della categoria, al quale ha aderito pure la Federazione ospedalieri della CCdL di Trieste. La manifestazione di protesta sarà effettuata dalle ore 6 di lunedì 6 novembre alle ore 6 di mercoledì 8, e sarà sospesa soltanto nel caso che le trattative con il Ministero della Sanità siano concretamente avviate. La Federazione locale ha provveduto, mediante le opportune esenzioni dallo sciopero, ad assicurare il completo ed efficiente funzionamento dell'assistenza ai degenti.

L'astensione dal lavoro è stata determinata dalla mancata ratifica, da parte del Ministero della Sanità, dell'accordo raggiunto ancora il 10 settembre relativo ai miglioramenti economici previste dagli ordinamenti e dalle consuetudini delle amministrazioni. Sono stati anche segnalati alcuni episodi di declassamento del suddetto personale a mansioni di natura salariale che tuttora perdurano in certi uffici, come anche il persistente loro mancato impiego. Inoltre sono stati presentati all'attenzione del dott. Capon gli inconvenienti che derivano dall'assegnazione a oltre 1500 ex P.C. del coefficiente 131.

Il vice prefetto dott. Capon ha promesso di esaminare con la massima attenzione le istanze sottopostegli e, nel limite delle competenze del Commissariato generale del Governo, di dare il suo autorevole appoggio per la loro soluzione.

Giovane dabbene tenta il borseggio

Una giovane di buona famiglia ha voluto entrare nel mondo della «mala» debuttando con un borseggio. La ragazza Dina L., che ha appena 18 anni, è stata infatti arrestata ieri l'altro su di una vettura filoviaria mentre tentava di derubare una signora con un bambino in braccio.

La aspirante borseggiatrice stava viaggiando verso le 11 di ieri l'altro a bordo di un filobus della linea «19» diretto verso il centro, quando è stata messa in tentazione da una borsetta con la serratura lampo di una signora. L'operazione si presentava quanto mai semplice in quanto la passeggera teneva il figlioletto in braccio, e perciò i movimenti del bimbo le avrebbero certamente impedito di accorgersi del borseggio. Ma la ragazza non possiede evidentemente la mano di velluto necessaria in simili azioni, per cui la signora si è accorta che qualcuno le aveva aperto la borsetta e con mossa fulminea è riuscita ad immobilizzare la mano sconosciuta. Nello stesso tempo la signora ha chiamato aiuto e un agente che si trovava sullo stesso veicolo ha fermato la ragazza.

Rappresentanti degli ex P. C. ricevuti dal dott. Capon

Per incarico del Commissario generale del Governo, dott. Mazza, trattenuto da altri indeprogabili impegni e che comunque si è riservato di fissare un prossimo colloquio, il vice prefetto dott. Capon ha ricevuto il geom. Antonio De Luca e il sig. Willi Marcocci, rispettivamente segretario e consigliere del Sindacato statali del ruolo speciale ex appartenenti alle Forze di polizia, unitamente al sig. Dario Postogna, funzionario della Camera confederale del lavoro. Al dott. Capon i rappresentanti sindacali hanno prospettato i numerosi problemi d'ordine morale ed economico della categoria, allo scopo di ottenere un valido appoggio per la loro pronta e favorevole soluzione.

Fra i punti più importanti, quello riguardante l'assegnazione delle mansioni al personale inquadrato nelle varie amministrazioni, tenendo conto delle competenze professionali e dell'anzianità di servizio complessiva nonchè dei desideri dei singoli interessati, e quello della corresponsione delle competenze accessorie e straordinarie

PERCHÈ SONO AUMENTATI I PREZZI

Meno pasti e più cari nelle mense comunali

E' stata distribuita ai consiglieri comunali una relazione dell'assessore al bilancio, dott. Rocco, sulla gestione delle mense comunali. Come si ricorderà, sul problema del recente aumento del costo dei pasti nelle mense comunali — portato alla ribalta dalle nostre «Segnalazioni» — si è accesa una polemica vivace anche in Consiglio comunale, per una mozione presentata dal gruppo socialista. L'assessore Rocco ha comunque inteso ridimensionare il problema, illustrando la reale situazione economica della gestione mense: è su questa base, concreta, che la Giunta ha deliberato l'aumento dei prezzi nella misura di 50 lire per pasto.

In sostanza le mense, da un periodo di attività piuttosto fiorido che consentiva la chiusura dei bilanci con attivi anche rilevanti, hanno denunciato una sensibile flessione nelle frequenze di consumatori. Il numero dei pasti somministrati che nel '56 fu di 4 milioni 800 mila, si è ridotto nel '57 di un milione di pasti e nel '58 di un ulteriore milione, per cui si è giunti a quota 1.800.000. Nel '59 i pasti sono stati un milione 400 mila, nel '60 il bilancio si è ancora impoverito: 1.100.000 pasti, con una diminuzione complessiva del '76 per cento rispetto alle cifre-record del '56. Il 25 luglio di quest'anno il numero dei pasti è ancora diminuito, con una riduzione, rispetto alla cifra assoluta, dell'82 per cento. Oltre alla diminuzione di attività, le mense comunali hanno dovuto affrontare, rileva la relazione Rocco, un aumento del costo dei generi alimentari, dei combustibili e dei materiali di pulizia.

Di fronte a questo fenomeno di crescente squilibrio nel conto economico della gestione mense, l'amministrazione comunale, prosegue la relazione del competente assessore, non è rimasta inoperosa, ma dopo aver esaminato la situazione ha tratto una considerazione inevitabile: era necessario ridurre le spese e aumentare le entrate. L'unica voce sulla quale era possibile incidere era però il personale, ed infatti l'amministrazione ha indetto un esodo volontario, peraltro con scarsi risultati. La seconda soluzione per sanare il bilancio era ovviamente quella dell'aumento del prezzo dei pasti, ed è stata adottata rileva l'ass Rocco, solo quando la perdita della gestione ha superato l'utile accumulato negli anni precedenti.

L'aumento del prezzo dei pasti avrebbe anche potuto essere evitato con un intervento dall'amministrazione comunale per sanare la gestione deficitaria, ma la relazione informa che l'autorità tutoria ha espresso parere nettamente contrario alla assunzione di eventuali oneri da parte dell'amministrazione comunale, che ha un bilancio deficitario e ciò dato il carattere di spesa facoltativa straordinaria che assume un intervento per le mense.

Giornata sull'assistenza alle madri nubili

INIZIATIVA DEL SOROPTIMIST

Ha avuto luogo in questi giorni a Padova alla presenza delle massime autorità cittadine l'inaugurazione del nuovo anno sociale del Soroptimist Club patavino. Ospite d'onore, assieme alla presidente del Club di Bologna, è stata Fulvia Costantinides, presidente del sodalizio triestino, che nell'occasione ha preannunciato la prossima organizzazione a Trieste, il 25 novembre, di una «Giornata di studio sull'assistenza alle madri-nubili», convegno al quale l'Amministrazione provinciale, l'ONMI ed altri enti hanno garantito il loro autorevole appoggio.

Negozi e mercati nelle prossime festività

L'Unione commercianti della provincia comunica i seguenti orari stabiliti dalla Prefettura in occasione dell'odierna festività: tutti i negozi osserveranno la chiusura completa tranne: latterie e panetterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12, macellerie, aperte dalle 6 alle 13, pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie, aperte dalle 8 alle 20.30, fiorai, aperti dalle 8 alle 13, mercato del pesce e rivendite rionali, aperti dalle 8 alle 12.

Domani, giovedì (commemorazione defunti): *orario normale dei giorni feriali.*

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17, minima 10,4; umidità 62 per cento; pressione mb. 1024,5 in aumento irregolare; temperatura del mare 18,6; vento km. 10 da Est.

Oggi: Ognissanti. Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 16.58. La luna tramonta alle 13.57, nasce domani alle 0.24.

Maree - OGGI: alta alle 6.17, cm. 20 e alle 15.53, cm. 1 sopra il l. m.; bassa alle 23.04, cm. 23 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 6.35, cm. 25 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Menzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Farmacie aperte oggi: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Godina, Campo San Giacomo 1; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; G. Papo, Chiadino in Monte 1093 (San Luigi); Praxmarer, piazza Unità d'Italia 4; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro e Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 31 ottobre 1961

MORTI: Pighetti Giuseppe anni 68, Zulla Carlo a. 55, Zeidler Ugo a. 81, Prelog in Prelog Giovanna a. 70, Zaina ved. Pascolutti Erminia anni 85.

NASCITE DENUNCIATE: 14.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni: **PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C. I. T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006**

BOLZANO - MERANO giornaliera
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15 12. 17.30.
POLA - PARENZO - ROVIGNO dal 29 ottobre al 5 novembre giornaliero ore 7.25 e 15.

SOVVENZIONE E FINALITA' TURISTICHE

Aliscafo al bivio: Monfalcone o Venezia

Del problema dell'aliscafo — che, come noto, sospenderebbe le proprie corse il 6 novembre, nel caso che il servizio non venisse adeguatamente sovvenzionato — si sta attivamente occupando ora l'Ente per il turismo, che va interessando vari enti, e in particolare il Commissario generale del Governo, per il reperimento dei fondi necessari per il mantenimento del servizio stesso, dato che esso costituisce un sicuro richiamo turistico da cui trae vantaggio la città. Questa la situazione attuale, tenuto conto che anche nel passato l'Ente per il turismo si è costantemente interessato non solo per assicurare ai servizi dell'aliscafo il maggior numero possibile di passeggeri, svolgendo a proprio carico una intensa propaganda all'interno e all'estero, ma ripetute volte è intervenuto pure presso il Ministero della Marina mercantile ed il Ministero del turismo, rilevando l'importanza fondamentale che per uno sviluppo turistico della nostra provincia può avere il servizio gestito dall'aliscafo. Nel contempo, però, osserva l'Ept in un suo comunicato, è doveroso far presente che con il limitatissimo bilancio di cui dispone l'Ente non è assolutamente possibile che esso sostenga l'onere della sovvenzione richiesta dalla Società aliscafi.

Sembra però che, contemporaneamente alla sospensione del servizio, la Società contempli un programma (in caso di reperimento dei necessari finanziamenti) del tutto diverso per il futuro: il servizio verrebbe in sostanza limitato ai collegamenti con Muggia e Monfalcone: si abbandonerebbe cioè il servizio d'interesse specificamente turistico della linea con Venezia e tale ridimensionamento sarebbe motivato dal fatto che per gestire efficacemente la linea, l'attuale aliscafo sarebbe inadeguato: necessiterebbe infatti un natante più potente e di maggiore capienza.

D'altra parte i collegamenti con Muggia e Monfalcone rientrerebbero così nella sfera di un normale servizio di comunicazione, e si perderebbe di vista proprio la finalità turistica per la quale l'iniziativa è sorta. Ed è a queste finalità che l'impresa deve essere ricondotta, anche nell'ambito di una riduzione del servizio, attraverso i collegamenti con Grado, Lignano, Jesolo e rivedendo ancora la possibilità di mantenere il servizio con Venezia.

Il mantenimento di un servizio che sia principalmente improntato alle esigenze turistiche della città risolverebbe favorevolmente, oltre tutto, a quanto ci consta, anche il problema delle sovvenzioni da parte delle autorità preposte, presso le quali l'interessamento al problema stesso pare strettamente condizionato appunto al soddisfacimento, da parte dei servizi dell'aliscafo, delle esigenze del turismo.

OGGI

il nostro Ufficio Pubblicità UPI - via S. Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

A PIAZZISTI CON AUTOMEZZO

introdotti panificatori industria milanese offre rappresentanza per la vendita di estratto di malto ed altri prodotti alimentari. Non rispondere se privi dei requisiti richiesti. Scrivere: CASELLA 183 C — S. P. I. — MILANO

Una scoperta rivoluzionaria sui CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi mostrarsi giovani è una necessità. Dovunque vogliono facce giovanili.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone «serie» a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi — Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi, apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace.

Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo — Ed è qui che entra in azione il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della brillantina vegetale Ragazzoni è che, mentre ricolora il capello, lo rinforza e lo rende più morbido e soffice, appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersene». Anche la persona più austera può così in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente — La brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, lascia i capelli magnificamente soffici e brillanti.

La nuova confezione con speciale stillagocce rende ancor più semplice e perfetta l'applicazione.

Richiedetela presso le profumerie oppure a RAGAZZONI, Cannaregio 99 E Venezia, inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei

OROLOGERIA OREFICERIA

CAVALLAR

VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc.

PER REGALI da

CILLIA

VIA ROMA 20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Il dott. BRUNO SFARCICH

della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano

SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI

PSICOTERAPIA

riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti

Studio: via Fib. 10/II p. - Tel. 68320

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE

Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200

GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

150 TAGLIE NEI VESTITI, SOPRABITI, CAPPOTTI E LODEN DA... GODINA

INSOSPETTATA SCARSITA' DI ABBONATI

MOLTE CASE SENZA RADIO

La situazione presenta lati singolari quando si pensa alla diffusione della TV

Sabato 4 novembre entra in funzione, come è ormai noto, il secondo programma della televisione. Si tratta di un ulteriore passo avanti compiuto dalla RAI-TV nel perfezionamento dei suoi servizi, ed in particolare delle trasmissioni destinate agli abbonati. Primo programma, secondo programma: si è appunto nel campo della televisione. Ma le radioaudizioni a quale punto stanno?

Non vogliamo qui parlare tanto dei programmi, già collaudati e qualitativamente apprezzati, quanto della entità degli abbonati a Trieste. Proprio perchè, dalle cifre in nostro possesso, dedotte del resto da pubblicazioni ufficiali della RAI, risulta una inattesa scarsità di abbonati, con percentuali insospettate. Trieste alla data del 30 giugno scorso contava infatti oltre 15 mila famiglie prive di apparecchio radio. Cifra questa che sorprende, specie ove la si giudichi sotto un punto di vista prettamente sociale. Il numero complessivo delle famiglie a Trieste è di oltre 93 mila unità, quindi la percentuale dei non possessori di apparecchi radio si aggira sul 16 per cento delle famiglie.

Non occorre sottolineare l'importanza delle radiotrasmissioni. Ma pure la realtà delle cifre sopra citate rende incomprensibile il fenomeno, perchè veramente appare eccessivo il numero delle famiglie prive di apparecchio radio: ogni dieci, ce n'è una e mezza che non dispone di questo mezzo di informazione e di svago.

Gli ostacoli che si frappongono alla diffusione della radio in ogni abitazione della nostra città sono di esclusivo ordine economico, legati cioè al costo dell'apparecchio e al reddito pro capite. Per quanto riguarda il prezzo degli apparecchi più modesti, da una rapida indagine svolta fra le ditte locali è stato facile appurare che il mercato offre anche radioricevitori del costo da diecimila lire in su, con condizioni di pagamento rateale. Le principali case costruttrici italiane facenti parte del gruppo ANIE (Associazione nazionale industrie elettrotecniche) hanno da tempo posto in vendita apparecchi radio a prezzo calmierato e dotati di particolari garanzie di ordine tecnico. Si tratta di apparecchi riceventi a modulazione di ampiezza e a modulazione di frequenza, i cui prezzi di listino oscillano intorno alle ventimila lire. Gli apparecchi ANIE, oltre ad essere stati oggetto di un severo controllo tecnico, godono della concessione del beneficio dell'abbonamento gratuito per sei mesi alle radioaudizioni, a favore dell'acquirente che non sia già abbonato. Quale condizione di favore per gli acquirenti c'è inoltre la possibilità di concorrere al sorteggio settimanale di premi da un milione e di apparecchi televisivi.

Il costo iniziale dell'apparecchio non è dunque tanto elevato da renderne impossibile l'acquisto; semmai, con il sistema delle vendite rateali, ormai di largo uso, appare veramente alla portata di tutti il possesso del radioricevitore. Cosa impedisce allora una maggiore diffusione degli abbonamenti? Non certo il costo degli stessi, che per la sola radio è di 420 lire al bimestre, ossia circa 200 lire al mese. Dopo il primo anno scatta anche la tassa di concessione governativa, ma l'entità del costo complessivo si mantiene sempre entro cifre modeste.

Alla base del fenomeno denunciato pare sussista dunque non tanto un impedimento finanziario di misura grave, quanto la imperfetta conoscenza della realtà dei costi, sia degli apparecchi, sia degli abbonamenti. Ma non sono ostacoli insuperabili e anzi una adeguata propaganda pubblicitaria potrebbe puntualizzare il problema, contribuendo alla diffusione di un mezzo di educazione e di svago che nella moderna società deve essere veramente alla portata di tutti. Diversamente sarebbe un non senso il progresso registrato in altri settori, come quello della televisione appunto, se il cammino non si svolge su un fronte più vasto, che comprenda anche i radioabbonati. Mentre il secondo programma della TV sta per iniziare la sua attività, appare un non senso l'arretratezza esistente nel campo delle radioaudizioni.

E' migliorato un pò lo scolaro investito

Le condizioni dello scolaro investito ieri mattina in via Baiamonti e ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, permangono tuttora gravi, seppure un lieve miglioramento si sia registrato nel corso della giornata.

La disgrazia si è verificata pochi minuti dopo le 8 di ieri, quando lo scolaretto Luciano Puzzer, di sette anni, abitante in Chiarbola superiore 653, sbucato da dietro di un autocarro in sosta, stava attraversando la strada. Nello stesso istante una autovettura stava scendendo la via Baiamonti diretta verso via Italo Svevo. Il guidatore, Antonio Perlini, di 39 anni, abitante in via San Lazzaro 1, pur frenando bruscamente, non ha potuto evitare lo scolaro che è stramazzato al suolo gravemente ferito. Lo stesso automobilista ha subito raccolto lo scolaretto, trasportandolo a tutta velocità all'ospedale maggiore; dove è stato accolto d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per contusioni alla regione parietale, alla fronte, allo zigomo e alla coscia destra, e inoltre con sospette lesioni craniche.

Messa di suffragio per i defunti all'Italsider

La tradizione avviata gli scorsi anni dallo stabilimento Italsider si rinnova anche questo anno con la celebrazione di una Messa in memoria dei caduti sul lavoro, dei dipendenti defunti e dei loro familiari. Il rito verrà officiato domani, giovedì, alle ore 9 nella sala mensa operai.

NE HA FATTE DI TUTTI I COLORI

Un collezionista di reati arrestato in ventiquattr'ore

Girava con un lungo coltello da caccia

Un giovane collezionista di reati può essere definito quello arrestato sabato scorso dagli uomini del pronto intervento della squadra Mobile. Nel giro di poco più di ventiquattr'ore gli agenti hanno individuato il colpevole, lo hanno arrestato dopo un appostamento, hanno raccolto la sua confessione e recuperato la refurtiva.

La prima pedina di questa operazione è stata mossa circa una settimana fa: martedì scorso si era presentato agli uffici della Mobile il ventinovenne Nicola Legovich abitante al numero 2 di Androna Campo Marzio, il quale ha denunciato il patito furto di un ciclomotore che aveva lasciato in sosta nei pressi di casa. Dopo la denuncia sono stati inviati i rituali fonogrammi a tutti i commissariati e alle questure vicine per segnalare il furto. Quattro giorni dopo, sabato 28 ottobre, alle 19.30, il proprietario del ciclomotore ha telefonato alla polizia per comunicare di aver scorto il proprio motomezzo in strada per Longera con in sella due persone. Immediatamente la macchina del pronto intervento è partita a tutta velocità per il luogo indicato. All'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 72 gli agenti hanno rinvenuto il ciclomotore abbandonato. Sulla sella i poliziotti hanno trovato un fucile ad aria compressa e degli arnesi avvolti in una tela cerata. Ogni cosa è stata naturalmente sequestrata e portata in Questura.

Nel frattempo gli uomini del pronto intervento hanno interrogato il proprietario del ciclomotore per conoscere da lui i connotati delle due persone che ha visto viaggiare sul mezzo. Sulla sommaria descrizione di uno dei due giovani, la polizia ha iniziato una battuta nei dintorni, che è stata coronata da successo. Nella rete tesa dalla polizia è infatti caduto un ragazzino biondo, di 15 anni, Antonio C., il quale ha confermato di essere stato in sella al ciclomotore e di aver veduto il fucile. Nel pomeriggio egli era stato avvicinato da un giovane di circa 25 anni, che egli conosceva di vista da un mese circa, e da questi invitato a compiere un giretto in sella al motomezzo e di sparare un po' con il flobert. Dopo aver girato un po' per i dintorni di Trieste, i due si sono diretti verso un posto appartato della Val Rosandra, dove il giovane ha tentato di usare violenza al ragazzo. Questi non ha saputo però dare alcuna indicazione utile agli agenti per rintracciare lo sconosciuto. Gli sono state così sottoposte varie fotografie di pregiudicati con tendenze anormali, e tra questi il giovane Antonio ha immediatamente riconosciuto quello che lo aveva invitato a fare il giretto. Si trattava del ventinovenne Edoardo Ciani, abitante in via Toti 1. Non restava che recarsi nei pressi della sua abitazione ed attenderlo al varco. Verso mezzanotte il Ciani è stato arrestato. Perquisito dagli agenti, gli è stato trovato sotto il maglione e infilato nella cintura dei pantaloni un coltello da caccia lungo una quindicina di centimetri. Gli è stata subito tolta l'arma ed è stato accompagnato negli uffici della Mobile. Dopo vari interrogatori egli ha confessato di aver rubato il ciclomotore e di aver invitato l'Antonio a fare un giretto e di aver tentato di usargli violenza.

Nel corso degli interrogatori sono anche saltati fuori altri furti. Negli ultimi giorni di ottobre egli ha rubato un ciclomotore in via Toti e lo ha abbandonato poco dopo in via Vasari, dopo averlo chiuso con un lucchetto di sua proprietà. Il giorno seguente egli si è recato di nuovo in via Vasari; è risalito sul motomezzo e si è recato a Gorizia. Un'altra volta ha rimesso in efficienza un altro ciclomotore lasciato incustodito in via della Guardia e il cui proprietario aveva interrotto l'impianto elettrico per evitare che qualcuno gli potesse rubare il motomezzo. Con questo secondo ciclomotore egli ha compiuto un furto all'oratorio salesiano «Don Bosco» di via dell'Istria, da dove ha asportato varia merce per un valore di 250 mila lire circa tra cui il fucile ad aria compressa, una macchina per scrivere, dei palloni, un raddrizzatore di corrente e vario materiale, tutto recuperato.

Al termine della sua confessione il Ciani è stato denunciato in stato di arresto per sei reati: furti aggravati, corruzione di minorenni, tentati atti di libidine violenti, atti osceni, porto abusivo di arma da sparo e di porto abusivo di arma per cui non è ammessa licenza.

BRACCIALETTO E COLLANINA D'ORO

Di mano in mano fino in Tribunale

Rubati, impegnati e vendute le polizze

Un braccialetto e una collanina d'oro rubati passarono nel luglio '60 di mano in mano, sicchè ieri sono comparse davanti ai giudici del Tribunale quattro persone: l'autrice del furto, due accusate di ricettazione e una d'incauto acquisto.

I preziosi erano stati asportati dal cassetto del comò della signora Vincenza Busan in Fabrini di 34 anni, alloggiata in via dell'Orologio 4; si trattava di oggetti appartenenti alla bambina della derubata: la mamma glieli aveva sfilati di dosso dato che la figliola doveva essere ricoverata all'ospedale. Un mese dopo — l'11 luglio — la donna si era accorta dell'ammanco ed aveva denunciato il fatto in polizia; i sospetti caddero su una vicina, la domestica Silvana Saltalamacchia in Gaspard, di 29 anni, e costei confessò senz'altro la propria colpa. Sia lei che suo marito si trovavano a quel tempo disoccupati, con quattro figli da sfamare, sicchè era ricorsa a quel gesto per racimolare del denaro: i proventi del furto li aveva in due riprese impegnati al Monte, ricavando 9 mila lire; quindi, per 2 mila lire, aveva ceduto le relative polizze al 67enne Natale Schubat, abitante in via Settefontane 8.

La polizia apprese successivamente che lo Schubat a sua volta aveva venduto i preziosi alla signora Anna Cassio in Dudine di anni 47, abitante in via del Bosco 48, e che questa ultima ne aveva infine ceduto uno a Jolanda Voric in Kofau, di anni 59, residente in vicolo Castagneto 82.

Ed ecco la sentenza dei giudici. La Saltalamacchia è stata condannata, per furto, a due mesi di reclusione e 3 mila lire di multa, con i benefici; Schubat e la Cassio sono stati ritenuti colpevoli d'incauto acquisto anzichè di ricettazione e condannati quindi a 2 mila lire di ammenda ciascuno, col beneficio della non menzione; e alla Kofau, per incauto acquisto, è stata inflitta un'ammenda di 1500 lire, con la non menzione della condanna sul certificato penale.

Presidente, Boschini; P. M. Maltese; canc. Strippoli; Dif. Carlini e Paperio.

Scippo notturno

Uno «scippo» in piena regola è stato portato a termine domenica sera in via Brunner tra le vie Crispi e Ginnastica. L'operazione che è stata compiuta da due giovani, attualmente ricercati dalla polizia, si è rivelata infruttuosa in quanto nella borsa del sessantaduenne Giuseppe Zorzi, abitante in via Stuparich 12, vittima dello «scippo», altro non era se non effetti cambiari vari, listini e «dépliants» di una nota fabbrica di macchine per cucire.

Verso le 23.30 di domenica lo anziano signore stava percorrendo il suddetto tratto di strada quando ha avvertito che qualcuno gli stava sfilando la borsa. Voltatosi di scatto ha potuto soltanto vedere il malfattore che fuggiva. Mentre egli stava per rincorrerlo, gli si è parato davanti un giovanotto che lo invitava a calmarsi dicendogli, in perfetto dialetto triestino, che ci avrebbe pensato lui allo «scippatore». Naturalmente si trattava di un complice che voleva così favorire la fuga del collega.

Il derubato si è subito dopo recato al commissariato centrale di piazza Dalmazia.

Documenti anagrafici per le pensioni INPS

La direzione della locale sede dell'INPS comunica ai titolari di pensione di invalidità (categoria 10) che la presentazione annuale dei prescritti documenti anagrafici agli uffici pagatori è stata anticipata al 13 dicembre e precisamente all'atto del pagamento del rateo di pensione dicembre — 13.a — gennaio. Tali documenti saranno considerati validi soltanto se rilasciati in data successiva al 14 novembre.

Grande crociera di Capodanno

Dal 16 dicembre al 7 gennaio verrà effettuata una crociera di Capodanno con la T/N «Federico C» della «Linea C» per l'Egitto, Beirut ed Atene.

Programmi ed iscrizioni per questa meravigliosa crociera presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SEGNALAZIONI

A nome di centinaia di marittimi, che giocoforza sono imbarcati su navi che fanno scalo a Genova, i sottofirmati pregano di voler far sentire la voce del nostro «Piccolo», giornale da noi prediletto come triestini, di farsi interprete verso la Direzione delle Ferrovie, in merito agli inconvenienti che in questi ultimi tempi sono successi molte volte e che è stata anche fatta una lagnanza nel Libro dei Rapporti della Stazione centrale di Milano ma che, come sempre, ben poco potrà servire, mentre invece, tramite «Il Piccolo», qualcosa si potrà ottenere. Trattasi di questo: Il treno rapido «R. 491» che parte da Trieste alle ore 6.10, ed arriva a Milano alle ore 10.42, trova con tranquillità la coincidenza con il rapido per Genova «R. 543» in partenza alle ore 10.55, e questo non solo si può prendere perchè raramente ha ritardo il rapido di Trieste, ma anche perchè il rapido per Genova ha un comporto (attesa), (cioè in caso di ritardo del rapido di Trieste «R 491»), di ben venti minuti, e con questo si può stare sicuri di trovare la coincidenza per arrivare a Genova in breve tempo, come più volte scritto dai giornali, che si hanno comunicazioni dirette da Trieste a Genova. Mentre, nel senso inverso, non è così, e noi, come marittimi che desideriamo arrivare a casa dopo mesi di viaggio, al più presto, anche perchè le licenze sono brevi, ci si è trovati in moltissimi casi, che il rapido «R. 544» di Genova, che parte alle ore 14.54 ed arriva a Milano alle 16.37, normalmente ha sempre una decina di minuti di ritardo; questo ritardo è sufficiente per vedersi partire sotto il naso il rapido «R. 463» di Milano per Trieste alle ore 16.50. Giorni addietro ci è successo un analogo caso, che siamo rimasti a terra a Milano, ben 25 marittimi della m/n «Australia», «Esperia» ed altre navi, che si andava a casa per una breve licenza; Il rapido di Genova «R. 544» aveva 12 minuti di ritardo, ed a Milano si è corsi per poter prendere il rapido per Trieste delle ore 16.50, dove siamo arrivati proprio sul marciapiede vicini al rapido e veder chiuderci le porte in faccia e così il rapido è partito essendo noi arrivati con pochi secondi di ritardo sull'orario delle 16.50, dopo una corsa affannosa, costringendoci ad attraversare tutta la stazione per arrivare fino al marciapiedi n. 8 o n. 9, che se invece lo avessero fatto arrivare in un binario vicino al rapido di Trieste, si sarebbe arrivati; ma quello che chiediamo tramite la voce influente del «Piccolo» è di vedere perchè il rapido da Milano per Genova «R. 543» ha un comporto di attesa di venti minuti qualora il rapido di Trieste avesse ritardo, ciò che avviene raramente, e si chiede perchè non si dà anche al rapido di Milano per Trieste almeno dieci minuti di comporto, che in questo caso si potrebbe arrivare benissimo, dato che il rapido di Genova tende sempre ad avere ritardo. Ora preghiamo di far valere la voce del «Piccolo» presso la Direzione delle Ferrovie per ottenere un po' di comporto al rapido Milano-Trieste «R. 463» delle ore 16.50 ed arrivare così, con il rapido di Genova delle 15.54 (che dovrebbe arrivare a Milano alle 16.37 ma che non arriva quasi mai perchè ha ritardo) a prendere il rapido Milano-Trieste, perchè perdendo questo, si deve attendere a Milano oltre un'ora, ed altrettanto a Mestre, e così a Trieste arriviamo, anzichè alle ore 21.22, alle 23.55.

Con tanti ringraziamenti a nome di centinaia di marittimi, tecnici dei C.R.D.A. ecc. Seguono numerose firme.

❊

Il signor Mario Fabiani afferma che, in seguito alla sua segnalazione pubblicata ai primi di ottobre, gli sono pervenute numerose lettere di maestri e maestre in pensione e in attività di servizio. Di conseguenza desidera rispondere a tutti a mezzo nostro, sottolineando innanzitutto come nei casi singoli sia utile rivolgersi direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione, specificando i diritti acquisiti particolari. Per problemi più vasti, come a esempio quello dell'integrazione comunale di pensione, che comprende un largo numero di maestri, sarà utile rivolgersi direttamente ai sindacati, creati appositamente per difendere i diritti di categoria. Quando si tratta di modificare disposizioni fasciste croniche che hanno invaso il campo dei diritti acquisiti o acquisibili per distruggerne il tessuto democratico, è utile far conoscere questi problemi ai propri partiti democratici affinchè i loro rappresentanti li portino a conoscenza del Parlamento, il quale solo può proporre la deroga o la creazione di nuove leggi. Rivolgersi ai partiti — rileva il signor Fabiani — è un atto sano di fiducia che riconferma quella del voto nelle elezioni; e benchè questo percorso sia lungo e difficile, non restano altre strade da battere. Ecco comunque l'elenco dei gruppi ex comunali che possono chiedere il riconoscimento dell'integrazione comunale di pensione o il riconoscimento di altri diritti: maestri con servizio anteriore al 1.o luglio 1923, non nominati nel 1923 per mancanza di posti vacanti, forniti di abilitazione ex a.u., regolarmente iscritti alla vecchia Cassa delle pensioni comunali, vincitori di concorso comunale per titolo ed esami; maestri con servizio anteriore al 1.o luglio 1923, non nominati nel 1923 per mancanza di posti vacanti, provvisti di abilitazione ex a.u. oppure di abilitazione mista pareggiata (licenza magistrale tipo a.u. più abilitazione tipo italiano), respinto dalla propria Cassa delle pensioni comunali per disposizioni fasciste, obbligati alla iscrizione al Monte pensioni statale, nominati soltanto per concorso prettamente comunale per titoli ed esami; maestri provvisti della prima abilitazione di tipo prettamente italiano conseguita dopo la Redenzione e nominati dopo il 1.o luglio 1923 per concorso comunale di titoli ed esami, iscritti per imposizione di legge fascista al Monte pensioni statale anzichè a quello comunale; maestri non di ruolo passati d'autorità alle dipendenze dello Stato. Questo è quanto viene chiarito dal signor Fabiani, al quale vanno i ringraziamenti per la sua interessante illustrazione su un problema così vasto e attuale.

❊

Riceviamo dal sig. S. A.: «Si è appreso in città in quest'ultimo periodo, e con vero piacere, l'avvenuta assunzione di ben due scaglioni di netturbini che dovevano ridurre lo stato di disagio in fatto di pulizia in cui versa la città. Purtroppo però lo stato di disagio permane, e ciò perchè alcuni netturbini, specie quelli delle zone meno centrali, assolvono il loco compito con assoluta lentezza e superficialità. Ciò dipende naturalmente dal fatto che nessuna vigilanza viene esercitata su di loro, per cui non si preoccupano gran che delle proprie mansioni. Se essi sapessero che un sorvegliante potrebbe giungere da un momento all'altro e che una multa potrebbe essere loro inflitta, credo si comporterebbero diversamente e si asterrebbero dal perdere del tempo prezioso in altre faccende. Se tale vigilanza venisse esercitata anche nei confronti di questa categoria di lavoratori, verrebbero eliminati certi inconvenienti. Certi netturbini, infatti, allo scopo di risparmiare strada e lavoro, invece di sostituire i bottini pieni con i vuoti, li vuotano sul posto cercando di far entrare tutte le immondizie in un solo bottino; e ciò facendo lasciano per terra parte dei rifiuti che rimangono lì, quando la cosa avviene di sabato, fino alla sera del lunedì. Con un minimo di controllo efficace tutto potrebbe andare per il meglio».

Le accuse rivolte dallo scrivente nella sua lettera rivestono indubbiamente notevole interesse, e lo stesso sig. G. A. (la lettera è debitamente firmata, altrimenti per un caso del genere non l'avremmo nemmeno pubblicata) non intende generalizzare ma si rivolge a «certi» netturbini, per cui si può presumere che egli stesso abbia constatato di persona quanto asserito nella segnalazione. A chi di competenza, pertanto, il compito di sincerarsi delle verità contenute nella lettera e delle eventuali decisioni per eliminare gli inconvenienti lamentati.

❊

Scrive il Comune: «Con riferimento a una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 6 ottobre scorso, nella quale veniva richiesta la sistemazione di due semafori all'incrocio di via Filzi - via Rossini - piazza Sant'Antonio e a quello tra la via Diaz e la via dell'Annunziata, si comunica che tale richiesta non può essere accolta per i seguenti motivi: i veicoli che transitano per la piazza Sant'Antonio diretti verso il mare incrociano soltanto quelli provenienti dalla via Filzi, che è a senso unico. E' sufficiente pertanto che i loro conducenti osservino come di dovere la regola della precedenza, e nessun inconveniente potrà verificarsi. Quanto al secondo incrocio, sembra che l'esistenza in via dell'Annunziata dei segnali "Attenzione al tram" sia insufficiente a richiamare i conducenti di autoveicoli alla dovuta prudenza. Inoltre, si tenga presente che a conclusione dei lavori stradali in via San Giorgio e in piazza Hortis sarà ripristinato il senso unico lungo la via dell'Annunziata, con notevole vantaggio per il traffico di tutta la zona».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Sabato 4 novembre, con partenza alle ore 15, da piazza Vittorio Veneto per il rifugio F.lli Nordio-R. Deffar. Domenica 5 novembre, salita dei monti Sagran e Starhand con ritorno al rifugio attraverso la forcella di Fontana Fredda. Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili per posti pullmann entro giovedì 2 novembre, ore 21, in sede di piazza dell'Unità d'Italia n. 3.

LE ORE DELLA CITTA'

Dea Calzature

In via San Sebastiano 6 (tra piazza Unità e piazza Cavana) il negozio *Dea* — già conosciuto per la convenienza dei prezzi delle calzature — ha completamente rinnovato i suoi locali. Nelle ampie vetrine si possono ammirare i modelli più eleganti e più recenti di scarpe per uomo e donna a prezzi accessibili.

Miramare: orario invernale

Da oggi l'orario del Museo storico del Castello di Miramare e del parco viene modificato come segue: Museo storico del Castello: giorni feriali: apertura ininterrotta dalle 9.30 alle 16; domeniche e festivi: dalle 9.30 alle 13.30. Parco: apertura ininterrotta dalle ore 9 alle 17.

Bruciatori «Termonafta»

Calore, semplicità, sicurezza, risparmio, pronta assistenza: agenzia Trieste, tel. 95-689.

Da De Rosa

Vestaglie per tutti! Supertermiche Movil imbottite, Pirenei e lana scozzese per signora e bambini da Anita De Rosa. Via S. Spiridione 8.

Caesar-Zegna

è un binomio che nella confezione per uomo garantisce qualità ed eleganza. In vendita da *Ricky*, via Battisti 2.

Movil

La maglieria che sostituisce in pieno la lana e che costa molto meno del cotone. Assortimenti completi di maglieria intima per uomo. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8; *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi, 7

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Albona per San Giusto

In occasione della ricorrenza di San Giusto, patrono di Albona, tutti i concittadini albonesi sono invitati di assistere alla Messa solenne, nella cattedrale di San Giusto, venerdì 3 novembre alle ore 10 Il direttivo sociale interverrà con la bandiera cittadina.

Grotta Gigante illuminata

Il giorno 4 novembre, con orario dalle 14 alle 17.30, la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata. Tale manifestazione straordinaria viene a concludere il ciclo di illuminazioni indette per l'anno in corso. Il pubblico può raggiungere la grotta usufruendo del servizio urbano d'autobus Trieste-Prosecco con partenza da piazza Oberdan e quindi da Prosecco proseguire in coincidenza per Borgo Grotta. Sia da Prosecco che da Opicina la grande cavità è raggiungibile a piedi in circa 40 minuti. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Sareste contenti?

Sareste contenti se, pagando il prezzo di un pollo, vi si consegnasse un magnifico fagiano? Certamente sì! *Chino* vi fa un'offerta ancor più vantaggiosa: voi acquistate il TV Atlantic da 19 pollici, e *Chino* vi consegna il TV Atlantic da 23 pollici! Non vi sembra magnifico? Ma fate presto, altrimenti potreste perdere l'occasione. *Chino*, inizio via Ginnastica.

Cravatte

«Erredieci», «Christian Dior», «Diva», «Terital» e «Rhodia» nei disegni più moderni dal gusto inconfondibile. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

Il loden tirolese

è un indumento che ne vale due: tiene caldo ed è impermeabilizzato. In vendita da *Ricky*, via Battisti 2.

Botteri

il camiciaio più completo. In nessun posto potrete trovare un assortimento di camicie da uomo così vasto e così completo! Tutte le marche, tutti i modelli, tutti i prezzi e tutte le misure. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

Circolo Ass. Generali

Oggi, dalle 17 alle 20, trattenimento danzante per soci ed invitati.

«Voce Giuliana»

E' uscita stamane, in edizione speciale, «Voce Giuliana», dedicata al IV Novembre. L'avv. Corrado Jona, nell'editoriale, rievoca le tappe principali del cammino della Nazione italiana sulla strada dell'unità e dell'indipendenza. «Il 4 Novembre, festa della redenzione — scrive l'avv. Jona — è quest'anno un anniversario più significativo, con la celebrazione dell'unità e col centenario della nascita dell'irredentismo». Lina Galli si sofferma ad esaminare i legami tra Italo Svevo e Felice Venezian, mentre Biagio Marin descrive con commozione la vita dei profughi istriani a Fossalon. L'accordo sui beni artistici e culturali, tuttora ufficialmente tenuto segreto, è oggetto di un commento di Tino Ricci. Sul numero odierno di «Voce Giuliana» sono inoltre pubblicate le modalità per partecipare alla settima edizione del «Premio Corelli» in programma il 26 novembre. I giuliani profughi vi troveranno infine un nutrito notiziario dalle località dell'Istria e da Fiume.

Caffè tostato Tergeste

Non accontentatevi di una qualsiasi qualità di caffè tostato ma esigete *Caffè tostato Tergeste* in sacchetti termosaldati a garanzia della qualità.

Danze al «Paradiso»

(Via Flavia; filovie 20-21; telef. n. 99-177). Oggi dalle 16 alle 24 «No Stop»; suona l'orchestra Golden Kisses: sestetto indiavolato. Ricordate la meravigliosa sala da ballo di Trieste, oggi dalle 16 alle 24, ingresso continuato. American bar. Posteggio interno.

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un televisore, un radioricevitore o degli elettrodomestici è questione di fiducia. Scegliete fra le marche di fama mondiale: la Philips e la CGE, che vi danno ogni garanzia di qualità, acquistandoli presso la ditta *Pietro Delponte*, via Timeus n. 12, che vi consiglierà bene e vi assisterà convenientemente.

Danze alla Ginnastica

Dalle 16.30 alle 21 consueto trattenimento danzante per soci, studenti e invitati.

Per voi signore!

capi in antilope e pelle, impermeabili, mantelli e maglierie nelle ultime novità. *Faro*, via Carducci 23.

CON LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO

Un volto organico alle ricerche di preistoria

Il Sovrintendente Civiletti presiede l'iniziativa

La biografia del Carso sta per assumere un volto organico attraverso un disciplinato e rigoroso metodo di ricerca. Un gruppo di studiosi, riunitosi nei giorni scorsi presso la sede della Soprintendenza ai Monumenti, si è fatto promotore di un Comitato per le ricerche preistoriche nel territorio della provincia di Trieste. Presiedeva la riunione il Soprintendente arch. Civiletti, al quale, assieme al prof. Radmilli dell'Università di Pisa, si deve la paternità dell'iniziativa. Attorno al tavolo di «fondazione» sedevano ancora l'avv. Bruno Benussi, il prof. Benedetto Lonza, i proff. Parenti e Tongiorgi, la dott. Gabrielli, il dott. Franco Legnani e il sig. Dante Canarella.

In un breve schema di statuto redatto dall'arch. Civiletti sono state espresse le finalità dell'istituzione: coordinare tutte le ricerche e gli studi di storia e protostoria, i risultati scientifici e le campagne di scavi; con il materiale ricavato organizzare un museo; pubblicare le comunicazioni e le relazioni ufficiali dei lavori. Da ciò scaturisce il motivo dominante dell'impegno assunto dal gruppo di studiosi, vale a dire evitare la dispersione di indagini e di materiali relativi al nostro Carso, affinchè tutti i contributi possano concorrere positivamente alla soluzione dei molti problemi ancora aperti. Va aggiunto infine che per la parte strettamente tecnica e scientifica il Comitato avrà la consulenza dell'Istituto di paleontologia e antropologia dell'Università di Pisa, e si varrà inoltre della collaborazione di noti studiosi, tra i quali i proff. Marussi e Morgante.

La prima assemblea per la costituzione del Comitato avrà luogo il prossimo gennaio, Non è escluso che il futuro museo possa trovar posto nella nuova sede della Soprintendenza ai Monumenti in via del Teatro Romano, progettata dall'arch. Civiletti, che così ancora una volta ha saputo sensibilizzare con un'iniziativa ad alto livello culturale un altro importante settore di studi e di attività scientifica.

Assolto in Appello da omicidio colposo

Nel luglio '60 il sig. Giuseppe Paolizzi, comproprietario della «Navale meccanica» con sede in via del Veltro era stato condannato in Tribunale quale responsabile di omicidio colposo. Gli veniva fatto carico di aver dato ordine all'operaio Sarpi Negrisin di rafforzare la recintazione in filo spinato alla sommità del muro che delimita il cortile dell'officina, e di averlo così esposto al pericolo di un lavoro a sei metri d'altezza senza aver messo in atto tutte le necessarie misure di sicurezza. L'operaio infatti era precipitato al suolo dall'alto di un'impalcatura priva di ringhiera, decedendo quasi sul colpo. L'imputato era stato pertanto condannato, il 9 luglio '60, a quattro mesi di reclusione, interamente condonati.

Contro tale sentenza il Paolizzi ha presentato ricorso e ieri la causa è stata portata davanti ai giudici della Corte d'Appello. Nessuna violazione — ha sostenuto la Difesa — era avvenuta in quel tragico caso alle norme sulla prevenzione degli infortuni. L'impalcatura, dalla quale l'operaio era caduto, era stata eretta solo per permettere un passaggio che consentisse di raggiungere il tratto di campagna sovrastante il cortile della officina. Per compiere il lavoro comandato all'operaio bastava anzi addossare sulla parete a strapiombo sul cortile una semplice scala a pioli; esisteva tuttavia quell'impalcatura, eretta appunto ad altro scopo, e di quella l'operaio si era servito.

I giudici di secondo hanno infine mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Presidente, Carpanzano; P. M. Marsi; canc. Parigi; dif. Annoscia.

ACROBAZIE PER RISCUOTERE UN ASSEGNO

Nemmeno l'intenzione di commettere un falso

Uno degli imputati assolto in Appello

Nel maggio dello scorso anno erano stati giudicati in Tribunale lo studente trentunenne Edoardo Slavoni e Giosuè Modesti, di anni 37, residente a Villa Opicina, sui quali gravava una duplice accusa di falso e una di truffa.

I fatti loro addebitati risalivano al luglio '58; in quell'epoca la signora Venere Annavò aveva incaricato il Modesti di venderle una motoretta per 50 mila lire, ed egli le aveva sottoposto un foglio in bianco da firmare: si trattava, asserì il Modesti, di un'autorizzazione alla vendita da parte di lei; senonchè, dopo che la donna ebbe firmato, egli trasformò il foglio in una dichiarazione secondo la quale la donna lo avrebbe autorizzato anche a riscuotere il denaro ricavato dalla vendita dello scooter. Successe però che il piano del Modesti subì un imprevedibile intoppo; il titolare di un magazzino di motocicli, che aveva acquistato il mezzo dietro esibizione da parte del Modesti della dichiarazione con cui la donna appunto l'autorizzava alla vendita, si era rifiutato di consegnare a lui il denaro e gli aveva rilasciato un assegno, intestandolo non a lui ma alla signora Cannavò.

A questo punto le 50 mila lire apparivano non riscuotibili ad opera del Modesti; questi allora — secondo quanto egli stesso dichiarò in polizia, dopo l'arresto — non sapendo come riscuotere l'assegno in banca senza la firma della donna, chiese un consiglio a un amico incontrato per strada, lo Slavoni. Questi gli avrebbe allora suggerito che la firma poteva essere apposta sull'assegno da chiunque, dato che in banca non ne sarebbe stato fatto alcun controllo e lo stesso Slavoni avrebbe vergato il nome della Annavò sull'assegno che successivamente il Modesti riscosse.

I giudici di primo grado condannarono pertanto il Modesti in ordine a tutti e tre i capi d'accusa (la firma apocrifa della Annavò sull'assegno, l'abuso di foglio in bianco per la dichiarazione d'autorizzazione alla vendita dello scooter firmata dalla stessa Annavò, e truffa), mentre lo Slavoni — che doveva rispondere di concorso negli stessi tre reati — era stato ritenuto responsabile del primo soltanto, e condannato ad otto mesi di reclusione, con il condono della pena e il beneficio della non menzione sul certificato penale. Quest'ultimo ha però impugnato tale sentenza e ieri, egli soltanto, è comparso dinanzi ai giudici d'appello che in parziale accoglimento delle sue tesi difensive l'hanno infine mandato assolto per insufficienza di prove.

Secondo la tesi dello Slavoni, il Modesti non gli aveva chiesto infatti di compiere un falso: soltanto in sede di polizia egli aveva appreso infatti che si trattava di ciò; gli erano stati chiesti invece, dal Modesti, dei semplici ragguagli circa le modalità da seguire per la riscossione di un assegno bancario; oltre tutto, il Modesti gli aveva anche mostrato la dichiarazione della Annavò da cui risultava che era autorizzato a riscuotere l'assegno stesso. Egli si era allora limitato a spiegare al Modesti che a tergo doveva apporre la sua firma preceduta dalla dicitura «per la signora Venere Annavò», e che per riscuotere il denaro doveva esibire all'impiegato di banca l'assegno così completato unitamente alla dichiarazione della donna e alla propria carta d'identità. Ma aveva riportato l'impressione che al Modesti la questione dovesse apparire astrusa, e allora di proprio pugno aveva segnato il nome della Cannavò a tergo dell'assegno, dicendogli che così doveva fare.

Il difensore dello Slavoni ha sostenuto infine la mancanza, da parte del proprio raccomandato, dell'intenzione di commettere una falsificazione, nel quale caso avrebbe anche tentato di imitare la firma della donna, come risultava dalla dichiarazione in possesso dell'altro; ed altresì la mancanza dell'intenzione dolosa, dato che a lui risultava che l'amico fosse effettivamente autorizzato a riscuotere l'assegno per conto della donna.

Non essendo pertanto sufficientemente provata l'intenzione dolosa da parte del ricorrente, i giudici di secondo grado l'hanno ora appunto assolto, con formula dubitativa.

Pres. Carpanzano; P. M. Marsi; canc. Parigi; dif. Padovani.

Nel tagliare un formaggio, che stava consegnando in un negozio di strada del Friuli per conto della ditta «Salumi Lamich», l'autista Mario Marchio, di 37 anni, abitante in via Grimani 3, si è tagliato l'indice della mano destra, asportandosi la falange terminale. Trasportato all'Ospedale maggiore il ferito è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese.

La Federazione cooperative mutue rende noto agli associati che nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre gli uffici resteranno totalmente chiusi.

†

Il 30 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Zaina ved. Pascolutti

di anni 86

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Si associa al grave lutto l'affezionata famiglia AMORI-CHINSI.

1.11.1961

†

Dopo una vita dedicata con immenso amore alla sua famiglia, si è spento il giorno 28 corr.

Carlo Camocino

Ne danno angosciati il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARIA e le figlie RITA e ADA.

Al lutto della famiglia si associa la SOCIETA' PER AZIONI DELLE PICCOLE FERROVIE DI TRIESTE che per molti anni si valse della Sua competente ed apprezzata collaborazione in qualità di sindaco della Società.

†

Giovanna Prelog

non è più.

Ne danno l'annuncio e la piangono sconsolati il marito GIUSEPPE, i figli dott. MILENO e SAVINO, il fratello ANTONIO, le sorelle GIUSEPPINA e MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1.11.1961

† Il 30 ottobre è improvvisamente spirato il

prof. Giuseppe Pighetti

Profondamente colpita ne dà il triste annuncio ai parenti ed amici la fedele compagna IDA ved. SACCHI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Zulla

Desolatissimi la moglie ARGIA, la figlia LIVIA col marito VITTORIO ANTONUCCI, il figlio LIVIO con la moglie LUCIA PARONCINI, i nipoti MANUELA e FRANCO, la sorella (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari del compianto

Matteo Baricchio

ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare il caro Estinto, in modo particolare la «Famia Ruvignisa», il C.L.N. dell'Istria, i funzionari e i colleghi del Comune, la Direzione e i colleghi del Credito Italiano.

Ringraziano inoltre per le solerti ed amorevoli cure prestate il Primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, i sanitari, le suore e le infermiere della I Medica dell'Ospedale Maggiore.

La FAMIA RUVIGNISA si associa commossa al dolore dei congiunti per la scomparsa di

Matteo Baricchio

patriota e cittadino esemplare, membro del Consiglio Direttivo fin dalla fondazione.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario apparso ieri a nome

Guido Radini

per uno spiacevole disguido vennero omessi i nomi dei nipoti GIORGIO RADINI, MEZENA, SCROBOGNA, DORATI, DE BERNARDI, SIRCELLI e CENTIS.

LA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi per l'affettuosa partecipazione al nostro dolore.

La famiglia PLANCHER

Monfalcone, 1.11.1961

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giovanni

ringraziamo quanti, in vario modo, hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglia DELPONTE

I familiari di

Giorgio Stolfa

non potendolo fare singolarmente, ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.



LETTERA AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Quasi tremila studenti a ridosso uno dell'altro

Pur avendo compiuto in questo dopoguerra egregie opere Trieste ha bisogno di larga assistenza nel settore scolastico

E' invalsa l'abitudine di dare al bilancio della P. I. e a quanto esso involge un posto non corrispondente all'importanza primaria che spetta in ogni Stato al problema della istruzione pubblica.

Anch'io, nel rivolgere le mie lettere sollecitatorie della risoluzione dei problemi locali ai suoi colleghi di Gabinetto, ho commesso lo stesso errore e me ne dolgo. Non mi giustifico col «maiora premunt», perchè i fatti dell'istruzione, da armonizzare con quelli dell'educazione dei giovani al vivere civile, dovrebbero procedere ogni altro discorso e impegno politico, tanto dei Governi quanto degli enti pubblici e dei cittadini pensosi dell'avvenire dei figli.

Non solo la storia ma anche la scuola dovrebbe essere maestra di vita.

Il colonialismo, oggi combattuto anche dai dittatori che vivono del colonialismo interno e sfruttano i popoli loro soggetti, tarda a scomparire proprio per difetto dei quadri dirigenti delle Nazioni apparse da poco tempo agli albori della civiltà; ciò nonostante oltre un miliardo di uomini hanno trovato nel dopoguerra nei paesi occidentali loro «colonialisti» e diciamolo pure loro «colonizzatori», come fu l'Italia in Tripolitania e Somalia, gli strumenti intellettuali e i mezzi finanziari per liberarsi dalla loro minorità e sottomissione.

Il tardo processo di riscatto è dovuto alla mancanza di scuole ed alla povertà di quei popoli, magari potenzialmente ricchi, ma incapaci di costruirsi le strutture giuridico-politiche di uno stato libero e democratico.

Anche le dittature compiono straordinari sforzi per vincere l'analfabetismo; la Russia è riuscita in 40 anni di sviluppo della scuola a debellarlo, lasciando in compenso al popolo la sola facoltà di leggere la stampa di un partito e filtrando la cultura del mondo attraverso strette maglie di controllo incapaci, in definitiva, a soffocare nei lavoratori, studenti e professionisti, l'insopprimibile ricerca della verità.

Riflettendo sui vasti problemi della nostra scuola, rivediamo con commosso rimpianto, il mondo ricco di sensibilità e di patriottismo dei nostri insegnanti, dall'asilo infantile delle pie Suore, all'Università con la schiera degli illustri maestri.

La scuola italiana ha compiuto recentemente straordinari progressi per superare la posizione di inferiorità da essa occupata di fronte agli altri paesi, per la documentata insufficienza di aule e di insegnanti, per la scarsa frequenza scolastica e l'elevato numero di analfabeti.

Si trattava e si tratta ancora di rendere effettivo «il diritto — sancito dalla Costituzione — di tutti i capaci e meritevoli di raggiungere i più alti gradi degli studi e l'obbligo della frequenza fino al quattordicesimo anno di età».

Traguardi notevoli sono stati raggiunti; basti considerare gli stanziamenti statali a favore della P. I. che dal 5,2% del 1939 sono passati al 15,2% nel 1960-'61 e l'analfabetismo sceso dal 20% del 1931 sotto il 10% attuale. L'incremento sensibile delle spese annuali a favore dell'istruzione pubblica, in oltre 600 miliardi di lire, non risolve il grosso problema dell'istruzione italiana; soltanto il «piano decennale» per la scuola metterà il nostro Paese al livello delle esigenze della nostra industria e spingerà il progresso generale all'altezza delle Nazioni più progredite. Purtroppo, l'organico piano che prevede la spesa di 1381 miliardi in 10 anni, l'aumento di 70 mila insegnanti, la costruzione di 150 mila aule e l'insegnamento complessivo ad altri 2 milioni di allievi, non è stato ancora approvato dal Parlamento, il quale ha finora sancito soltanto uno stralcio di 45 miliardi di lire a favore delle università. La procedura burocratica quanto l'accordo fra i partiti della convergenza sono irti di ostacoli e non è detto che i partiti «divergenti» oggi siano «convergenti» domani, mentre non è improbabile che, proprio sul piano della scuola, certi «convergenti» d'oggi diventino «divergenti» domani.

Noi ci auguriamo che si trovi l'accordo nel rispetto della Costituzione, che postula una scuola aperta e libera a tutti e non esclude dall'assistenza da parte dello Stato la scuola privata, che ha preparato generazioni di giovani elevandoli ai posti di più alta responsabilità, in ogni campo della scienza e delle professioni.

Anche Trieste ha bisogno di larga assistenza nel settore scolastico, avendo pur compiuto in questo dopoguerra egregie opere con l'aiuto dello Stato e per mezzo del suo Comune. Problemi annosi non sono però ancora risolti. Nelle tre scuole medie superiori, peculiari della preparazione dei giovani, in funzione delle attività industriali marittime e commerciali triestine studiano, a ridosso uno dell'altro e senza i locali d'obbligo per le esercitazioni, ben 2776 studenti!

L'Istituto commerciale «G. R. Carli» ne conta 850 e nello stesso edificio è ospitato l'«Istituto Nautico» con altri 607 allievi. L'Istituto professionale «A. Volta» fucina di migliaia di tecnici ed operai specializzati, annovera tra le sue anguste mura 1219 giovani.

L'«Istituto d'Arte», istituito da qualche anno e che è venuto a sopperire a quella parte della preparazione dei giovani all'arredamento navale e all'artigianato artistico e al diploma per capi d'arte (che era particolare funzione dell'Istituto «Volta») svolge il suo insegnamento in baracche.

Le difficoltà burocratiche e il finanziamento per lo sdoppiamento di queste scuole non sono tutte risolte; si tratta di quelle lungaggini che hanno fatto rinviare di 4-5 anni anche la costruzione della nuova sede del Liceo Petrarca, finanziato dallo Stato fin dal marzo 1955. Anche la nostra Università degli Studi sollecita la realizzazione del suo piano di completamento delle facoltà, ripreso nel dopoguerra e c'è da augurarsi che le agitazioni in corso nel mondo universitario abbiano a concludersi in maniera soddisfacente nell'interesse dell'istruzione superiore del nostro Paese.

Leggendo ieri l'altro del nuovo successo missilistico degli Stati Uniti, pensavo con un senso di invidia a quei 62 miliardi spesi e 32 letteralmente bruciati in combustibile, per il lancio del razzo «Saturno». Con questi soldi avremmo, Signor Ministro, risolto tutti i problemi più assillanti della nostra città: il suo sistema viario con tutti i servizi di comunicazione di cui ha estremo bisogno, l'acquedotto, l'ospedale, la centrale elettrica e soprattutto quello delle scuole e delle istituzioni culturali.

La ascesa dell'astro-fisica e della missilistica, della supremazia tecnica e scientifica dell'Occidente è certo cosa egregia ai fini di pace e di sviluppo economico. E' spiacevole il confronto con una certa dura realtà del mondo d'oggi; mentre dall'Est incombe la minaccia delle superbombe, la stessa Nazione proletaria che le costruisce, predicando al tempo stesso la pace, dimentica le sofferenze fisiche e morali dei milioni di affamati e dei senza tetto che languono nei vasti territori dei due continenti.

Noi auguriamo successo alla missione di pace della scuola italiana e alla prossima riforma delle sue strutture e del suo insegnamento.

Già nel 1948 auguravo al Ministro Gonella di poter risolvere il problema principe della rinascita nazionale: il problema della scuola, strettamente legato all'accrescimento della cultura e alla difesa delle riconquistate libertà; Guido Gonella, con la dottrina che ne distingue l'opera di statista e d'insegnante universitario raccolse per anni dati esperienze e voci che gli pervenivano dal mondo stesso della scuola, dai politici e dalle famiglie. La riforma mancò perchè mancarono i mezzi finanziari per realizzarla. Ora che il piano della scuola è pronto e anche finanziato non manca alla sua realizzazione che l'auspicata sanzione del Parlamento.

Accanto ai problemi aperti di cui ho fatto cenno, Trieste desidererebbe veder avviato un altro problema: la sistemazione archeologica ed urbanistica della città vecchia. Gli scavi sul colle di S. Giusto sono fermi da oltre 20 anni. Bisogna aiutare la città a completare l'opera incompiuta; la zona della vecchia città ha bisogno del salutare piccone.

L'Amministrazione comunale, che intendeva sostituire alle vecchie case diroccate attorno al Municipio, un nobile edificio, fu impedita di farlo perchè la Soprintendenza alle Belle Arti doveva sistemare «a verde» la zona vicina al colle di S. Giusto. Sono passati 10 anni ma ci troviamo ancora allo stesso punto; accanto al restaurato Teatro romano sono rimaste a non degna corona casupole e spiazzi d'asfalto. La Soprintendenza intende costruire in nesso al nuovo piano regolatore un proprio edificio da adibire prevalentemente a museo. La nostra città ne ha proprio bisogno per accogliere, almeno in parte, il prezioso materiale archeologico e artistico sparso in molteplici sedi.

Il Ministro del Lavoro da me interessato tempo fa ad utilizzare mano d'opera disoccupata in lavori al servizio del turismo, mi ha inviato un'interessante documentazione della opera compiuta dalle maestranze dei «cantieri di lavoro al servizio dell'archeologia». Si tratta di una ottantina di cantieri divisi fra tutte le regioni — esclusa la Venezia Giulia-Friuli — che hanno assorbito mano d'opera per una spesa in 9 anni di 1 miliardo e 380 milioni di lire.

La valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e la funzione educatrice degli scavi sulle maestranze e la popolazione tornerebbe particolarmente utile a Trieste per la messa in luce di altri resti della romanità dell'antica «Tergeste».

Signor Ministro, al Suo Dicastero incombono rilevanti problemi, la stessa riforma degli studi superiori, di quegli scientifici e gli ordinamenti universitari in corso di sistemazione. Uomo votato all'insegnamento, Lei ama la scuola e intende portarla a più alto livello nella considerazione dei connazionali e del mondo. Le questioni in esame non riflettono soltanto l'ordine quantitativo, quello pedagogico e tecnico dell'insegnamento, ma investono l'indirizzo politico da imprimere alla formazione scolastica e scientifica delle nuove generazioni. Così, l'educazione civile non può essere dissociata dalla conoscenza della fonte storico-giuridica della nuova Costituzione italiana: la Resistenza, nè lo Stato democratico può affidarne l'insegnamento unicamente ai professionisti dell'antifascismo, come le mete di una Europa unita non possono essere rinverdite dalle cattedre del fumoso universalismo dei miscredenti.

Questi salienti avvenimenti storici, la Costituzione, la Resistenza, l'Europa unita, tappe della liberazione nazionale da ogni cattività ed ogni egoismo, non possono dimenticare o minimizzare, senza provocare profonde crisi nell'animo dei giovani, la storia ed il valore del primo nostro Risorgimento nazionale.

Trieste vuole essere presente, come per il passato, al travaglio e alle opere nuove della scuola italiana che fu nella nostra città presidio e bandiera di italianità e a questo titolo consacrò alla Patria il fior fiore dei suoi insegnanti e dei suoi studenti.

Dopo la mortificazione dei giovani defraudati dalla sconfitta nel più alto dei beni la Patria che alimentava in loro gli insopprimibili valori di fede e di libertà, dobbiamo ridare alla gioventù saldezza nei principi e negli ideali di un patriottismo scevro da tentazioni imperialistiche quanto lontano dai miti della supremazia economica e della socialità. Bisogna incoraggiare ed aiutare la gioventù anche attraverso l'aiuto delle loro tradizionali associazioni.

Esaltare i miti della nostra storia religiosa e civile, il culto degli eroismi della nostra gente e i suoi sacrifici, significa educare i giovani a restare fedeli all'Italia e ad aprirsi agli altri popoli nella consapevolezza della propria dimensione e grandezza civile, non costruita nè arricchibile sulle rovine e sconfitte altrui. Il Centenario dell'Unità d'Italia che il 4 novembre si chiuderà solennemente a Roma e a Trieste richiami l'attenzione del nostro Governo al dovere di una maggiore vigilanza e sollecitudine verso la scuola e le istituzioni delle nuove generazioni giuliane.

Gianni Bartoli

PREMIATI INSEGNANTI E ALUNNI

Tangibile riconoscenza ai fedeli del risparmio

Due significative cerimonie

La necessità di inculcare soprattutto nei giovani gli alti ideali del risparmio è un'idea che nacque in occasione del primo Congresso delle Casse di Risparmio tenutosi nel lontano 1924. Da allora il benemerito istituto si attenne ai suggerimenti dell'assise e iniziò la sua lunga e operosa collaborazione con la scuola. Da un decennio viene indetta l'ormai tradizionale «Gara fra le classi», alla quale quest'anno ha partecipato l'80 per cento degli alunni; e il premio, consistente in 50 mila lire, viene consegnato annualmente in occasione della Giornata mondiale del risparmio, celebrata appunto ieri, con significanti cerimonie.

La prima manifestazione ha avuto luogo alle 9.30 nella centrale della C.R.T., dove sono state consegnate dieci medaglie d'oro ad altrettanti insegnanti delle scuole elementari i quali in tutte e dieci le gare fra le classi, sin qui organizzate, hanno sempre conseguito un premio.

Alla cerimonia erano presenti con il provveditore agli studi prof. Pugliarello, l'assessore comunale Gridelli, il dott. Venier in rappresentanza del direttore della Pubblica istruzione prof. Udina, nonchè il vicepresidente della C.R.T. avv. Jaut e il vicedirettore generale dott. Missinano.

L'avv. Jaut ha preso per primo la parola e, dopo aver ricordato l'opera svolta in tanti anni dal benemerito istituto e la collaborazione che la scuola dà nel campo del risparmio, l'oratore ha sottolineato che questa nobile gara non rimane ristretta solamente nell'ambito provinciale, ma si riflette anche sul territorio nazionale. A questo proposito l'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio premia ogni anno gli insegnanti che si sono resi particolarmente benemeriti della scuola e del risparmio. Quest'anno l'ambito riconoscimento è andato al maestro Arturo Berti, che nei suoi 38 anni di servizio ha sempre goduto molta stima da parte delle famiglie e un ottimo prestigio di fronte agli alunni.

Dopo brevi parole del prof. Pugliarello, il quale ha rilevato come l'azione del risparmio debba essere continua nell'interesse della famiglia e della nazione, ha avuto luogo la premiazione. L'aureo riconoscimento è stato consegnato dal provveditore agli studi e dall'avv. Jaut ai seguenti insegnanti: Ada Voghera, Arturo Berti, Carlo Callin, dott. Roma Colle, Anna Massaro Rubino, Augusto Pullini, Roma Segatti Pederzoli, Bruna Daradin e Isolda Micali. Il premio nazionale «Gara fra le classi» è stato assegnato al Circolo didattico di via Polonio e consegnato al direttore Viezzoli.

Alle 11, nella sala del Consiglio comunale, in Municipio, sono stati consegnati i libretti risparmio agli alunni delle scuole secondarie di Trieste, che sono stati dichiarati vincitori delle borse di studio indette dal Comune di Trieste con i fondi stanziati dalla Cassa di Risparmio. Erano presenti 33 alunni in rappresentanza di tutte le scuole premiate.

Il Sindaco, durante il suo discorso celebrativo, ha ricordato l'opera della Cassa di Risparmio, sottolineando come il Consiglio di amministrazione dell'istituto elargisca annualmente una cospicua somma da destinarsi in borse di studio (assegnate quest'anno a 197 studenti per un totale di 3 milioni e 200 mila lire).

Durante le due cerimonie, l'avv. Jaut e il Sindaco hanno reso omaggio alla figura di Luigi Einaudi, esprimendo il compianto per la scomparsa dello statista che della virtù del risparmio fu sempre assertore.

FEDELTÀ AL CINEMA



(«Giornalfoto»)

Presso la sede dell'Associazione degli industriali di Trieste ha avuto luogo sabato la premiazione degli «anziani del cinema» con la consegna di un diploma di benemerenza e di una medaglia ad esercenti e dipendenti che abbiano trascorso 25 o 50 anni di attività nell'industria del cinema. Tale manifestazione è stata organizzata dalla sezione territoriale di Trieste dell'Associazione generale italiana dello spettacolo, con l'intervento del presidente cav. Ermanno Sommeregger e del vicepresidente comm. Carlo Frandoli. Da entrambi sono state rivolte parole di plauso e di compiacimento all'indirizzo dei premiati e dell'intera famiglia dei lavoratori dello spettacolo, anche a nome dell'Associazione degli industriali e della Giunta esecutiva della Camera di commercio. Alla cerimonia era presente anche il direttore dell'Associazione degli industriali dott. Albanese.

Gli esercenti premiati con medaglia d'oro sono i signori Wölfler e Proto; le medaglie d'argento sono toccate ai coniugi Vizzini, Maria Tavolato, Ulian, Miliani, Sommeregger, Bonifacio. I dipendenti premiati con medaglia d'argento sono: Gandini, Arnaldo e Marino Pittaro, Caneva, Filippi, Del Zio, Legat, Caputti, Petronio, De Paoli, Rossetti, Brezza, Scocchi, Galuppo, Colussi, Frisan, Zannier, Bracci, Illetterati, Pieri, Fantoma. (Nella foto un momento della premiazione).

SPETTACOLI

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, per il turno di abbonamento A inaugurazione della stagione di prosa 1961-1962, con: «Così è (se vi pare)», di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (Telefono 36372). Prosegue inoltre l'accettazione delle riconferme degli abbonamenti e la prenotazione per i nuovi abbonati.
TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 16 e 21: «Il birichino di Parigi», di Bajard.
TEATRO MODERNO. Venerdì 3 e sabato 4 corr., Peggy O'Farrell Follies Revue, il grande complesso internazionale, per la prima volta in Italia, con i comici cinematografici, fratelli De Vico e Flora Harris, nella novità: «Un trenino da Londra».

GRATTACIELO
«TORNA A SETTEMBRE»
Una superproduzione Universal in technicolor
R. Hudson — G. Lollobrigida
Sandra Dee — Bobby Davin

SUPERCINEMA
GRANDE SUCCESSO
«La battaglia di Alamo»
Esclusività Todd-A.O. 70 mm. Technicolor
con J. Wayne e R. Widmark
TERZA SETTIMANA

ARCOBALENO. 13.30. La Warner Bros è lieta di presentare il nuovo superspettacolo degli spettacoli: «Il mondo di notte numero 2», in technicolor technirama. Uno spettacolo che non dimenticherete mai! Escluse le tessere. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 14.30: «Il giudizio universale». Un film di Dino De Laurentiis, diretto da Vittorio De Sica, con un complesso di attori eccezionali. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Oggi, alle ore 10 e 11.30: Grande mattinata per grandi e piccini, con la più famosa avventura nelle profondità marine: «Squali d'acciaio», con William Holden. Segue per i più piccoli cartoni animati «Tom Jerry al campeggio». Ingresso indistintamente L. 100.
FENICE. 14: «I due nemici». Un film della Dino De Laurentiis, in technicolor technirama, con Alberto Sordi e David Niven. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 14: «Torna a settembre». Il film in technicolor più divertente dell'anno con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Bobby Darin. Sono sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 14.30: «Le piace Brahms?». Il ritorno più atteso di Ingrid Bergman in un film che farà la delizia del pubblico femminile e con Anthony Perkins e Yves Montand. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. Ore 13. Seconda settimana di crescente successo. Mai visto niente di più grandioso: «La battaglia di Alamo». Technicolor, con John Wayne, Richard Widmark Laurence Harvey e Frankie Avalon. Un'esclusiva in Todd-Ao 70 mm., che non sarà più presentata in altro cinema della città.
SUPERCINEMA. Oggi, festività di Ognissanti, ore 9.30 e 11: «Caccia, amore e fantasia». Cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente L. 100.
ALABARDA. 15. Ultimo giorno: «5 marines per 100 ragazze». Spassosissimo colorscope. Due ore di risate, con U. Tognazzi, R. Vianello Virna Lisi e Ciccio Ingrassia.
AURORA. 14: «Il cenerentolo», con Jerry Lewis e A. M. Alberghetti. Strepitoso successo comico Paramount, in technicolor.
CAPITOL. 15: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque Karl Malden e C. Colbert.
CRISTALLO. 14.30. Deborah Kerr, Robert Mitchum e Peter Ustinov, nello spettacolare, stupendo technicolor: «I nomadi». Capolavoro di Fred Zinnemann. Grande successo.
GARIBALDI. 14.30: «L'uomo solitario», in vistavision, con Anthony Perkins e Jack Palance.
IMPERO. 14.30: «Tutti pazzi in coperta», con Pat Boone. Grandioso successo comico. Cinemascope in technicolor.
ITALIA. 14.30: «Sombrero». Un grande technicolor Metro, con Ricardo Montalban Cyd Charisse, Vittorio Gassman e Pier Angeli.
MASSIMO. 14.30. Ultimo giorno: «Il diabolico dott. Mabuse». Capolavoro di Fritz Lang, maestro del brivido, con Dawn Addams e Peter van Eyck.
MODERNO. 16: «Atlantide, continente perduto», con Anthony Hall, Yoice. Spettacolare technicolor.
VIALE. 14: «Sinbad il marinaio». Un film spettacolare ed avventuroso in technicolor, con D. Fairbanks jr., M. O'Hara e A. Quinn.
VITT. VENETO. 14.30: «I magnifici sette». Cinemascope technicolor, con Yul Brinner, Eli Wallach e H. Buchholz. Il successo dei successi.

ABBAZIA (già Savona). 15: «Duello all'ultimo sangue». Formidabile technicolor d'avventure e d'amore, con Rock Hudson e Donna Reed.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 13.30. Gary Cooper e Ingrid Bergman in: «Per chi suona la campana». Capolavoro in technicolor tratto dal romanzo di Hemingway.
ALDEBARAN. 14.30, 17, 19.30, 22: «Napoleone ad Austerlitz». Fastosa e spettacolare ricostruzione della più prestigiosa vittoria di Napoleone. Un cinemascope in technicolor, con i maggiori nomi dello schermo.
ASTRA. 14.30: «La rivolta degli schiavi», con R. Fleming e L. Jeffries. Spettacolare technicolor.
ARISTON. 14: «L'appartamento». La Dear presenta il capolavoro applaudito in tutto il mondo, stupendamente interpretato da Jack Lemmon, Shirley Mac Laine e Fred Mac Murray. Grandioso successo. Ultimo giorno.
ASTORIA. 15, 18.15 e 21.30: «Quo vadis». Grandioso, spettacolare technicolor, con R. Taylor e D. Kerr.
IDEALE. 14: «Le sette sfide». Lotte mortali, amori, intrighi, in uno spettacolare technicolor cinemascope, con Ed Fury, Bella Cortez ed Elaine Stuard.
LUMIERE. 14: «Sheherazade». In technicolor, con Yvonne De Carlo, Brian Donlevy e J. P. Aumont.
MARCONI. 14: «Revak, lo schiavo di Cartagine». In technicolor, con Jack Palance e Milly Vitale.
NOVO CINE. 14.30: «Marisol, la piccola madrilena», in technicolor. Il film tanto atteso. Un capolavoro indimenticabile, con la piccola grande attrice Marisol.
RADIO. 14: «I bucanieri». In technicolor, con Yul Brinner, Charlton Heston e Claire Bloom.
ODEON. 14.30. L'ultimo spettacolo comico di Walt Disney: «I guai di P. P. P.». Segue: «Natura bizzarra». In technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 15: «Il marchio del rinnegato», technicolor, con Ricardo Montalban e Cyd Charisse.
VERDI. 15: «Gorgo», technicolor, con Bill Travers e W. Silvester.
EUROPA. 15: «Furie rosse». In scopecolor.
VOLTA. 15: «Tarzan il magnifico». In technicolor, con Gordon Scott e Jack Mahoney.

L'Ordine dei medici comunica che il Governo della Nigeria Orientale intende assumere urgentemente cinque medici igienisti. Presso la segreteria sono ostensibili le condizioni dettagliate.

CONCORSO INDETTO DAL CLUB TRIESTINO

La «Cantina» cerca una commedia inedita

In origine era una stalla. Poi, alcuni anni fa, un comitato di signore triestine, presieduto da Hansi Cominotti, decise di farne un luogo d'incontri dove spartire, in solidale colleganza d'intenti, idee e interessi comuni sulle cose della cultura, e particolarmente, del teatro. Nacque così il «Club della Cantina», il «théâtre de poche» di via Media 36, dentro a un cortiletto.

Dalla fase per così dire costitutiva a quella dei fatti, delle realizzazioni concrete la strada fu breve, il processo del tutto naturale. Sollecitavano il gusto e l'alacrità dei soci e simpatizzanti, quei testi teatrali che altrove, specie in Francia, si erano imposti come forze di rottura e che, forse impropriamente, si facevano presidiare dal termine, così tentante, «d'avanguardia». Da noi erano testi ancora poco noti, talora del tutto sconosciuti: proprio quel che ci voleva per stuzzicare il fervore della «Cantina». Beckett, Ionesco, Genêt, ecco gli autori messi in scena in questo periodo, autori offerti alla conoscenza attraverso «pièces» altamente rappresentative, quali «Fin de partie» (regia di Silvano Braida e Marcello Mascherini), «L'ultimo nastro» (regia e interpretazione di Gian Maria Volonté), «La lezione» e «Les bonnes» (regia di Mascherini). Nell'anno in corso furono poi date due opere variamente significative, la prima mai rappresentata in Italia, la seconda assolutamente inedita: «Korczak e i bambini» del tedesco Erwin Sylvanus, tradotta e diretta da Hansi Cominotti, e «Caino al circo» di Marino Lapenna, messa in scena da Mascherini.

Questa, in sintesi, l'attività svolta dal «Club della Cantina», un'attività che oggi incontra sollecita attenzione anche fuori dal nostro stretto ambito territoriale. Se ne occupano, infatti, «Sipario» in uno scritto di Tino Ranieri e la rivista francese «Théâtre», dove in una corrispondenza di Marcella Capron leggiamo, fra l'altro, apprezzamenti lusinghieri del seguente tenore: «Mi ha sorpreso e colpito la conoscenza che possiedono gli animatori di queste manifestazioni di tutto ciò che concerne le ricerche e le esperienze attuali più avanzate».

Ora, a coronamento della sua proficua e intelligente attività, il «Club della Cantina» ha bandito un concorso nazionale per una commedia italiana inedita a carattere sperimentale, «che nella massima libertà inventiva di situazioni, di modi, di propositi, abbia un carattere che esca dai binari del teatro convenzionale, si discosti dalla falsariga dell'odierna avanguardia e sia adatta all'attività di un teatro sperimentale». Per il vincitore non vi saranno premi in denaro, ma la garanzia che la sua opera verrà rappresentata in un teatro della città — e previi accordi — pure in qualche teatro nazionale ed estero, oltre alla pubblicazione sulla rivista «Sipario».

I concorrenti dovranno inviare non oltre il 30 aprile 1962, raccomandati, sei copioni dattiloscritti, con nome, cognome, indirizzo, alla segreteria del Premio «La Cantina», via dei Ginepri 4 (Opicina) Trieste.

G. B.

Si inaugura oggi la stagione di prosa

Questa sera alle ore 21 andrà in scena al Teatro Nuovo «Così è (se vi pare)». L'ottava stagione del Teatro Stabile doveva essere inaugurata ieri, ma, per la morte di Einaudi, il Presidente della Repubblica della seconda redenzione di Trieste, lo spettacolo è stato sospeso in segno di lutto.

I biglietti sono validi per la serata di oggi.

Corsi dell'U. P. presso la sezione «Carniel»

Continuano le iscrizioni ai corsi preannunciati dell'Università Popolare presso la sezione della scuola «F. Carniel» di via Matteotti n. 2. Si rammenta che gli interessati potranno frequentare le lezioni di inglese (I e II corso), tedesco (I e III corso), taglio e cucito, ginnastica estetica e ginnastica ritmica. Per le iscrizioni rivolgersi alla portineria della scuola ogni sera dalle 18.30 alle 20 e i giorni 2 e 3 novembre dalle ore 9 alle ore 12.

PER GLI SCOLARI GIULIANI E DALMATI

CARATTERE NAZIONALE DEL «PREMIO CORELLI»

Il 26 novembre la prova culturale

La prova culturale per la settima edizione del «Premio Melchiorre Corelli», promosso dal C.L.N. dell'Istria per ricordare alle nuove generazioni la figura dell'eminente studioso, dell'educatore e del fervido patriota di Albona, avrà luogo domenica 26 novembre. Alla manifestazione di quest'anno hanno offerto la loro valida collaborazione l'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e l'Opera Padre Damiani: in tal modo il «Premio Corelli» varcherà il ristretto ambito triestino ed assumerà le caratteristiche di iniziativa a carattere nazionale.

Il 26 novembre, alle ore 9, il nobile e significativo cimento culturale chiamerà a raccolta studenti e scolari profughi, o figli di profughi, in varie città italiane e nelle sedi dei collegi, degli istituti e dei preventori dei due benemeriti enti assistenziali.

Ecco l'elenco ufficiale delle località in cui i ragazzi giuliani e dalmati svolgeranno il tema assegnato dalla commissione a ciascuna categoria in cui il concorso annuale si articola: Trieste: Scuola «Felice Venezian», via del Teatro Romano 7; Roma: Convitto «Marcella e Oscar Sinigaglia», Casa della Bambina giuliana e dalmata; Gorizia: Convitto «Fabio Filzi»; Merletto di Graglia (Vercelli): Istituto «Oscar Sinigaglia»; Sappada: Preventorio «Dalmazia» e Preventorio «Venezia Giulia»; Pesaro: Collegio «Riccardo Zandonai».

Le categorie di partecipazione sono state così fissate: prima: per scolari della quarta e quinta elementare; seconda: per studenti degli avviamenti professionali; terza: per studenti delle medie inferiori; quarta: per studenti del ginnasio e primo biennio di tutti gli Istituti superiori e delle scuole tecniche; quinta: per studenti di tutti gli Istituti medi superiori, dalla terza classe in poi; sesta: per universitari.

Quattro i premi per ciascuna categoria: dalle 3000 lire per il quarto posto delle scuole elementari alle 20.000 lire per il primo posto delle Università. Premi e distinzioni di merito saranno conferiti, nel corso di una pubblica cerimonia, alla quale sarà presente con ogni probabilità lo stesso Ministro della P. I. sen. Bosco. La commissione organizzatrice è presieduta dal prof. Giacomo Furlani e composta dai proff. Bruno Maier, Ovidio Lucigrai, Nerina Feresini, Lia Cleva, Maria Parovel, Lina Galli, Maria Grazia Berti Rozzo, Biancamaria Penco, Annunziata Zucca e dagli insegnanti elementari Reclus Vascotto, Alfredo Tulliani, Francesca Penso e Giorgina Corva.

Il regolamento della settima edizione del concorso, recentemente approvato durante una seduta della commissione ed alla presenza del segretario del C.L.N. dell'Istria Rovatti, prevede l'adozione di una serie di disposizioni per la scelta dei titoli dei temi su argomento di attualità, per l'invio dei temi stessi nelle varie sedi esterne e per la restituzione degli elaborati al termine delle prove. Tre ore saranno assegnate per lo svolgimento agli alunni delle scuole elementari, quattro a quelli delle secondarie e sei agli universitari.

Le modalità di partecipazione sono state precisate in un manifesto affisso nelle scuole, negli Istituti, nei campi profughi, ecc. I concorrenti residenti a Trieste dovranno presentare le domande di iscrizione, redatte su appositi moduli in distribuzione presso l'EISE (piazza Silvio Benco 1) e vistate dalle segreterie dei rispettivi Istituti, entro le ore 12 di venerdì 24 novembre.

Il segretario del C.L.N. Rovatti, nel sottolineare per la rubrica radiofonica «Nuovo focolare», le caratteristiche del «Premio», ha rivolto un vivo appello agli studenti e scolari giuliani e dalmati perchè partecipino in gran numero all'edizione di quest'anno, per dimostrare in tal modo di apprezzare e condividere i fini per i quali l'iniziativa è sorta, fini indissolubilmente legati all'esigenza di conservare integro un così ricco patrimonio di fede e di opere.

MOSTRE D'ARTE

A Devetta un premio di mezzo milione

La giuria del Premio «Autostrada del Sole», organizzato dalla Quadriennale di Roma, ha assegnato al pittore triestino Edoardo Devetta un premio-acquisto di mezzo milione di lire. Al premio hanno partecipato per invito o per accettazione i migliori artisti italiani. La mostra delle opere concorrenti verrà inaugurata nei prossimi giorni a Roma, nei saloni dell'EUR.

Telia Marocchi alla Rossoni

Oggi alle ore 18 alla Galleria Rossoni si inaugurerà la mostra personale della pittrice Telia Marocchi, già nota al pubblico degli amatori d'arte triestini per una sua precedente esposizione di «collages», tenutasi con completo successo tre anni or sono. La pittrice Marocchi, che ora è passata alla tempera esporrà una ventina di suoi lavori dai caratteristici colori vivaci, per i quali attende il giudizio del pubblico e della critica.

Corsi straordinari al Conservatorio «Tartini»

La direzione del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» comunica che sono aperte sino al 15 novembre le iscrizioni ai corsi straordinari di clavicembalo e di timpani e strumenti a percussione. Possono iscriversi, oltre agli allievi interni, anche gli esterni. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Ghega 12.

CONFERENZE

L'on. Pella al «Papini»

Come precedentemente annunciato il Centro culturale «G. Papini» inaugurerà la propria attività con una conferenza che sarà tenuta venerdì 3 novembre alle ore 18.30 nella sala dell'Auditorium da S. E. l'on. prof. Giuseppe Pella sul tema: «La nuova organizzazione della cooperazione economica occidentale». La manifestazione si preannuncia di grande interesse in considerazione anche della nota competenza dell'illustre oratore in materia europeistica e si prevede perciò un grande intervento di pubblico.

Assegni vitalizi ENPAS

La direzione generale dell'Enpas ha bandito un concorso per conferimento di 670 assegni vitalizi (ex Cassa sovvenzioni) con decorrenza 1.o gennaio 1962. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Ufficio provinciale ENPAS, sito in via dell'Università 3.

DEAN MARTIN
SHIRLEY MacLAINE
UNA NOTTE MOVIMENTATA
Technicolor

Al Nazionale
CONTINUO SUCCESSO



GRATTACIELO
ENORME SUCCESSO



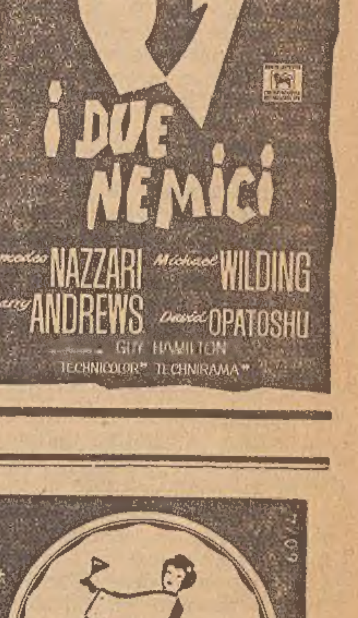
All'Excelsior
SUCCESSO DI PUBBLICO E DI CRITICA



AL CAPITOL
Il film che rinnoverà il successo di SCANDALO AL SOLE
NESSUNA DICEVA DI NO AL RAGAZZO DALLA FACCIA D'ANGELO...



AL FENICE
TRIONFA



rabarbaro ZUCCA rabarbaro
è più di un aperitivo!
RABARZUCCA S.p.A.
MILANO VIA C. FARINI 4



Castelgandolfo: uno scorcio della villa pontificia, devastata l'altra notte dalla tromba d'aria

DEPONGONO A HEILBRONN GLI AMICI DI GIUSEPPINA BARALE

Non era malata di cuore la moglie di Enrico Trumpy

Cade così la tesi difensiva di un decesso avvenuto per tragica fatalità
Anche le perizie mediche completamente negative per l'imputato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Heilbronn, 31

Il Presidente Stohl si attiene rigorosamente alla «tabella di marcia», e così questa prima udienza della terza settimana del processo a carico di Enrico Trumpy ha visto sfilare i testi e i periti previsti dal programma.

Come sempre il Trumpy è entrato in aula con il sorriso sulle labbra, ma visibilmente meno spavaldo dei giorni precedenti e soprattutto delle prime giornate di udienza, quando ancora l'edificio della sua difesa, sia pure traballante, non era stato incrinato dai colpi di ariete della Pubblica accusa e della Parte civile.

L'udienza di oggi ha visto sfilare al pretorio i testimoni giunti da Torino, dove era andata a prenderli la signora Teresa Barale, madre della vittima. Per primo, ha deposto il rag. Attilio Spaldo, appassionato alpinista. Egli ha detto alla Corte: «Mia moglie e io conoscemmo Giuseppina Barale nel 1953 a Valtournanche e simpatizzammo subito con lei. Facemmo insieme molte passeggiate ed escursioni, anche non del tutto agevoli, e Giuseppina era sempre sveglia, agile, instancabile».

Presidente: «Faceste gite solo nel 1953?».

Spaldo: «No, continuammo anche negli anni successivi, anche nel 1958, e sempre notammo che la resistenza della signora Giuseppina era eccezionale».

Avvocato Schütz (difensore di Enrico Trumpy): «Erano scalate, quelle che facevate?».

Spaldo: Sì, anche vere scalate. Naturalmente, niente di eccezionalmente difficile ma comunque non certo eseguibili da chiunque e soprattutto non da chi fosse ammalato di cuore».

Queste precisazioni del teste suscita le proteste della difesa, che chiede siano messe a verbale e osserva: «Nessuno ha chiesto al teste di esprimere un giudizio. E' evidente che il teste sapeva quel che doveva dire».

Il Procuratore generale Greiss chiede la parola e dice: «L'illustre avvocato dottor Schütz crede forse che a Torino non si leggano i giornali? o addirittura che i giornali italiani non parlino di questo processo? che ci starebbero a fare, allora, in aula, quei simpatici signori?» (E ha indicato i giornalisti).

Il Presidente decide di far mettere a verbale la frase del teste Spaldo, ma osserva: «D'altronde, il teste se non è un cretino, e non sembra proprio che lo sia, deve sapere quale è stato lo scopo che la Parte civile ha perseguito chiedendo la sua citazione».

E' stato quindi escusso il teste Renato Migliardi, che è il proprietario del negozio di articoli di abbigliamento presso il quale Giuseppina Barale lavorò come commessa fino a poche settimane prima della sua tragica fine. Anche il teste Migliardi, ricordato che Giuseppina Barale era attivissima, «infaticabile e zelante», afferma che certamente era una giovane donna in «invidiabili condizioni di salute».

Concluso così il testimoniale, viene la volta dei consulenti tecnici e per primo viene sentito il professor Müller, dell'Università di Heilbronn, che la Corte aveva già ascoltato in precedenti due udienze in contraddittorio con l'imputato. Il professor Müller deve rispondere al quesito: «Quale è stata la causa della morte di Giuseppina Barale?». Sembrerebbe a prima vista un quesito insolubile, considerato che il perito non ha mai visto la vittima, nè da viva nè da morta. Ma il professore spiega che si può dare una risposta seguendo il metodo induttivo cioè attraverso l'esame critico degli elementi di fatto rivelati dall'istruttoria e dal dibattimento.

Poi, più che spiegare «come è morta» Giuseppina Barale, il perito si occupa di smantellare la tesi formulata da Enrico Trumpy, quella dell'uccisione «per tragica fatalità». Secondo il professor Müller, non è possibile che la donna sia morta perchè il Trumpy la strinse «involontariamente alla gola» in uno spasimo di dolore. Per provocare la morte per strangolamento, la pressione deve essere prolungata e costante spiega il perito, che aggiunge: «Solo se la donna fosse stata affetta da vizio cardiaco ella avrebbe potuto morire in quella circostanza. Ma le testimonianze escusse dalla Corte permettono di escludere categoricamente che la donna soffrisse di malattia cardiaca».

Su questo argomento, della possibilità cioè di morire per paralisi cardiaca in conseguenza di un principio di strangolamento, svolge la sua perizia il professor Bahnea, che, essendo stato citato direttamente dal Presidente della Corte, ha un poco la veste del «superperito». Il professor Bahnea concorda sostanzialmente con il professor Müller.

Viene quindi sentito il professor Laqua, docente universitario di urologia, al quale è stato affidato il compito di stabilire se effettivamente Enrico Trumpy sia stato ferito dalla moglie in una parte delicata del corpo. Il giudizio dello specialista è categorico: «No — egli afferma — Enrico Trumpy dice un mucchio di bugie, perchè se davvero fosse stato ferito là dove dice di essere stato ferito, per almeno due settimane sarebbe stato gravemente menomato nei movimenti, mentre risulta che il giorno dopo quella fatale sera del 16 luglio 1960 Enrico Trumpy andò in gita con una delle sue amanti fino ad Amburgo ed ebbe una giornata movimentatissima».

E' infine la volta di uno psichiatra, il prof. Hirschmann, al quale è stato affidato l'esame delle dichiarazioni rese dal Trumpy allo scopo di accertare la capacità di intendere e di volere dell'imputato. Il perito è inflessibile. Sì, Enrico Trumpy, megalomane, pieno di sè, presuntuoso, è però perfettamente capace di intendere e di volere.

Su queste dichiarazioni, così dannose per il Trumpy, l'udienza si conclude. Domani niente seduta, essendo festa anche in Germania per la celebrazione di Ognissanti. Dopodomani, il programma prevede la requisitoria del Procuratore generale e le arringhe di Parte civile e della difesa. Il processo è dunque alle ultime battute.

U. P. I.

Derubato a Genova lo scrittore Sherwood

Genova, 31

Lo scrittore americano Webster Sherwood, venuto in Italia da Hollywood per documentarsi su un suo prossimo libro, ha ricevuto ieri un benvenuto piuttosto sgradevole. Subito dopo aver parcheggiato la propria «Cadillac» in una piazzetta dell'angiporto, la macchina è stata visitata dai ladri che, forzata la portiera, hanno asportato due grosse valigie, un apparecchio fotografico e una macchina per scrivere, per un valore complessivo di due milioni di lire.

Avvisi partecipanti al Premio Pubblicità Trieste

18

1924
1961

da 37 anni

al vostro servizio con il progresso della tecnica per il comfort della casa moderna

Lampadari
Elettrodomestici
Posaterie
Cucine
Bagni completi ed accessori
Radio - Fono - Televisione

ARTE & LUCE
DI SILVIO BONIFACIO - Via S. Spiridione, 3

UN COMUNICATO DOPO IL RIENTRO DEL COMANDANTE CREVATO

GLI armatori respingono LE CRITICHE PER LA «BIANCA C.»

«Non si hanno elementi per ricostruire la causa dell'esplosione: riferimenti a una precedente avaria a un pistone sono privi di valore» - Una relazione del Registro

Genova, 31

Il comandante della «Bianca C», Francesco Crevato, e il direttore di macchina, Giacomo Musso, sono giunti a Genova da Nizza, ove erano arrivati in aereo dal Sud-America.

Subito dopo il loro arrivo in sede, gli armatori della motonave perduta in circostanze drammatiche nelle Antille, hanno emesso un comunicato in cui precisano alcuni particolari della sciagura. Eccone il testo.

«1) L'esplosione che ha provocato la catastrofe è avvenuta nel collettore dell'aria di avviamento del motore di sinistra all'atto della messa in marcia. L'esplosione sfondò le casse di nafta, che, subito incendiatesi, provocarono un incendio di misura incontrollabile, nonostante i mezzi di estinzione, che il personale mise subito in uso con proprio grave rischio. L'esplosione e il fuoco — afferma il comunicato — investirono immediatamente l'impianto elettrico, immobilizzando tutti i servizi. Funzionò automaticamente la luce di emergenza.

«Non si hanno elementi — secondo il comunicato — per ricostruire la causa dell'esplosione. Riferimenti fatti a una precedente avaria a un pistone sono privi di valore. Le avarie a un pistone sono normali nei motori "Diesel". Il pistone è un organo che non ha connessione con quello dove è avvenuta la esplosione e, comunque, l'avaria aveva interessato un altro motore, e precisamente quello centrale, che al momento dell'esplosione non aveva ancora avuto l'ordine di messa in marcia. Il giornale di macchina è stato consegnato al console di Caracas.

«2) La motonave "Bianca C.", di tonn. 18.427 di stazza lorda — prosegue il comunicato — è stata costruita in Francia nei cantieri «La CIOTAT» della «Société Provençal de Sonstruction Navale - Marsiglia», ed è entrata in servizio nell'ottobre 1949. L'apparato motore era costituito da tre motori principali tipo «Sulzer» costruiti in Francia presso la «Compagnie de Constructions Mécaniques» di St. Denis. La costruzione dell'apparato motore ebbe inizio nel 1941 e venne sospesa durante la guerra. L'apparato motore venne ultimato nel 1948-1949 e iniziò il servizio con la nave. La nave aveva perciò un'età di 12 anni, contro un'età media delle navi passeggeri italiane di oltre 15 mila tonn. di stazza lorda di anni 17, età media che corrisponde a quella mondiale per la stessa categoria di navi.

«L'età della nave — aggiunge il documento armatoriale — non ha comunque, per se stessa, influenza sulle condizioni di sicurezza, tanto è vero che tutti i registri del mondo concedono la classifica massima senza limiti di età quando sono soddisfatte le dovute condizioni».

Il comunicato così prosegue:

«3) Gli armatori, presa in consegna la nave alla fine del 1958, la sottoposero a grandi lavori, sempre sotto sorveglianza del Registro Italiano e del "Bureau Veritas". L'apparato motore fu completamente revisionato. Gli alloggi passeggeri vennero rinnovati all'80 per cento.

«4) Per quanto si riferisce — afferma il documento — ad una relazione sfavorevole ai motori che sarebbe stata fatta da un perito del Registro, che aveva fatto un viaggio sul «Bianca C.» nell'ottobre 1959, si precisa:

«A) Gli armatori non avevano mai saputo dell'esistenza della relazione, che era e doveva essere riservata agli uffici del Registro;

«B) L'ispettore che avrebbe steso la relazione — continua il comunicato — era a bordo con compiti relativi a lavori di scafo e non di macchina. Verificatosi, a causa di un corto circuito, un incendio che utilizzò una parte del quadro elettrico, detto perito espresse parere favorevole per il proseguimento del viaggio con passeggeri a bordo, in accordo con il rappresentante locale (Venezuela) del Registro italiano.

«C) Nella sosta necessaria per la riparazione del quadro elettrico, vennero eseguiti tutti i possibili lavori di straordinaria manutenzione oltre che prescrizioni del Registro.

«D) Il fatto che la nave per due anni, cioè dalla fine del 1959, ha continuato a viaggiare senza fermate oltre quelle minime per esigenze commerciali per la normale manutenzione, sempre a piena velocità, rappresenta la prova migliore della completa efficienza dello apparato motore e dell'infondatezza di un generico giudizio negativo.

«E) Che il contenuto di documenti riservati di un pubblico istituto siano portati alla stampa — sostiene il comunicato — resta un fatto deplorevole nei riguardi di chiunque può avervi concorso, anche se da parte degli armatori non può più esistere al riguardo motivo nè desiderio di riservatezza.

«5) Non può non essere rilevato — continua il comunicato — che le stesse fonti, che attraverso la stampa e interrogazione parlamentare, hanno voluto sollevare dubbi che la catastrofe possa essere attribuibile a vetustà della nave e dell'apparato motore sono le stesse, e rappresentate anche da stesse persone, che pochi mesi or sono sostenevano la necessità di tenere in esercizio il «Conte Grande», che aveva un'età di 33 anni, contro dodici del «Bianca C.».

«6) Il fatto, degno di ammirazione — conclude il comunicato — che circa 700 persone tra passeggeri ed equipaggio abbiano potuto, usando lance di bordo, lasciare in meno di mezz'ora la nave in fiamme senza il minimo incidente, va ascritto come titolo di merito soprattutto per il comandante, per gli ufficiali, per i membri tutti dell'equipaggio, ma è anche la dimostrazione di una perfezione di organizzazione e di attrezzatura il cui merito va anche oltre il personale di bordo».

RITORNO ALLA SCIABOLA per gli ufficiali dell'Esercito?

Roma, 31

Sembra poter darsi per certo che delle innovazioni saranno apportate — non si sa ancora quando — alle uniformi degli ufficiali. In verità tali innovazioni, se ci saranno, avranno piuttosto il significato di un ritorno ad uniformi di parecchi anni addietro:: si tratterebbe del ritorno alla sciabola e ai gradi sulle maniche.

Alcune disposizioni emanate dal Ministero della Difesa andrebbero infatti interpretate in questo senso. Una delle disposizioni prevede l'«apertura orizzontale interna nella tasca sinistra del pastrano per dar passaggio alle nappe della sciarpa e ai pendagli della sciabola», e un'altra abolisce il risvolto ai pantaloni della uniforme da passeggio che sarà «tollerato fino al 31 dicembre 1962». Di sciabola, dunque, si parla chiaramente nella prima disposizione, mentre la seconda potrebbe spiegarsi soltanto con il voler evitare che il puntale della sciabola stessa non vada ad infilarsi nel risvolto dei pantaloni.

Quanto ai gradi, per il momento il ritorno alla distinzione segnata dalle famose «fettucce» d'oro sul paramani del pastrano e della giubba, è limitato alle uniformi di gala, ma sembra che presto sarà estesa anche alle altre uniformi.

Una perla nera pescata a Ortona

Ortona, 31

Una pesca insolita è stata fatta nel mare di Ortona da Luigi Sanvitale, di 37 anni, istruttore della scuola sommozzatori: egli ha tratto dal fondo sabbioso del porto una ventina di mitili giganti della grandezza di 40-50 cm. Fra le valve di uno di questi mitili, ha trovato una perla nera, perfettamente sferica, della grandezza di un pisello.

La pesca fatta dal Sanvitale segue quella analoga fatta da un altro ortonese, il 38enne Tommaso Sarino, il quale ha trovato due gocce madreperlacee di colore nero antracite.

E' morto A. John il pittore inglese

Londra, 31

Augustus John, il più vecchio e il più eccentrico dei pittori inglesi, è morto oggi, all'età di 83 anni, nella sua casa di Fordingbridge, nell'Hampshire, assistito dalla moglie Dorella, dal figlio David, quasi sessantenne e dalla figlia Vivian.

Già ammalato da una settimana, l'artista si è spento, in seguito al sopravvenire di complicazioni polmonari, molto più serenamente di quanto non fosse vissuto.

Incompiuto, nel suo studio, giace quello che probabilmente era destinato a divenire il suo capolavoro, un trittico delle tre Marie, cui lavorava da mesi.

La stampa britannica ne ha salutato la scomparsa con elogi pari alla sua arte. Il critico Sir Rothenstein ha scritto che «più che una leggenda, quest'uomo era un maestro». Nato a Tenby, nel Pembrokshire, nel 1878, Augustus John si era formato alla scuola di Slade, dove la sua prodigiosa personalità e la sua tecnica si erano subito imposte. Le sue innate capacità di ritrattista gli assicurarono una rapida agiatezza, in contrasto col suo carattere ribelle e un poco zingaresco. Impressionava soprattutto di lui l'impegno e l'improvvisazione. Vivido, coraggioso e nobile, i suoi pittori preferiti furono Leonardo, Rembrandt, El Greco, Daumier. Tra i suoi dipinti, celebre «Suggia», che rivoluzionò la tecnica della ritrattistica britannica.

NAUFRAGIO ALLA TV: SI SALVI CHI PUO'

Disertata da Bonucci la barca di «Canzonissima»

Un magro contorno ai sette nuovi motivi presentati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

«Canzonissima» numero quattro. Se c'era ancora qualcuno che credeva in una sua rinascita, oggi deve aver deposto le residue speranze. Nemmeno questa volta, infatti, si è realizzato il miracolo. Perciò, con l'aria che tira, non è forse prematuro considerare l'infelice rubrica ormai confinata negli archivi delle ciambelle televisive senza buco.

Di novità, o modifiche sostanziali, non è il caso di parlare, non se ne sono vedute affatto. Giova semmai soffermarsi sulla defezione di Alberto Bonucci. Questa sera, Bonucci non è comparso sul «set». Forse voleva risparmiarsi le ultime, lancinanti amarezze d'una esperienza che senza dubbio egli ha il diritto di qualificare come la più cruda della sua rispettabile carriera. Probabilmente ha fatto bene a ritirarsi, poichè non era questo il terreno su cui potevano lodevolmente estrinsecarsi le doti del suo umorismo freddo, allusivo, tutto di testa. Bonucci, costretto dal copione a un tipo di comicità convenzionale o addirittura pacchiana, aliena dal suo temperamento, ha finito per abbandonare la barca pericolante di «Canzonissima», come un marinaio che cerca di salvarsi dal naufragio.

Il resto della trasmissione non ha quasi storia. Spigolando un po' qua e un po' là, la cronaca ci ricorda che la canzone messasi alla testa fin dalla prima giornata, «Stringiti alla mia mano», conserva ancora il comando della classifica; che Sandra Mondaini, dimesso il grembiulino della servetta, ha indossato quello d'una maschera di teatro, la quale opera il vuoto intorno a sè col suo chiacchiericcio petulante; che ancora la Mondaini, dopo aver compiuto col balletto di Paul Steffen una danza coreografica intorno al mondo, si è esibita insieme a Paolo Poli (altro attore sprecato) nella consueta parodia dei due intellettuali, che aveva per tema stasera il vecchio «caffè chantant». Fermo il trio Garinei-Ucci-Sposito ai numeri delle puntate precedenti, vale a dire le rubrichette intitolate «Canzonissima minuto per minuto» e «Come son fatti gli italiani», rapidi «flashes» di costume, molli come ricotta.

Questo, suppergiù, è quanto ha saputo offrire l'odierno numero di «Canzonissima» come contorno alle nuove sette canzoni condotte al varo. Esse erano, nell'ordine: «Morir d'amore», «Che noia», «Vico 'e notte», «Io da una parte, tu dall'altra», «Santa Lucia», «Cercami», «Chiedimi tutto», interpretate rispettivamente da Teddy Reno, Germana Caroli, Claudio Villa, Maria Monti, Luciano Rondinella, Ornella Vanoni e Lelio Luttazzi.

Avrà qualcuna di queste canzoni i requisiti necessari per insidiare il primato al motivo che per ora sta in vetta alla piramide? E' su questo interrogativo che conviene chiudere il bilancio della quarta prova di «Canzonissima». Bilancio assai magro, ma non per tutti. La Lotteria di Capodanno, largendo ogni settimana una manciatina di milioni, provvede infatti a ripagare almeno i più fortunati della grossa delusione.

G. B.

Maternità imminente

In settimana Margaret attesa a Clarence House

Londra, 31

La Principessa Margaret muoverà in settimana per Clarence House, dove nacquero i due primi figli di Elisabetta, e dove lei stessa visse per alcuni anni con la Regina madre. Lo annuncio, che conferma la voce secondo la quale la maternità della Principessa è questione ormai di pochi giorni, è stato dato oggi in via ufficosa da Palazzo Kensington.

La levatrice Annette Wilson, che prenderà cura del neonato nel primo mese, è stata avvertita di tenersi pronta e precederà probabimente Margaret a Clarence House.

La futura madre è stata fuori casa fino a tarda notte, suscitando naturalmente le proteste dei benpensanti. Invitata a cena da amici, non è rientrata che all'una di mattina, sulla macchina di piccola cilindrata guidata dal marito. La attrazione della vita brillante, è evidente e ancora forte per la Principessa, che non sembra preoccuparsi troppo del suo stato, e che non ha affatto perso la sua irrequietezza.

Stamane però Margaret è rimasta a letto fino alle 11 e si è fatta portare la colazione in camera alle 10, segno che la serata di ieri l'aveva stancata, al contrario di quanto le capitava prima della maternità.

CAMIONCINO DI FRUTTA contro l'auto del giudice Cappi

Roma, 31

Un incidente automobilistico — senza conseguenze — è avvenuto questa mattina davanti al grande cancello della villa di largo Volumnia, dove la salma del senatore Luigi Einaudi è composta. La grossa vettura di rappresentanza del Presidente della Corte Costituzionale è stata urtata da un camioncino carico di frutta.

L'incidente è avvenuto proprio dinanzi al cancello. L'autista della vettura del Presidente giudice Cappi aveva effettuato regolarmente la curva e stava varcando il cancello, quando il camioncino, venendo da sinistra ad andatura molto sostenuta, se l'è trovata davanti. L'autista Romolo Gabrielli ha frenato bruscamente, ma non ha potuto evitare l'urto contro la fiancata destra della vettura presidenziale. Il camioncino ha sbandato dopo l'urto, e uno dei pneumatici anteriori è scoppiato. Il carico si è rovesciato sulla strada.

C'è stato un momento di confusione e un accorrere di agenti. Il Presidente della Corte Costituzionale Giudice Cappi è uscito assolutamente incolume dall'incidente.

GRANDI MAGAZZINI

Coin

TRIESTE
CORSO ITALIA

NOVITA' D'AUTUNNO
NEI TESSUTI - NEI COLORI - NELLE CONFEZIONI



IMPERMEABILI

terital lana terital cotone nailon

SCALA D'ORO RHODIATOCE

RHODIATOCE
FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

36

PUBBLICITÀ COIN

Per partecipare al Referendum

Per esprimere la vostra preferenza riempite questo tagliando, ritagliatelo, incollatelo sul retro di una cartolina postale, ed **indirizzatelo a: UPI, via S. Pellico 4, Trieste.**

Gli avvisi delle Ditte partecipanti al «Premio Pubblicità Trieste 1961» verranno pubblicati ogni giorno, sul PICCOLO e sul PICCOLO SERA, fino al 3 novembre (esclusi la domenica e il lunedì); ogni volta verrà pubblicato anche il tagliando del Referendum, per cui sono a disposizione venti tagliandi.

Potete scegliere fra tutti gli avvisi concorrenti, anche fra quelli che verranno pubblicati i prossimi giorni; non indicate però avvisi non partecipanti al Concorso, perchè in tal caso il vostro tagliando verrà cestinato.

Potete inviare quanti tagliandi volete, anche con preferenze differenti, incollati esclusivamente su cartolina postale, purchè su ogni cartolina vi sia un solo tagliando, e su ogni tagliando sia prescelto un solo avviso.

Termine ultimo per l'accettazione delle cartoline: martedì 7 novembre. Le cartoline che perverranno dopo tale data, quelle recanti più di un tagliando, quelle incompletamente riempite, o con indicazioni confuse, verranno cestinate.

Fra tutte le cartoline valide verranno estratti a sorte, con le cautele di legge, i seguenti premi:

1) buono d'acquisto da L. 150.000 (fra le cartoline che avranno prescelto l'avviso che raccoglierà il maggior numero di preferenze);

2) buono d'acquisto da L. 100.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso secondo classificato);

3) buono d'acquisto da L. 50.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso terzo classificato);

4) buono d'acquisto da L. 30.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso quarto classificato);

5) buono d'acquisto da L. 20.000 (fra le cartoline indicanti l'avviso quinto classificato);

inoltre **cinque premi di consolazione da lire 10.000** cadauno, in buoni d'acquisto, fra tutte le cartoline pervenute.

I buoni d'acquisto dovranno essere utilizzati entro un mese dalla estrazione; e potranno essere spesi liberamente, a scelta ed a piacere dei vincitori, indifferentemente presso le Ditte i cui avvisi partecipano al Concorso, anche frazionati presso più Ditte.

I risultati della pubblica estrazione saranno resi noti sul giornale ed inoltre verranno comunicati direttamente ai fortunati vincitori.

Il lettore sig. _____ abitante a _____ indirizzo _____ telef. _____

dichiara di preferire fra gli annunci partecipanti al PREMIO PUBBLICITÀ TRIESTE 1961 l'avviso N. _____ della Ditta _____

pubblicato sul _____ del _____

Punteggio assegnato _____
(l'indicazione del punteggio, da 0 a 10, è assolutamente facoltativa e non obbligatoria)

per efficacia pubblicitaria: _____

per l'estetica dell'annuncio: _____

professione del lettore _____

Lettori, osservate questi avvisi, dateci il vostro giudizio: concorrerete a 400.000 Lire di premi

LE DIMISSIONI D'UN PRESIDENTE DI CAMERA DI COMMERCIO

IL «CASO BIGOT» A GORIZIA
SULLO SFONDO DI MOLTEPLICI INTERESSI

Da un clima di sospetti e risentimenti a due denunce della Polizia tributaria
La Zona franca non solo per i singoli ma per la collettività - La giungla delle «voci»

Gorizia, 31

«Che cose c'è sotto?». La domanda è pertinente e gira per Gorizia, dopo le dimissioni rassegnate dal presidente della Camera di commercio Giovanni Bigot. Siamo diventati, noi italiani, tutti sospettosi, e lo scandalo è un ghiotto boccone alla nostra mensa quotidiana; ci aiuta a vivere. Gli eventi umani, nella loro dimensione normale, stentano ormai a trovare credito; hanno bisogno di avere, dentro, una loro atomica, debbono insomma esplodere. Fatti che un tempo si esaurivano in dieci righe di corpo sei, oggi pretendono un titolo su quattro colonne.

Che cosa c'è dunque sotto alle dimissioni del cav. uff. Bigot? L'interessato ha fatto alcune dichiarazioni molto esplicite nel rassegnare il mandato: «La lotta che viene fatta alla mia persona si riflette negativamente sull'ente e sulla sua attività. E' bene che le denunce contro di me presentate si svolgano con la dovuta libertà di giudizio. Gli ostacoli, le incomprensioni, le maldicenze hanno superato ormai ogni limite di sopportazione. Si è parlato di abusi e irregolarità, ma non si è detto in che cosa essi sarebbero consistiti». E', in ogni caso, un parlar chiaro, un invito a nozze rivolto agli avversari.

Non risulta ancora che qualcuno si sia fatto avanti. Il solo passo, in verità pesante, è quello compiuto dalla Polizia tributaria, i cui organi hanno presentato due denunce a carico del signor Bigot. La prima parla di «abuso di ufficio», reato previsto dall'articolo 323 del C. P., e si riferisce ad azioni «in casi non specificatamente previsti dalla legge»; la seconda di un reato in materia fiscale. L'abuso di ufficio sarebbe stato commesso dal Bigot nella sua qualità di presidente della Camera di commercio, e insieme con lui è stato denunciato un funzionario dell'ente, il rag. Luciano Martellani; l'altro reato riguarderebbe la sua attività privata di commerciante. Non sono molti, a Gorizia, a dar peso e sostanza alla formulazione della prima accusa; nemmeno gli avversari dichiarati del Bigot. Tutto si ridurrebbe a una telefonata fatta dal funzionario camerale a una ditta per sollecitare il versamente di circa 140 mila lire, di un contributo «volontario» pattuito dai commercianti di caffè dopo una vantaggiosa stima — vantaggiosa per i grossisti — del calo del caffè in deposito: il tre per cento anzichè l'uno, o uno e mezzo per cento, stabiliti dalla prassi commerciale. Questo del calo è stato chiamato lo «scandalo del caffè» per l'ampiezza del margine riconosciuto ai grossisti goriziani rispetto a quelle che sono risultate essere le consuetudini di piazza. Così venne deciso dal predecessore del Bigot, e unanimemente sanzionato dall'organo di controllo camerale, alla fine del 1957, quando pareva che la Zona franca non avesse conferma, mentre poi venne prolungata di altri nove anni; e i grossisti, rendendosi conto del vantaggio loro concesso con quel tre per cento, spontaneamente si offrirono di devolvere dieci lire per chilogrammo di caffè a un fondo destinato a opere di assistenza sociale.

L'«abuso di ufficio» per l'esazione telefonica del credito delle 140 mila lire a una ditta locale giudicata morosa, e forse intollerante di quella che poteva sembrare un'imposizione ed era, all'origine, un atto liberamente accettato, viene forse interpretato sotto il profilo dello articolo 323, che appunto condanna le azioni «in casi non previsti specificatamente dalla legge». L'accordo sul contributo volontario venne assunto dai grossisti nel 1957: e il signor Bigot andò alla presidenza camerale solo nel 1959, ossia due anni dopo.

La seconda denuncia riguarda l'attività privata del commerciante, non del presidente della Camera di commercio; e su di essa, come del resto per l'altra, hanno da essere esperite tutte le pratiche volute dalla procedura. Perchè, sino a questo momento, nulla risulta contestato ufficialmente all'interessato; il quale non è mai stato richiesto di informazioni o spiegazioni: tutto ciò che egli sa, lo ha appreso dal cosiddetto «ufficio voci», al solito floridissimo, salvo poi ad aver avuto conferma da un esame compiuto da un legale sui registri della Procura della Repubblica. E' ben vero che la Polizia tributaria ha effettuato un massiccio prelievo di documenti contabili nella ditta Bigot, operazione che rientra nelle sue facoltà; ma è anche vero che identici prelievi sono stati condotti in numerosi altri uffici commerciali di Gorizia. Raccogliamo una voce: certi ambienti avrebbero fatto sapere che gli organi preposti al controllo della vita economica sotto il profilo degli interessi dello Stato, sono in possesso di un cospicuo «materiale» per «clamorose» rivelazioni.

E come diavolo si è scatenata la campagna contro il presidente camerale? Molte cose, in realtà, si spiegano. Il signor Bigot è un operatore commerciale e la sua particolare configurazione lo avrebbe dovuto escludere da quella carica, se non altro per non dare esca a fatali sospetti e risentimenti. Fosse stato anche a ventiquattro carati, avrebbe finito con l'ingenerare, fra gli operatori commerciali sino a ieri allineati sullo stesso piano, delle perplessità. Gli interessi che convergono nella ripartizione dei contingenti sono molto cospicui; chi ha le leve tra le mani, anche se rigidamente controllato, finisce col sopportare un grosso fardello di diffidenze, tanto più se si trova inserito nel medesimo giro di interessi. Oggi, a esperienza fatta, si può dire che fu una scelta incauta designare il Bigot a quella carica (così almeno la pensano molti fra gli osservatori più obiettivi); un posto, del resto, che gli venne assegnato in alta sede. E' vero che vi fu una terna di nomi, secondo la prassi comune; ma è anche chiaro che al Ministro per l'Industria e Commercio cui compete la nomina del presidente federale venne suggerito, da autorevoli ambienti, il suo nome, come la persona più gradita e meglio dotata.

Del resto, salvo le riserve avanzate sin dall'inizio dal partito liberale (che poi, più avanti, si rivelerà l'oppositore più deciso nei confronti del presidente camerale, insieme con i missini) le categorie economiche rappresentate nella Camera di commercio non sollevarono obiezioni, ma si affiancarono a Giovanni Bigot, offrendogli la necessaria collaborazione. Uomo dinamico, esperto di tutti i problemi, ricco di iniziative, il Bigot forse diede talvolta una impostazione troppo personale o paternalistica al suo lavoro; e, avendo scarsa dimestichezza delle leggi e della rigorosa procedura che disciplina l'attività dell'ente, venne a trovarsi in qualche occasione fuori dei binari tradizionali. In altre parole, pur operando per il bene comune, non sempre riuscì a salvare la forma nei termini voluti dagli ordinamenti ufficiali. Nemmeno i suoi oppositori più accaniti, peraltro, sollevano dubbi sull'onestà dell'uomo.

Il punto di rottura, probabilmente, lo si trova nella lunga gestazione del Regolamento per la gestione della Zona franca, e nelle innovazioni che esso prevede. Il Regolamento, che ha avuto quattro o cinque stesure, è ora all'esame del Ministro on. Colombo. L'ex Presidente camerale sostiene che le innovazioni apportate nel Regolamento accentuano il regime di libera concorrenza, con alcune modifiche al sistema di ripartizione, tra i grossisti, dei contingenti dei generi alimentari a prezzi agevolati; ne dovrebbero beneficiare i consumatori, anche per un nuovo controllo dei prezzi. E' da presumere che queste innovazioni comportino la minaccia a talune posizioni egemoniche, rassodate nell'ultimo decennio nella vita economica della città; situazioni di privilegio, se non addirittura di monopolio, per la difesa delle quali, ovviamente, molti si battono. L'addentrarsi in questa materia, arida per il profano, ci porterebbe lontano; limitiamoci alla enunciazione fatta dallo stesso Bigot all'atto delle sue dimissioni: «Il fine principale del nuovo Regolamento è quello di normalizzare e organizzare la Zona franca nel senso di mettere tutti gli operatori sullo stesso piano e di riconoscere ai consumatori una parte più ragionevole di benefici». Sul Regolamento si sono pronunciati gli organi di categoria, la Commissione consultiva per la Zona franca e il Consiglio comunale; e il lavoro di preparazione è durato dodici anni, che non sono pochi. «I benefici della Zona franca — ha anche detto il Bigot — sono diretti alla intera collettività, e non sono perciò prerogativa di pochi operatori».

Gli oppositori, beninteso, rincalzano e attaccano con palle avvelenate: il commerciante e operatore Bigot — dicono — non ha certo trascurato i suoi interessi privati nella stesura del nuovo Regolamento; accuse che il Bigot respinge sdegnato. In un'interrogazione missina alla Camera si è addirittura parlato di «turbamento e provocazione suscitati nella città presso gli operatori economici dalla ventilata prossima emanazione di un nuovo Regolamento per la Zona franca».

Vi è infine la questione dei contributi e delle cosiddette oblazioni, ossia della spartizione dei fondi ricavati con i versamenti fatti da grossisti e commercianti che beneficiano nella assegnazione dei generi agevolati (caffè, zucchero, olio, benzina, pepe e qualche altra voce). Questi contributi sono nati nel 1952 «nella convinzione che determinati minori vantaggi della popolazione e delle categorie economiche, avrebbero potuto dare una contropartita attiva alla cittadinanza goriziana con il realizzo di opere sociali». In realtà, si sono fatte alcune cose notevoli come la Casa di riposo per anziani, l'Ospedale civile, l'Unione ginnastica goriziana. Da qualche settore si è mossa l'accusa di «irregolarità nell'utilizzo dei contributi»: le presunte irregolarità vanno considerate non in senso doloso, ma circa la destinazione di alcuni fondi, che sarebbero andati a un sodalizio piuttosto che a un altro; e qui gioca, almeno per quanto risulta finora, la preferenza di partito.

Questi i termini, a grandi linee, del «caso Bigot», secondo quanto appare alla superficie delle cose, come a dire alla luce del sole; forse negli angiporti delle vociferazioni si hanno altre cose da dire. Ma non deve avere diritto di cittadinanza la accusa generica, formulata all'angolo del caffè, soprattutto dev'essere spazzata la nuvolaglia dello scandalismo fine a se stesso o alimentato da interessi di parte. Da Roma sono venuti, in più occasioni, revisori e super revisori, quelli esperti nel tagliare un capello in venti parti, e avevano con sè borse cariche di lettere anonime e di ritagli di giornali segnati in matita blu; ma sin qui non hanno trovato nulla da eccepire. Se vi è qualche azione in corso in sede giudiziaria, la si lasci arrivare alle conclusioni: la giungla delle «voci» non deve inghiottire uomini e istituzioni. Lo strumento della Zona franca, messo dal Governo a disposizione di Gorizia per i suoi tanti bisogni, si è rivelato efficiente, e di più potrà esserlo in avvenire: è un bene affidato alla comunità, non un privilegio per singoli, persone o gruppi, e tale dev'essere considerato, al di sopra di tutti gli interessi e di tutte le ambizioni.

Ugo Sartori

La prima grande nebbia

Un centinaio di macchine danneggiate presso Milano

Milano, 31

La nebbia scesa fittissima per la prima volta questa notte su tutta la Lombardia, ha provocato ritardi ai treni e una serie eccezionale di tamponamenti sull'autostrada Milano-Laghi soprattutto nel tratto fra Lainate e Milano.

Tutte le squadre di polizia stradale sono state impegnate questa mattina dalle 7.30 alle 10 per assistere decine e decine di macchine venute a collisione per la scarsa visibilità, inoltre tutti i carri attrezzi disponibili della zona hanno fatto la spola fra le autorimesse e l'autostrada rimorchiando auto danneggiate. Nella confusione creatasi, perfino un carro attrezzi, nonostante i fari di segnalazione che tali mezzi recano sul tetto, è rimasto tamponato e gli autisti, Livio Cremona, di 43 anni, e Angelo Ghezzi, di 40, sono rimasti gravemente feriti. A sua volta il carro attrezzi ha urtato una «1800».

In un incidente sono rimaste coinvolte sette macchine. Il bilancio della mattinata è di circa 20 contusi, e cento auto danneggiate. Tutte le autorimesse all'imbocco dell'autostrada Milano-Laghi sono ormai piene di auto senza paraurti e con parafanghi ammaccati, mentre milioni di minutissimi pezzetti di cristallo brillano lungo i primi sette chilometri di autostrada.

La nebbia ha provocato anche ritardi dei treni in arrivo alla stazione centrale di Milano.

Inconvenienti a causa della nebbia anche all'aeroporto di Linate. Stamane il «Comet» della linea Londra-Milano che alle 11.30 sarebbe dovuto ripartire per compiere il percorso inverso, ha vanamente girato sullo aeroporto per una ventina di minuti alla ricerca di uno spiraglio di visibilità. Poi è dirottato e ha preso regolarmente terra alla Malpensa.

DOPO LA TROMBA D'ARIA SUI DINTORNI DI ROMA

SCOSSE DI TERREMOTO
NEL LAZIO E NEGLI ABRUZZI

La popolazione in preda al panico si riversa nelle vie
Per fortuna nessuna vittima e solo qualche lieve danno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Dopo le trombe d'aria, il terremoto. Le popolazioni dei Castelli romani così duramente colpite dal disastro dell'altra notte hanno vissuto nelle prime ore del pomeriggio attimi di terrore per la scossa tellurica che è stata chiaramente avvertita da tutti e ha fatto riversare la gente per le strade in preda al panico.

La forte scossa tellurica è stata registrata alle 14.37 a Roma, nei Castelli romani, nella Sabina e all'Aquila. E' durata pochi secondi, ma è stata intensa ed ha avuto carattere sussultorio. A Rieti, dopo mezzo minuto si è avuta una scossa più leggera durata sette secondi. La terra ha tremato come se si scotesse dalle viscere. Nelle abitazioni, i mobili hanno tremato, i lampadari ondeggiato. Il terremoto ha dato a tutti un senso di vertigine, come se gli abitanti della città fossero stati improvvisamente assaliti da un senso di nausea. L'epicentro del movimento tellurico sembra si possa localizzare nella Sabina e precisamente nelle zone di Belmonte, Rocca Sinibalda e Posticciola. Alcuni vecchi edifici disabitati di queste località sono andati completamente distrutti: in queste zone infatti il terremoto ha avuto carattere oltrechè sussultorio anche ondulatorio. A Borgovelino, un'ala del campanile è crollata.

Nello stesso tempo in cui si avvertivano le scosse di terremoto a Roma e nella Sabina, anche Rieti viveva i suoi attimi d'angoscia. Il movimento tellurico è stato avvertito da tutta la popolazione della città Sabina. Il traffico a Rieti era in lenta ripresa dopo la stasi pomeridiana. La popolazione era tutta nelle case. Pochi minuti dopo le strade erano piene di gente smarrita che commentava, chiedeva, si informava, confrontava le sensazioni. L'intensità all'epicentro è risultata di magnetudo 5,6. Tale intensità può essere inclusa al 7.o grado della scala Mercalli che, come è noto, comprende 11 gradi.

La scossa corrispondente al grado settimo della scala Mercalli è definita: «fortissima, sensibile anche nelle strade, con suono di campane da torre, caduta di fumaioli, lesioni numerose agli edifici».

«Il fenomeno sismico odierno — ha dichiarato il prof. Caloi, titolare della cattedra di Geofisica dell'Università di Roma — è stato di notevolissima entità. La scossa, che ha interessato in particolare la zona a Nord-Est di Antrodoco, è stata registrata da tutti gli strumenti sismici, anche dai meno sensibili. La zona degli Abruzzi e del Lazio — ha concluso il prof. Caloi — non è nuova a fenomeni di tal fatta, tuttavia la scossa di terremoto di oggi è stata veramente forte e di proporzioni eccezionali».

La scossa di terremoto si è avuta all'Aquila poco dopo mezzogiorno. Anche nella città abruzzese la scossa ha avuto carattere sussultorio prima, ondulatorio poi. Sia a Rieti, che all'Aquila, i danni sono minimi. Nessun ferito. Alcuni intonaci di vecchi fabbricati già gonfi di umidità per le recenti piogge, si sono staccati e caduti. Ma si tratta di danni di lieve entità, come dicevamo; nulla che assomigli, a quanto invece è successo a Belmonte, Rocca Sinibalda e Posticciola, dove i quattro secondi di scossa sono stati angosciosi, anche perchè alla prima scossa se ne è aggiunta poco più tardi una seconda che ha rovinato completamente quelle parti dei vecchi fabbricati che ancora rimanevano in piedi.

A Rieti, e così all'Aquila e nelle altre località colpite, la popolazione, molto allarmata, superato il momento di terrore, ha cercato scampo verso la vicina campagna e molte persone (come successe qualche tempo fa a Terni) hanno deciso di trascorrere la notte all'addiaccio per evitare altre emozioni: a tale scopo sono subito sorte tendopoli a poca distanza dal centro abitato.

A Roma, la scossa del terremoto si è sentita fortissima sia per le vie che nelle abitazioni dove i muri hanno tremato e la gente ha avuto la sensazione, per un attimo, che il mondo girasse intorno come una trottola impazzita.

P. M.

24 FERITI A TORINO
per uno scontro fra tre tram

Torino, 31

In uno scontro fra tre tram sono rimaste ferite 24 persone. L'incidente si è verificato in Viale Primo Maggio dove una vettura della linea numero 12, malgrado la frenata del conduttore, è scivolata sulle foglie secche che ricoprivano i binari tamponando due altre vetture che la precedevano. I feriti sono stati trasportati da automobili di passaggio agli ospedali cittadini, dove sono stati ricoverati con prognosi varianti dai tre ai dieci giorni.

POLITICA ECONOMICA DELLE AZIENDE DI STATO

Gli obiettivi dell'IRI
in un'intervista con Petrilli

La presenza nel Meridione è destinata a diventare in futuro sempre più rilevante

Roma, 31

Il presidente dell'IRI Petrilli, in una intervista che sarà pubblicata dal settimanale della DC «La discussione» nel suo prossimo numero, illustra gli obiettivi di politica economica e i traguardi nel settore degli investimenti che si propone l'Istituto.

Dopo aver ricordato che l'IRI costituisce uno degli strumenti a disposizione del Governo per il perseguimento di obiettivi di politica economica, Petrilli afferma che il Governo tende a far conseguire al paese uno sviluppo economico che non solo sia il più elevato possibile, ma che risulti anche equilibrato fra le varie zone e fra i vari settori di attività economica e al riparo da violente oscillazioni cicliche. L'IRI è uno degli strumenti diretti per il raggiungimento di tali obiettivi.

Secondo i piani approvati a tutto il 1960, senza cioè tener conto delle altre iniziative successivamente maturate o in fase di avanzato studio — ricorda poi Petrilli — l'IRI nel prossimo quadriennio si è posto i seguenti principali obiettivi:

Settore siderurgico: raggiungere, entro il 1965, una capacità produttiva annua di 8,7 milioni di tonnellate di acciaio (+94,4 per cento sul 1960) e di 6,5 milioni di tonnellate di ghisa (+186,4 per cento).

Settore elettrico: aumentare la producibilità complessiva delle aziende del gruppo di circa 3,8 miliardi di kwh (+25 per cento) e completare entro il 1963 la centrale elettronucleare della SENN.

Settore telefonico: portare il numero degli apparecchi installati a 5,1 milioni (+34 per cento).

Settore dei trasporti marittimi: costruire 14 nuove unità per complessive 186 mila t.s.l. pari al 28 per cento della consistenza attuale della flotta di proprietà.

Per l'Alitalia, portare, entro il 1962, da 8 a 24 il numero degli aerei a reazione.

Settore autostradale, portare a termine entro il 1963 l'intera autostrada Milano-Napoli, completare entro il 1962 i lavori di ammodernamento e ampliamento della Firenze-mare e dare inizio all'esecuzione dell'imponente programma autostradale recentemente deliberato.

In particolare per quanto riguarda l'attività del meridione, Petrilli afferma che la presenza dell'IRI nel Mezzogiorno per il quadriennio 1961-'64 prevede investimenti nel Mezzogiorno per 536 milioni di lire, pari a 134 miliardi all'anno, media questa tre volte superiore a quella del decennio 1951-'60 e quasi doppia di quella del 1960, ciò senza tener conto delle iniziative allo studio che verranno realizzate per la quasi totalità del meridione.

In conseguenza diretta o indiretta di questa attività, l'occupazione nelle aziende del gruppo aumenterà di diverse migliaia di unità e di altre migliaia di unità aumenterà nelle aziende private che alle aziende IRI forniscono le attrezzature, le materie prime e i servizi di cui esse abbisognano, nelle aziende il cui sviluppo sarà reso possibile dall'espansione delle imprese IRI, e infine nei settori di attività terziarie il cui sviluppo è condizionato da un aumento del generale tenore di vita e da un più intenso ritmo di attività economica.

Successivamente, dopo aver illustrato l'importanza della collaborazione in atto fra imprese IRI ed industria privata, Petrilli afferma che «le aziende in cui lo Stato partecipa, proprio per poter proseguire le finalità pubbliche dello Stato stesso, debbono in primo luogo essere efficienti sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista economico. Lo sviluppo economico del Paese richiede un così cospicuo impiego di risorse, che non può essere consentito il disperderne anche solo una piccola parte. Che le aziende IRI obbediscano a questo imperativo nel modo più rigoroso, lo dimostra il fatto che esse operano sul mercato alla stessa stregua delle aziende private, senza protezioni o privilegi particolari. Una ulteriore riprova di quanto ho affermato è offerta dai non pochi accordi già in atto con aziende estere di primissimo ordine, intesi a dar vita a nuove iniziative sul mercato italiano».



«Una cartina di tornasole», che la Televisione trasmette questa sera alle 22.15, è un'allegra commedia di Alberto Donini, autore già noto ai telespettatori. E' la storia di un cinquantenne molto ricco e di suo figlio, i quali, per un furto inesplicabile, si ritrovano improvvisamente senza un soldo. Questo furto agisce nel campo dei sentimenti appunto come una cartina di tornasole in un esperimento di chimica: attorno ai due uomini il paesaggio degli affetti e delle amicizie muta repentinamente di colore. Inutile dire però che nel finale tutto ridiventa rosa. Fra gli interpreti di questa sera, accanto a Nino Besozzi, vedremo Flora Lilio (nella foto).

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Allegretto; 9.15: Musiche per organo; 9.30: Santa Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10.15: Notizie dal mondo cattolico; 10.30: Concerto del Quartetto Parrenin; 11: Omnibus; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 14.15: P. Umiliani e il suo complesso; 14.30: I successi di P. di Capri; 14.45: Viaggio musicale; 17: Concerto sinfonico; 18.40: Musica da ballo; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Dallo stadio di Hampden Park di Glasgow: Incontri di calcio interleghe Scozia-Italia. Nell'intervallo le canzoni di «Canzonissima»; 22.15: Quattro salti in famiglia con Angelini; 22.55: La Svizzera del Centro America: La Repubblica di Costarica; 23.15: Giornale - Dal «Lloyd» di Napoli: complesso «I Canova».

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per un giorno di festa; 13: La ragazza delle 13 presenta: Discolandia; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima»; 14.15: I nostri cantanti; 14.45: Le musiche dei film western; 15: Vetrina discografica; 15.15: Intermezzo romantico; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del teatro lirico; 17.30: «Il salvataggio», un atto di A. Campanile; 18.05: Voci e strumenti: B. Thompson e R. Conniff; 18.30: Selezione di dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.45: Una voce nella sera: Connie Francis.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Balletti da opera; 9.45: Musiche di scena; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: La scuola di Mannheim; 11.15: Concerti del complesso di solisti della Società Bach di Anversa; 12.30: Musica da camera; 12.45: Aria di casa nostra; 13: Pagine scelte; 13.15: Musiche di Haydn e Cialkowsky; 14.15: Composizioni brevi; 14.30: Concerto d'organo .

TERZO PROGRAMMA

16: Musiche di L. Cherubini; 16.15: «La mano incantata», racconto di G. de Nerval (lettura); 17: Musiche di A. Vivaldi, J. Brahms; 18: La Rassegna; 18.30: La musica italiana del Rinascimento; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: Scoperte archeologiche italiane in Palestina. Conversazione; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Tornate a Cristo, con paura. Composizione drammatica di laudi perugine dei secoli XIII e XIV; 22.40: Panorama dei Festival musicali.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro».

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche corali: Monteverdi: a) «dai „Vespro della Beata Vergine", „Domine ad adiuvandum", „Ave Maris Stella", „Magnificat"»; b) «M'è più dolce il penar»; Webern, «Cantata n. 2 op. 31 per soprano, basso, coro Misto e orchestra; 9 (13): L'opera cameristica di Schumann; 10 (14): Sonate per violoncello e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Johannes Brahms; 17.10 (21.10): Autori italiani contemporanei eseguiti da giovani concertisti; 17.40 (21.40): Rassegna dei Festivals 1961.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo. Musica jazz; *10 (16-22): In stereofonia:* Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE

11: Dalla chiesa della Madonna della Divina provvidenza in Torino: S. Messa; 15: Macherio e Milano: passaggi e arrivo della corsa ciclistica per il trofeo Baracchi; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Quattro passi tra le note. Varietà musicale; 19.30: Chi è Gesù?, a cura di Padre Mariano; 20: Telegiornale; 20.25: Eurovisione. Granbretagna: Glasgow. Incontro di calcio Scozia-Italia interleghe; 22.15: «Una cartina di tornasole», due tempi di Alberto Donini. Al termine: Telegiornale.

Avvisi partecipanti al Premio Pubblicità Trieste

70



DAL 4 NOVEMBRE
2°
CANALE TV

con televisori originali inglesi
PYE
che troverete in esclusiva da
Radio SPONZA
VIA IMBRIANI 14 - TEL. 37-666



il meglio in confezioni
PITASSI

52

TRIESTE - GORIZIA - UDINE
PORDENONE - PADOVA
VICENZA - MILANO

Lettori, osservate questi avvisi, dateci il vostro giudizio: concorrerete a 400.000 Lire di premi

CRONACHE SPORTIVE

ITALIA - SCOZIA INTERLEGHE DI CALCIO

CENTOMILA SPETTATORI PREVISTI PER QUESTA SERA

Gli sportivi di Glasgow delusi per l'esclusione di Baker - Molta eccitazione negli ambienti britannici

Glasgow, 31

Domani all'Hampden Park di Glasgow è in programma la prima grande partita con la luce artificiale e vedrà di fronte la squadra della lega Nazionale italiana e quella della Lega scozzese. Una partita per cui v'è viva attesa e per la quale è prevista un'affluenza di oltre 100.000 spettatori.

La squadra italiana, annunciata nel primo pomeriggio, appare fortissima, anche se per i tifosi scozzesi rimane il disappunto dell'esclusione di Joe Baker, che è molto popolare per il fatto di aver giocato con l'Hibernian di Edimburgo diventando in breve uno degli idoli del calcio britannico. Tre, comunque, sono i britannici che figurano nella squadra italiana, John Charles, Dennis Law e Gerry Hitchens: senza contare che anche Joe Baker ha probabilità di giocare domani, dal momento che sono ammesse sostituzioni. A tal proposito è stato convenuto che il portiere può essere cambiato in qualsiasi momento ed altri due giocatori fino al 1' della ripresa.

Uno dei motivi di interesse della partita di domani è per gli scozzesi di vedere all'opera il loro connazionale Law, tanto più che questi disputò una partita maiuscola qualche settimana fa allorchè la Scozia sconfisse la Cecoslovacchia. Domani Law giocherà contro la squadra della Lega scozzese, ma non per questo l'interesse è diminuito, anzi è esattamente il contrario.

Nella squadra scozzese sono stati decisi tre mutamenti rispetto alla formazione annunciata la scorsa settimana: Ure sarà il centromediano al posto di McNeill del Celtic, Hamilton sarà il terzino destro al posto di Sherrer (Rangers) e infine Black giocherà a centravanti al posto di Millar (Rangers).

Pertanto questa sarà la formazione degli scozzesi: Connachan (Dunfermline); Hamilton (Dundee), Caldow (Rangers); Crerand (Celtic), Ure (Dundee), Baster (Rangers); Scott (Rangers), Quinn (Wotherwell), Black (Kilmarnock), Brand (Rangers), Wilson (Rangers).

Le previsioni sono per una vittoria della squadra italiana ma tutti si attendono una grande prestazione degli scozzesi.

I giocatori della squadra della Lega italiana hanno oggi compiuto un leggero allenamento dopo di che i dirigenti hanno fissato la formazione:: Albertosi (Fiorentina); David (Milan), Pavinato (Bologna); Zaglio (Inter), Charles (Juventus), Colombo (Atalanta); Maschio (Atalanta), Law (Torino), Hamrin (Fiorentina), Hitchens (Inter), Petris (Fiorentina).

Oggi la Philco gioca a Monfalcone

La squadra maschile della Pallacanestro Philco disputerà questa mattina a Monfalcone un incontro amichevole con il CRDA, su campo all'aperto del sodalizio cantierino. La scelta del campo all'aperto di Monfalcone è stata fatta dai dirigenti biancocelesti in vista della trasferta a Campli, presso Teramo, dove saranno di scena domenica prossima per la prima giornata del campionato di Serie A. Alla fine della seduta preparatoria di ieri sera l'allenatore Ghietti ha scelto la formazione della Philco per Monfalcone; saranno impiegati tutti i titolari.

Nei giorni scorsi i giocatori della Philco sono stati ospiti del vicepresidente dott. Anneri, che li ha ricevuti nella sua abitazione per una riunione conviviale, alla quale è intervenuto anche il presidente cap. Callisto Gerolimich. Sono stati esposti i programmi del sodalizio, che parte con l'intenzione di ritornare immediatamente in Prima Serie, e sono stati formulati gli auguri per l'attività nel campionato in cui sono attesi.

Per quanto riguarda la squadra femminile, essa sarà in trasferta domenica a Venezia, dove alle 18 sarà dato l'avvio alla partita del campionato di serie A. A Trieste il C.M.M. ospiterà alle 10 la Pallacanestro Brescia, in via della Valle. Alle 11.30 il Don Bosco ospiterà sullo stesso campo la Reyer, per la serie A maschile.

Comunicato della FIGC Friuli-Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC Friuli-Venezia Giulia.

Provvedimenti disciplinari. Società: multa di lire 1000 all'Itala. Ammonizione per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Osoppo, Spilimbergo, Teor, Codroipo, San Canciano.

Giocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Giovanni Trevisan (Passons), Antonio Busetti (Fiume Veneto). Squalifica per una giornata: Alberto Pasini (Osoppo), Luigi Valle (Palmanova), Mario Medeot (Moraro), Giancarlo Mora e Silvano Sulli (Carsica), Claudio Verginella (Edera), Claudio Bacilo (Arsenale). Ammonizione con diffida: Luciano Tesolin (Sanvitese), Mario Gardonio (Porcia), Fulvio Valentinuzzi (S. Michele), Sante Contin (Codroipo). Ammonizione: Aldo Pischi (Juventina), Giacomo Di Filippo (Lignano).

Giocatori non espulsi. Squalifica per 4 giornate: Enrico Galimberti (Lignano). Squalifica per 1 giornata: Mario Rizzi (Osoppo). Ammonizione con diffida: Renzo Geotti (Aiello). Ammonizione: Angelo Sdrigotti (Manzanese), Eugenio Giacomello (Spilimbergo), Luigi Comisso (Palazzolo), Delfino Tonzar (Ronchi), Luigi Quargnal (Ruda), Renzo Rottin e Gino Vadori (Gradese), Ugo Querinuzzi (Romana), Giorgio Lucca (Percoto), Remo Fanna (Passons), Franco Colussi (Aiello), Giuseppe Varuzzo (Azzanese), Dionisio Cauci (Pieris B), Ferdinando Mian (Cormonese), Mario Menis (Libertas Capriva). Squalifica fino al 31 dicembre 1961 per firma di cartellini per due società: Gino Vivian (Don Bosco).

Dirigenti. Squalifica fino al 30 novembre 1961: Ruggero Sverzut (Aiello). Squalifica fino al 15 novembre 1961: Edoardo Rizzi (Osoppo). Allenatori. Squalifica fino al 10 novembre '61: Mario Kovacich (Savogna).

Scioglimento riserve. Gara Sandanielese - Romans (22-10): la gara viene data perso per 2-0 alla Sandanielese (art. 8 Reg. giustizia). Inoltre la Sandanielese viene multata di lire 5000 per l'oltremodo scorretto comportamento dei sostenitori.

Coppa dei Campioni Benfica-Austria 1-1

Vienna, 31

Il confronto tra la squadra portoghese del Benfica e quella viennese dell'Austria si è concluso stasera in parità, con il punteggio di 1-1 (primo tempo (1-0). L'incontro era valido per il torneo della Coppa dei campioni. La partita di ritorno verrà giocata a Lisbona.

Oggi a Trieste

PUGILATO

Riunione mista al Palazzo dello Sport, con Benvenuti - Brisci. Inizio ore 16.45.

CALCIO

Campionato dilettanti: Muggesana - Aquileia (ricupero), ore 14.30. Seconda categoria: Pro Ziana B - Istria. Campo Ponziana ore 14.30.

ATLETICA LEGGERA

Campionato regionale juniores di corsa siepi e altre gare per allievi. Stadio comunale, ore 8.45.

A Opicina una corsa podistica organizzata dall'ENAL. Partenze alle ore 10.

IPPICA

Corse al trotto all'Ippodromo di Montebello. Inizio ore 14. Corsa di centro il Premio Montebello lire 150 mila, metri 1660.

LA PREPARAZIONE DEI ROSSOALABARDATI

Secchi va migliorando

Cotta parte in missione esplorativa per sondare tre centri: Reggio, Vicenza, Livorno

Gli alabardati si sono ritrovati ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura per dare inizio alla preparazione in vista della trasferta di Vittorio Veneto. Erano presenti tutti i titolari e le riserve ad eccezione degli attaccanti Secchi e Santelli. Mentre le condizioni fisiche di Santelli permangono stazionarie, quelle di Secchi sono in netto miglioramento. Aumentano pertanto le probabilità per Secchi di essere presente in campo domenica prossima contro l'undici allenato da Salar.

Sulla partecipazione di Secchi sarà necessario però attendere ancora qualche giorno onde accertarsi del miglioramento delle sue condizioni fisiche. Lo stesso allenatore Radio, che dovrà provvedere alla sostituzione di Santelli e a quella eventuale di Rocco, ha dichiarato che prima di venerdì non varerà lo schieramento, che si batterà contro il Vittorio Veneto. Gli alabardati proseguiranno gli allenamenti nell'odierna mattinata, mentre nel pomeriggio osserveranno un turno di riposo.

Ieri mattina si è riunito nella sede sociale il comitato esecutivo dell'U.S.T. che, dopo la sua nomina avvenuta lunedì sera nel corso della prima riunione del Consiglio direttivo, ha preso in esame la situazione generale della sezione calcio. Nel corso della seduta è intervenuto anche l'allenatore Radio. Sono stati discussi i problemi di carattere più urgente con particolare riferimento al potenziamento della squadra.

E' stata prospettata la possibilità che la Triestina operi qualche acquisto di giuocatori da impiegare nella linea attacante. Sono stati fatti alcuni nomi, ma nessuna decisione è stata ancora presa. Domani partirà il segretario rag. Luciano Cotta con l'incarico preciso di visitare tre sedi per sondare la possibilità d'ingaggio di altrettanti giuocatori. Se le nostre informazioni sono esatte, Cotta tratterà a Reggio Emilia, Livorno e Vicenza.

OGGI BOXE DI PRIM'ORDINE SUL RING DI TRIESTE

Benvenuti si misura con Brisci in un duro match

Vit contro il coriaceo mediomassimo Mainini - Dilettanti: Trieste - Treviso

Nel pomeriggio di oggi, al Palazzo dello Sport, avrà luogo l'attesa riunione pugilistica. Protagonista di primo piano sarà Nino Benvenuti che avrà di fronte il «prima serie» dei pesi medi Angelo Brisci di Taranto. Si tratta del primo gradino di quella scala che il campione alimpionico si appresta a salire per giungere al titolo nazionale della categoria. Sinora infatti, Benvenuti professionista, ha incontrato soltanto pugili stranieri che, se sono serviti a promuovere il triestino dalla terza alla prima serie, non servono più di tanto agli effetti della marcia di avvicinamento al titolo nazionale della categoria per la quale è necessario superare quei pugili italiani che risultano inclusi nella rosa dei primi dieci pesi medi in graduatoria.

Angelo Brisci è uno di questi ostacoli da scavalcare. Si tratta di un peso medio che è sulla breccia da diversi anni e che ha combattuto su tutti i quadrati italiani e stranieri. Ma chi è, e che cosa vuole Brisci questa sera a Trieste, lo abbiamo appreso proprio dall'interessato poco dopo il suo arrivo nella nostra città nella mattinata di ieri.

«A dire la verità — ha premesso Brisci — quando ha ricevuto il telegramma con la proposta di incontrare Benvenuti a Trieste sono rimasto un po' indeciso sul da farsi. Poi ho pensato che il giuoco valeva la candela e sono venuto. Attualmente — ha continuato Brisci — nella graduatoria dei pesi medi vi è un po' di confusione, dovuta principalmente al fatto che vi sono anziani, come me, che non intendono mollare, e giovani che stentano a venir fuori. Quando penso che un mio coetaneo, il bolognese Carati, che io ho battuto ai punti due volte a Bologna, è attualmente l'aspirante ufficiale al titolo nazionale dei pesi medi, mi viene di pensare che non sia tutto oro quello che luce e che in mezzo agli altri ci posso stare bene anche io. Ho seguito con interesse e simpatia la brillante carriera dilettantistica del vostro campione e so benissimo che oggi io non avrò la vita facile. Tuttavia — ha concluso Brisci — la cosa non mi preoccupa perchè agli incontri duri ci sono abituato in quanto, abitando lontano dai grandi centri pugilistici, ben poche volte mi è stata data la facoltà di scelta dei miei avversari. Comunque sono ben preparato. Spero di sostenere bene il compito che oggi mi attende».

Ma nella riunione odierna, non bisogna far posto soltanto al numero di centro Benvenuti-Brisci perchè il programma, che chiameremo di contorno, merita una particolare attenzione. I mediomassimi Vit e Mainini, passati al professionismo dopo una lunga e brillante carriera dilettantistica, promettono un combattimento equilibrato, molto incerto nell'esito e, trattandosi di grossi calibri, ricco di emozioni.

Il confronto dilettantistico Trieste-Treviso, che viene alla vigilia del campionato nazionale a squadre per dilettanti, è per questo molto atteso, in quanto dovrà dire una parola decisiva sulle possibilità dei pugili triestini nella prossima manifestazione nazionale. I ragazzi della Marca trevigiana costituranno un banco di prova non poco severo.

Gli organizzatori dell'odierna manifestazione, per favorire gli spettatori che desiderano assistere alla partita di calcio Italia-Interleghe che verrà trasmessa per TV, hanno dato al programma un orario che verrà osservato scrupolosamente.

Dilettanti: ore 16.45 Cadamuro (Treviso) contro Tricarico (Trieste); 17.05 Zuliani (Tr.) c. Battinelli (Ts); 17.25 Candiussi (Tr) c. Galiberti (Ts); 17.45 Breda (Tr) c. Del Degan (Ts); 18.05 Crema (Tr) c. Brocchi (Ts); 18.25 Zennari (Tr) c. Calligaris (Ts).

Professionisti: ore 18.45 pesi medi: Angelo Brisci (Taranto) contro Nino Benvenuti (Trieste) combattimento in otto riprese; ore 19.25 pesi mediomassimi: Mainini (Milano) c. Vit (Pordenone) incontro in sei riprese.

I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale sino alle ore 12.30 e dalle 15 presso i botteghini del Palazzo dello Sport.

Baghetti guida la Porsche

Bonn, 31

E' stato annunciato questa sera che il giovane pilota italiano Giancarlo Baghetti guiderà una Porsche di formula uno nella gara valevole per il campionato italiano che si svolgerà alla fine di questa settimana all'autodromo di Vallelunga.



Nino Benvenuti attacca il titolo nazionale dei pesi medi

LE TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO DI SERIE C

Sulla brillante prestazione sciorinata dalla Triestina

L'impennata di Demenia e degli altri alabardati - A un solo passo la vetta della classifica - In rialzo le quotazioni delle squadre venete

La quotazione delle squadre venete è decisamente in rialzo: Marzotto, Mestrina, Pordenone, Triestina e Vittorio Veneto hanno vinto, lasciando al Casale le briciole del sesto successo registrato nella giornata e facendo addirittura il «pieno» in fatto di vittorie esterne. Delle concorrenti della regione triveneta soltanto il Bolzano e il Treviso sono quindi rimasti a mani vuote, probabilmente per il motivo che essi hanno avuto la disgrazia d'imbattersi con due parenti piuttosto prossime quali sono la Mestrina ed il Pordenone.

Il massiccio intervento negli affari del girone da parte di unità quali il Marzotto ed il Pordenone, il cui ruolo appariva sinora avvolto nell'incertezza, costituisce dunque il fatto nuovo del campionato. Esso serve indubbiamente ad allargare la cerchia delle compagini, che aspirano a recitare una parte di primo piano, ampliando un discorso che minacciava di restringersi anzitempo.

In sede di bilancio consuntivo è difficile graduare i meriti di queste imprese; naturalmente le trasferte vittoriose dei lagunari e dei lanieri occupano di diritto un posto d'onore. E poco vale eccepire che il Bolzano aveva sinora abbassato bandiera sia in casa che fuori; il sodalizio altoatesino non vuole adagiarsi supinamente in una situazione che contrasta profondamente col comportamento tenuto nei due precedenti tornei ed infatti a rinforzare i ranghi biancorossi sono giunti, a poca distanza l'uno dall'altro, due attaccanti (Dazzi e Casini); per adesso nulla è cambiato, ma intanto la squadra lotta e reagisce, tanto è vero che la Mestrina ha dovuto impegnarsi a fondo per averne ragione. Ambiente altrettanto (se non più) infuocato ha trovato l'undici di Pison nella sua spedizione piemontese; a Vercelli l'orgoglio della bandiera non è argomento di tempi passati ed i giovani leoncelli, almeno da questo punto di vista, sono degni eredi dei più celebri antenati.

Simili manifestazioni d'intolleranza non si sono verificate ovviamente a Pordenone e a Vittorio Veneto, dove i calciatori del luogo avevano nettamente superato gli avversari di fuori. Ma se il successo dei rossoblù di Salar merita di essere sottolineato soltanto come manifestazione di una regolarità piuttosto insolita in una matricola, quello conseguito dai neroverdi di Scarpato va posto in rilievo essendo il primo ottenuto nel corrente campionato. Ma la squadra della Marca ha buone ragioni per rammaricarsi sia per gli... antefatti della partita, sia per lo svolgimento della stessa; il Pordenone ha infatti perfezionato l'acquisto del terzino Barberi e dell'interno Del Grosso (entrambi ex juventini) appena il sabato precedente l'incontro. E vi sono fondate ragioni per ritenere che l'undici friulano ha tratto dai nuovi elementi la forza per rompere in suo favore la precedente situazione di equilibrio. Durante i novanta minuti di gioco poi il Treviso ha colpito un palo ed ha perduto per incidente il forte Mingardi, quando il punteggio era ancora fermo sullo 0-0.

Tuttavia, in un turno pur così ricco di avvenimenti e di episodi drammatici, una gara ha fatto storia a sè: alludiamo, come avete già intuito, al confronto svoltosi a Valmaura. La impresa a conti fatti, non si raccomanda tanto per il grosso divario di reti, che alla fine ha diviso le due contendenti (di cui quella ospite si presentava sul prato del nostro stadio ancora imbattuta), quanto per lo stile con il quale è stata realizzata. Quello offerto domenica dalla Triestina è stato un autentico spettacolo di classe, capace di riconciliare col calcio tutti coloro che, negli ultimi tempi, se ne erano allontanati, mossi dal disgusto per tante esibizioni di bassa lega. L'undici di Radio è riuscito ad operare un... miracolo del genere in virtù di una esibizione che è apparsa tanto più pregevole, in quanto ha visto fondersi nella manovra la velocità e la destrezza e chi ha anche scarsa familiarità col nostro sport, sa che si tratta di termini antitetici.

La Sanremese è rimasta travolta dal ritmo degli alabardati e, malgrado il ricorso alla più infittita delle tattiche difensive, non è stata capace di conservare l'inviolabilità della propria rete in campo altrui. Quattro palloni hanno superato la guardia di Mantovani, senza che i suoi compagni fossero in grado di restituirne almeno uno a Miniussi. Uno scarto tanto voluminoso aveva perduto la strada del nostro stadio da quasi quattro anni (per la precisione dal lontano 26 gennaio 1958, quando la Triestina inflisse al Palermo un memorabile 5-0). Ed è giusto che il ritorno alle grosse segnature abbia coinciso con la giornata trionfale di Demenia, che finalmente ha sfondato il muro che gli impediva di raggiungere il fondo delle porte avversarie. Dal giorno del suo debutto (avvenuto due anni fa contro il Taranto) il ragazzo aveva disputato sedici partite con la maglia della prima squadra, inseguendo invano quello che è il compito principale (ed il sogno) di ogni centravanti. Al diciassettesimo tentativo Demenia ha fatto centro, anzi doppio centro e le ovazioni che il pubblico ha riservato al duplice evento hanno raggiunto, per intensità e calore, vette insolite.

La festa è stata purtroppo guastata dagli eccessi verificatisi in maniera particolarmente violenta nell'ultima mezz'ora. E se la responsabilità dei liguri è risultata evidente, non minore, a nostro giudizio, è quella dell'arbitro. Anzi è proprio il largo successo conseguito dalla squadra locale che ci consente a cuor leggero di deplorare la direzione priva di autorità e di energia del signor Fratti. E' il caso di domandarsi cosa sarebbe accaduto se durante la caccia all'uomo scatenata dagli ospiti gli alabardati non fossero già stati in vantaggio di ben quattro gol. Quella di domenica, come in parte abbiamo già accennato, non è stata una giornata troppo felice per i signori in giacca nera: incidenti si sono registrati a Vercelli, a Pordenone, a Bolzano, a Ivrea. Ma a Trieste si è passato evidentemente il segno.

Intanto il Fanfulla, la Biellese ed il Varese non sono andati oltre il pareggio nelle rispettive trasferte; e la cosa è particolarmente significativa (e spiacevole) per l'undici di Puricelli, che si è fatto fermare da una rivale decisamente inferiore; per la due unità di testa è probabile che la divisione della posta equivalga invece ad un punto guadagnato. Comunque la Triestina è ad una sola lunghezza dalla vetta ed in questo momento appare la più qualificata pretendente al posto di comando.

P. T.

BURRASCA NEL MONDO DEL BASEBALL

Discordi sul governo le società triestine

Proveniente da Milano giungerà questa mattina a Trieste Giancarlo Bianchi, figura ben nota nel mondo del baseball italiano. La visita di Bianchi è da collegarsi ai recenti avvenimenti succedutisi in questi giorni e che hanno agitato le acque del baseball italiano. Nonostante si sia in novembre quindi l'aria attorno alla Federazione pallabase scotta alquanto. Infatti un nutrito gruppo di «reazionari», che altri non sono che gli «esclusi» dal grande pronunciamento del febbraio scorso a Bologna dove solamente uno dei dirigenti in carica venne rieletto, stanno preparando la loro rivincita.

Una lettera circolare, con la quale si stigmatizza l'operato degli attuali reggitori della Federazione, è giunta a tutte le società italiane a firma degli ex consiglieri federali Angeloni e Bottaro di Genova. Con questa circolare si invitano le società ad aderire alla convocazione dell'assemblea straordinaria con richiesta di dimissioni del presidente federale in carica ing. Ghillini.

Le società giuliane si sono già riunite la scorsa settimana per decidere la linea di condotta da seguire. Possiamo dire che i pareri sono alquanto discordi per il fatto che ci sono delle società come la Pellicana e il CUS Trieste che non vogliono assolutamente capovolgere l'attuale situazione pur ammettendo che non tutto quanto è filato via liscio. L'Alpina invece è del parere che bisogna piantarla con l'attuale apparato dirigenziale mentre il Radici Trieste non si è ancora pronunciato.

Questa mattina è probabile che le società triestine prenderanno la loro decisione e stabiliranno, alla presenza di Bianchi, la linea di condotta da seguire in vista dell'assemblea che si terrà a Grosseto nei primissimi mesi del 1962.

E' fuor di dubbio comunque che qualche cosa bisogna fare per salvare lo sport del baseball che invece di guadagnare terreno, proprio ora che è arrivato alla maturità, dopo 15 anni, sta percorrendo una strada pericolosissima.

C. N.

Festosa premiazione alla Canottiera della SGT

Nella sede remiera della Ginnastica Triestina, a chiusura dell'annata sportiva, una settantina di componenti del sodalizio bianco-azzurro fra i quali soci anziani ed atleti, hanno partecipato ad una riunione conviviale a chiusura della quale sono stati premiati 39 canottieri. E' stato offerto un distintivo sociale in oro a dieci soci anziani che possono vantare una frequenza di oltre 35 anni. Sette remi in oro all'allenatore ed agli atleti che hanno conquistato un titolo assoluto nel 1961.

Giorgio Robba a nome della presidenza ha consegnato il distintivo aureo ai soci anziani: Franco Mario, Malusà, Tenze, Moradei, Codri, Coceani, Dollinar Silvio, Pieri, Liebman, Veneziani.

Il presidente, cav. Silvio Dollinar, ha premiato con il remo d'oro l'allenatore Mario Ustolin ed i campioni italiani in varie specialità: Petri, Mosetti, Rebek, Bonazza e Dessardo. Il presidente della casa madre ing. Faccanoni ha infine offerto le medaglie dorate, d'argento e di bronzo a vogatori che si sono distinti nel corso dell'anno: Krizman, Marcon, Franco G., Ramani, Paoletti, Brumat, Morpurgo, Zonta e a quelli delle ultime leve: Medeot, Polli, Giacometti, Tacchini, Galante, Ciano, Depase, Bernardis, Bole, Cheni, Lerini e Cervani.

In chiusa il presidente di zona Sanzin oltre a ricordare episodi sportivi degli anziani premiati ha felicemente concluso che la Ginnastica Triestina s'è dimostrata ben degna di raccogliere le glorie della Libertas di Capodistria

TITOLO MONDIALE DEI PESI GALLO (E. B. U.)

Ai punti l'irlandese Caldwell regola lo sfidante francese Halimi

Londra, 31

Il campione mondiale versione europea dei pesi gallo, l'irlandese John Caldwell, ha conservato il titolo battendo stasera ai punti lo sfidante Halphonse Halimi.

Undicimila spettatori hanno assistito all'incontro svoltosi alio stadio di Wembley.

La vittoria di Caldwell permette al pugile irlandese di incontrarsi con il brasiliano Eder Jofre, riconosciuto campione mondiale dalla Federazione pugilistica americana per la definitiva aggiudicazione del titolo. Arbitro dell'incontro era lo spagnolo Porfirio Sanz Marin.

E' questa la 25.ma vittoria del campione irlandese che non ha conosciuto finora nessuna sconfitta. Con quella odierna, invece, le sconfitte di Halimi salgono a cinque su 40 combattimenti. Il peso di Caldwell era di 53,07 chili e quello di Halimi di 53,29 chili.

L'incontro è apparso molto tirato soprattutto nelle ultime riprese. Nella quindicesima il campione ha colpito più volte fallosamente, mentre Halimi è apparso stanco ed ha mancato malamente diversi colpi.

Al termine del combattimento, quando l'arbitro ha annunciato la vittoria di Caldwell, Halimi ha abbracciato il riconfermato campione.

Costruttiva assemblea dello Sci CAI Trieste

Nella sede dell'Alpina delle Giulie ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci dello Sci CAI Trieste. La relazione morale è stata svolta dal vicepresidente dello Sci CAI dott. Goitan, che ha dato lettura della attività svolta nel corso della precedente annata.

Un'ampia relazione è stata fatta sull'organizzazione della Coppa Duca d'Aosta, gara di qualificazione nazionale, articolata su due prove, una di discesa libera ed una di slalom gigante, svoltasi il 4 e 5 marzo a Tarvisio. Tale competizione agonistica è una delle più importanti, che si svolgono durante la stagione sciatoria. Quest'anno l'adesione degli atleti è stata veramente notevole, con una larga partecipazione di sciatori di prima e seconda categoria. Le due prove avevano visto una grande partecipazione di concorrenti: infatti alla discesa libera erano scesi in pista 63 atleti più 15 juniores, mentre a quelle di slalom gigante avevano preso il via 68 seniores e 21 juniores.

Successivamente il dott. Goitan ha fatto un riassunto della partecipazione alle varie gare e ai campionati zonali delle singole categorie, deducendo che i piazzamenti ottenuti dagli atleti hanno pienamente soddisfatto le esigenze del sodalizio.

L'ultima parte della relazione morale comprendeva un cenno riassuntivo delle gite sciatorie e dei soggiorni effettuati durante la stagione. A tale manifestazione hanno partecipato un grande numero di appassionati della montagna, tanto che il sodalizio si è riproposto di organizzare nella imminente stagione più frequenti gite e soggiorni.

Tutto ciò che è stato esposto dal vicepresidente è stato approvato dall'assemblea, che subito dopo ha ascoltato la relazione finanziaria letta dal cassiere sig. Tommasini. La relazione è stata approvata all'unanimità.

Nel corso della discussione sull'ultimo punto all'ordine del giorno che verteva sulle varie sono intervenuti molti soci ed atleti, che hanno esaminato parecchi argomenti inerenti alla prossima attività agonistica.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

ANCORA GLORIA PER TORNESE

Il campionissimo in America per la riproduzione - Le intenzioni del suo proprietario L'astuta Babbar - Caorlina: una bella carriera - Lenzara senza avversari a Montebello

Anche in quella, che taluni hanno definito «l'ultima corsa di Tornese», perchè, a quanto sembra, il portacolori del comm. Manzoni è in procinto di essere ceduto ad un grande consorzio americano, il «campionissimo» ha dettato legge. Tornese ha entusiasmato sulla pista del nuovo ippodromo di Stupinigi nel Premio Società Campo di Mirafiori che era valevole quale ottava prova del campionato dei trottatori. E' incredibile come Tornese si sia imposto in tutte le otto prove, (una sola volta, a Ravenne, in parità con Erro) proprio da vero cavallo fenomeno quale ha dimostrato di essere nella sua lunga e luminosa carriera.

Ora pare che il sauro ci lasci definitivamente, sempre se le trattative che intercorrono fra il suo proprietario e gli acquirenti americani verranno condotte in porto in modo di accontentare tutti. Il proprietario di Tornese, che avrebbe più tardi intenzione di rilevare alcune giumente di classe in America, si riserverebbe il diritto di contare su tre monte annue per un periodo di tre anni di Tornese, con il quale conterebbe di coprire appunto le cavalle acquistate in America. Queste sono le intenzioni del comm. Manzoni; vedremo in seguito — un accordo definitivo dovrebbe concludersi entro breve tempo — quale sarà la sorte del nostro campione.

Ritornando alla corsa torinese, che era dotata di quattro milioni di premi, dicevamo che Tornese ha vinto in carrozza, emergendo con una bella volata in terza ruota nelle battute decisive. Ma sarebbe ingiusto non rilevare l'apporto che gli è stato dato dall'americano Brogue Hanover suo fidato alleato di tante battaglie. Infatti Brogue Hanover si è incaricato di affievolire con un deciso attacco, la caparbietà dell'altra americana in corsa, la mangelliana Corsage Hanover la quale si era portata all'avanguardia dal momento del via. Tornese, quando si è sprigionato nella dirittura d'arrivo, non ha trovato una resistenza eccezionale da parte dell'allieva di Casoli, ma non si poteva pretendere anche questo, visto come Corsage Hanover in precedenza, sollecitata dal piglio autoritario di «Brogue», fosse stata costretta ad attuare una tattica tutt'altro che rinunciataria.

Brava è stata la femmina a finire ancora in bellezza alle spalle del più fresco Tornese, consolidando quindi la sua fama che la annunciava trottatrice di rango elevato. Ma superlativo doveva dimostrarsi pure Brogue Hanover. L'americano, per un intoppo iniziale, aveva visto raddoppiata la sua penalità nei confronti dei primi, penalità che era di venti metri. Tuttavia il suo inseguimento è apparso eccezionale visto come l'americano è riuscito a raggiungere prima e attaccare poi. Corsage Hanover, cosa questa che è servita di grande giovamento alla causa di Tornese. Però di questi... sacrifici, se ne vedranno ancora pochi, oppure sono già finiti, se il destino di Tornese, come sembra, è già stato deciso, allora vedremo fino a dove arriverà Brogue Hanover. Molto lontano, è la nostra previsione....

Il milionario Premio Triossi disputato all'Arcoveggio ha riportato alla ribalta quella eccellente vecchia che risponde al nome di Babbar. La figlia di Lady Ieritza non godeva di molti suffragi alla vigilia della corsa, anche perchè due avversari americani, Elise Hanover e All, e l'indigeno Corleone sembravano non potessero sfuggire ai loro impegni di protagonisti. E' successo invece che mentre i «bigs» scatenavano la loro battaglia nelle posizioni preminenti, ed Elise Hanover, che era andata al comando, doveva sopportare il peso di alcune violente offensive, Babbar in posizione di attesa si limitava a seguire le scaramucce degli avversari. Uno dopo l'altro, chi aveva osato pagava il fio, così Corleone prima, e All nel finale retrocedevano. Soltanto Olivari restava alle costole di Elise Hanover, inducendola ad allargare per proteggersi, in rette d'arrivo. Era il momento tanto atteso da Babbar che sfrecciava con risolutezza lungo la corda, e «bruciava» la tenace «Elise» e il maschio di Giancarlo Baldi di precisione nel tempo di 1.21.2 sulla distanza del miglio. Al giro d'onore Paolo Jemmi, esemplare condottiero della guizzante Babbar, riceveva dalle mani di Gualtiero Triossi la Coppa d'onore messa in palio.

Nel campo dei purosangue da segnalare l'efficace ritorno della «quattro anni» Caorlina, vincitrice a San Siro del Premio Sempione una impegnativa prova sulla distanza dei 2400 metri alla quale avevano aderito pure i cavalli germanici Vicht e Vera Cruz.

Caorlina, che appartiene alla Scuderia Mantova, probabilmente darà anch'essa l'addio alla pista per entrare in allevamento. Soggetto di gran classe, figlia di Traghetto, che ha dato diversi campioni, e della meno nota Gallotta, la «quattro anni», che ha corso il recente «Arc de Triomphe» finendo quindicesima, lascia l'attività agonistica con un consuntivo davvero edificante. Su diciotto corse fornite, Caorlina ne ha vinte dieci e ha colto quattro piazzamenti, terminando soltanto in quattro occasioni fuori dal marcatore. Anche nella sua ultima corsa (forse disputerà ancora il Premio Roma alle Capannelle) Caorlina ha dato una chiara dimostrazione dei suoi mezzi. L'allieva di Parravani dominava infatti agevolmente con un percorso autoritario un campo che comprendeva oltre ai citati concorrenti germanici, il dormelliano Bazille, che era partito con i favori del pronostico, e il non meno quotato Orson.

A Montebello abbiamo assistito a una bella affermazione di Lenzara nella cc. a Tottip. Sul fango, l'agile allieva di Quadri si è mossa a meraviglia, facendo tesoro della favorevole posizione iniziale che ha conservato dalla partenza all'arrivo. Lenzara, graduata alla perfezione dal suo guidatore, non ha avuto praticamente rivali, il solo Illuso ha cercato, però con scarso profitto, di avvicinarla in retta d'arrivo. Del resto domenica le condizioni della pista non si prestavano ad iniziative di sorta da parte dei cavalli che dovevano ricuperare. Così il penalizzato e favorito Nidiace, pur correndo in maniera esemplare, non riusciva ad andare più in là del terzo posto, mentre Asso che era ben situato, veniva estromesso da una serie di errori.

In evidenza nel pomeriggio domenicale triestino, si mettevano il «due anni» Torlino, vincitore del tradizionale Premio Infanzia davanti alla progredita Ceo, e la «tre anni» Magnolia, attardata da un errore ad un giro dall'arrivo, ma poi irresistibile nel suo ricupero davvero entusiasmante.

M. G.

Oggi a Montebello

Al valido Merano i maggiori consensi

Oggi pomeriggio all'ippodromo di Montebello si disputerà un interessante convegno trottistico che farà perno sul Premio Montebello, una prova di velocità alla quale hanno aderito cinque concorrenti. Sui due giri di pista vedremo Rombo, Merano, Illuso e Malapaga dare la caccia a Denebola, la quale partirà con un abbuono di venti metri rispetto agli altri concorrenti. I maggiori consensi nel Premio Montebello vanno indiscutibilmente al sempre valido Merano, che avrà in questa prova l'occasione di rifarsi dell'ultima sfortunata prestazione.

Il «nove anni» di Lucio Piratti, sempre a posto sui percorsi brevi, è atteso ad una dimostrazione superlativa a conferma delle sue innegabili doti. Il classico figlio di Criseide avrà nell'irriducibile Illuso l'avversario più temibile ma anche l'avvantaggiata Denebola potrà eventualmente rappresentare un pericolo per il nostro favorito.

Ecco i nostri favoriti. *Premio Banne:* Palerino, Golima, Canin. *Premio Rosandra:* Nadila, Torvajanica, Gramolazzo. *Premio Montebello:* Merano, Illuso, Denebola. *Premio Prosecco:* Granozzo, Trifoglio, Davanzati. *Premio Basovizza:* Allier, Bibiem, Irita. *Premio Opicina:* Niccolino, Caribon, Elleno. *Premio Cattinara 1.a div.:* Imera, Rai, Mavva. *Premio Cattinara 2.a div.:* Olocausto, Alcardi, Caracalla.

«Emilio e Angiolina»

Il «meeting» del tesoro

La direzione del «meeting» del tesoro «Emilio e Angiolina», comunica — a parziale modifica del regolamento diramato in questi giorni — che le iscrizioni e ogni richiesta relativa al «meeting» vengono accettate al «Buco nel Muro» di piazza Unità, sede della direzione di gara.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI 50enne offresi 9-18 od ore da combinarsi, escluso cucinare. Offerte cassetta n. 71191 A, UPI.

50ENNE sana, fidata, capace governo casa, offresi stabile. Cassetta 71187 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. DONNA stabile trentenne buone referenze cercasi per piccola famiglia. Tel. 61068. 71190 B

CUOCA capace per famiglia signorile ottima retribuzione cercasi dalle 8-18. Tel. 61416, 90916. 49334 B

DOMESTICA stabile cercano coniugi soli. Torrebianca 37, p.ta 10 71179 B

DONNA di servizio cercasi disposta recarsi a Milano. Telefonare 39425. 71160 B

DONNA di servizio stabile, capace cucinare, cercasi per piccola famiglia. Tel. 36231 giovedì. 71183 B

FAMIGLIA piccola cerca domestica tuttofare per Milano. Ottimo stipendio. Telefono 37401. 31382 B

PRESTASERVIZI medietà capace per mattina cerca famiglia 2 persone. Via Ruggero Manna 26, III, destra. 71210 B

PRESTASERVIZI pomeriggio cercasi. Cassetta 71196 B, UPI.

PRESTASERVIZI referenziata cercano coniugi soli 3 ore mattino anche giorni alterni, 250 orarie. Cassetta 49327 B, UPI.

RAGAZZA giovane, pratica lavori, ore 8-18, cercasi. Tel. 28632, mattino. 71211 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 31387 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 65824. 71173 C

GIOVANE referenziato studente giurisprudenza offresi subito lavori ufficio. Tel. 59852. 49330 C

MILITESENTE 26enne patente C, passaporto, offresi qualsiasi impiego. Pondares 2 (barbiere). 71170 C

16ENNE assolte biennali stenodattilografa offresi a seria azienda. Cassetta 71143 C, UPI.

18ENNE sana onesta volonterosa spigliata cognizione d'inglese presenza offresi subito aiutante ufficio fattorina telefonista dattilografa piccole mansioni fiducia massima serietà. Per maggiori informazioni prego telefonare 91484. 71163 C

CC Artigianato L. 20

IMPIANTI luce, elettrodomestici, industr., nafta, riparazioni assistenza. Prezzi modici. Telefonare 93465. 71222 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica, garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Tel. 44101. 71197 CC

PAVIMENTI, rivestimenti, piastrelle «Vinylamianto» (cucine, bagni, stanze, negozi, ecc.). Garanzia, convenienza. Telefonare 24-752. 49309 CC

PIASTRELLISTA lucidatura meccanica, piastrelle, terrazzi in genere; preventivi senza impegno. Tel. 44101. 71197 CC

PITTORE di stanze cucine e mobili in genere a prezzi di assoluta concorrenza. Telef. 36055. 71217 CC

SGOMBERIAMO cantine soffitte materiali in genere. Tel. 75292. 49270 CC

TELETECNICA, specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 14214 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A.A. APPRENDISTA commessa per tintoria cercasi. Telefonare 23645, giovedì. 169 D

APPRENDISTA per negozio abbigliamento maschile preferibilmente conoscenza lingua slovena o tedesca cercasi. Offerte cassetta 31397 D, UPI.

APPRENDISTA pratica 16enne cercasi per panetteria pasticceria. Cassetta 49319 D, UPI.

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Laura, via P. Revoltella 74. 49332 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Bar Ulpiano, via Giustiniano 9. 71174 D

APPRENDISTA signorina cercasi. Bar Bailor, tel. 96985. 71182 D

APPRENDISTA 15-18enne falegname cercasi. Via Giotto 11 A. 71184 D

APPRENDISTE 3; una pratica e 2 principianti cercansi per Salone, buon trattamento, posto sicuro. Telef. 50287. 71024 D

COMMESSA e apprendista negozio abbigliamento, esperte venditrici desiderose migliorare cercansi, conoscenza sloveno. Offerte posti occupati. Cassetta 49318 D, UPI.

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Via Zonta 1. 49326 D

CONFEZIONATRICI magliaie capaci cercansi ottime condizioni Royal Tricot, piazza San Giovanni 3. 665 D

CONTABILE esperto cercasi per importante industria Alto Friuli. Cassetta 14396 D, UPI.

FABBRI operai qualificati saldatori cercansi disposti trasferirsi Milano. Scrivere Casella 189 C, SPI, Milano. 6758 D

PERITO chimico giovane serio desideroso carriera abbia capacità organizzative cerca importante industria. Offerte referenziate cassetta 3048 D, UPI.

RAGAZZO-A per negozio frutta cercasi. Presentarsi giovedì, via Crispi 8. 71168 D

RAGAZZO 14enne cercasi per negozio alimentari. Presentarsi lunedì Pascoli 32. 31274 D

E Rich. camere e pens. L. 25

LAUREATO cerca camera matrimoniale uso cucina cambio lezioni economia commercio lingue estere. Cass. 49208 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata tutti conforti vicinanze Stazione affittasi impiegata. Tel. 61913. 71213 F

CAMERA mobiliata bagno telefono affittasi. Rivolgersi latteria, via Donadoni 10. 49324 F

CAMERINO con vitto trattamento familiare offresi. Belpoggio 7, III, sinistra. 71189 F

STANZA elegante tipo salotto, bagno, affittasi vicinanze giardino. Telefonare 92380. 71194 F

STANZA vuota restaurata soleggiata luce industriale affittasi. Portinaia, v. Udine 11. 71212 F

STANZA centrale vuota grande soleggiata affittasi persona distinta. Telef. 30427. 71203 F

STANZA mobiliata affittasi a signora sola L. 6000. Tel. 25422. 71192 F

STANZETTA affittasi 1-2 signore. Nordio 9, IV piano. 71153 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G

ENGLISHMAN available for conversation etc. Telef. 34292. 71158 G

FISARMONICA, chitarra. Insegnamento accurato, rapido, moderno. Prezzo conveniente. Telefonare 43817. 71195 G

FISICA, matematica superiori, avviamenti. Tel. 91786. 71151 G

GIOVANE insegnante offresi per bambini ore 12-14. Telef. 53395. 71152 G

INGLESE, tedesco, francese, lezioni; corrispondenza commerciale; traduzioni. Corso Garibaldi 3, IV. 49335 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA signora marrone smarrita ieri sera piazza S. Francesco distributore benzina. Mancia onesto rinvenitore. Telefono n. 42157. 425 H

BRACCIALE oro caro ricordo smarrito domenica sera cinema Fenice tratto Battisti, Galilei, XX Settembre. Generosa ricompensa riconsegnandolo negozio via Giulia 31. 49321 H

CAGNETTA nera zampette bianche senza coda, smarrita paraggi Sansovino, Sangiusto. Telefonare 42533. Mancia. 31405 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. CASTAGNETO, stabile tre anni, 3 stanze, terrazze, ogni accessorio, ascensore, affittasi libero. Informazioni, contratti, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

A.B. AGEP, passo Goldoni 2, affitta: ROZZOL (Rione del Re) filovia 11, bistanze, cucina, bagno, poggiolo. LOCCHI, 3 stanze, stanzetta, riscaldamento, 31 mila. RONCHETO, zona tranquilla verde, 2 stanze, cucina, bagno, primingresso 24.000. BOSCHETTO, panoramico, 4 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, 30.000. TORSANPIERO, 3 stanze, stanzino, cucina, 25.000. PASCOLI, II p., 6 stanze, stanzetta, bagno, cucina, 20.000 (restauri). CARPINETO, 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, primingresso. SETTEFONTANE, nuovo stabile signorile, 2-3 stanze, soggiorno, bagno, ascensore, centralnafta. PINDEMONTE, zona verde tranquilla, nuovo stabile signorile, 2 stanze, cucina, poggiolo, centralnafta, ascensore. XX SETTEMBRE, ammezzato, rimesso nuovo, 2 stanze, stanzetta, bagno, cucinino, cantina, 25.000. CORONEO, 2 stanze, stanzetta, bagno, poggiolo, riscaldamento, cantina, 23.000. 9721 I

A. MOBILIATO signorilmente 3 stanze termobagno affittasi. Telefoni 25444, 38032. 71220 I

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze cucina affittansi. Giovedì, Torrebianca 14. 49320 I

APPARTAMENTINO camera cucina 10.000 mensili, piccole spese, affittasi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, primo piano (ex p.zza Impero). Mattinata. 71200 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo, 3 stanze, cucina arredata all'americana, bagno arredato, affittasi v.le Miramare 55. Telefonare 61155, feriali, ore 10-13. 71155/1 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cameretta, camerino bagno, cucina, affittasi v. Bazzoni 5. Telefonare 61155, feriali, ore 10-13. 71155/2 I

APPARTAMENTO p.zza Sangiovanni facciata Carducci-Battisti, II piano ingresso, 3 stanze, poggiolo, wc. lavabo armadio, telefono affittasi uso ufficio adattabile anche abitazione. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 71157 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina affittasi prelevando mobili. Bevilacqua, v. Frausin 8 (ex via Scuole Nuove). 71193 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino, eventualmente mobiliato, affittasi prezzo mite. Tel. 73784. 71207 I

APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 14407/2 I

CAMERA, cameretta, cucina, 12 mila mensili piccole spese affittasi mattinata. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, primo piano (ex piazza Impero). Mattinata. 71200 I

CAMERA cucina L. 10.000 piccolo compenso affittasi. Giuliani 22, dalle 10-13. 71208 I

CAMERA cucina centro affittasi con spese, in mattinata. Indirizzo UPI. 71164 I

CASETTA con 2 vani affittasi. Sacsida, salita Monte Valerio 37 71140 I

LOCALE, 20 mq. Sonnino, affittasi privato. Tel. 90820 ore 9-12. 71202 I

LOCALI affari in nuovo complesso condominiale di via Lamarmora uso frutta, verdura, panetteria, salumeria, barbiere, parrucchiere ecc. Altri vie Rossetti D'Annunzio Fonderia San Michele, affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 71314/2 I

MAGAZZINO uso deposito o modesto artigiano affittasi v.le Terza Armata 14. Telefonare 61155 feriali, ore 10-13. 71156/1 I

MAGAZZINO paraggi Rossetti bifori affittasi. Agenzia Pascoli 4, pt., tel. 30861. 71171 I

QUARTIERINO 2 stanze cucina vuoto 12.000 mensili affittasi prelevando mobili oppure mobiliato. Corti 1, III, sinistra. 71198 I

STANZE 2, cucina, bagno, 20.000 mensili compensando spese. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, primo piano (ex p.zza Impero). Mattinata. 71200 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore, casa nuova anche periferia cercasi affitto. Cassetta 71165 L, UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 79320 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. STUFE fuoco continuo Warmorning carbone, cucine elettrogas, frigoriferi, lavatrici, scaldabagni, armadietti, acquai, lucidatrici. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 71154 M

MACCHINA calcolatrice elettrica occasione vendesi. Indirizzo UPI. 49304 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12. Monfalcone-Cervignano. 31389 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

TORNIO conopuleggia 80 cm. completo ingranaggi accessori vendesi. Piazza Ponterosso 6, II, sinistra. 31396 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485, giovedì. 71206 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telef. 38988, Albergo Corso. 31386 N

NN Mobili e pianof L. 35

A.A.A.A.A. GRANDE assortimento stanze matrimoniali 3, 4, 5 porte, camerette da scapolo, cucine, pezzi componibili per cucinino, salotti letto, tinelli, sale da pranzo, attaccapanni, divani letto, panchette letto, tavolini e altri pezzi singoli a prezzi convenienti da Stegù, via Sorgente angolo via Carducci. 31261 NN

A.A. MATRIMONIALE lussuosa poliesteri bombé, occasione garanzia, ritirasi usata. Falegname Coroneo 39. 71209 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniale, soggiorni, cucine Formica, salotti, divani letto, camere scapolo, guardaroba, panchette letto, scrivanie, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Prezzi imbattibili; facilitazioni. Esposizione dalle ore 9 alle 19 via Rittmeyer 18, primo piano. 31365 NN

A. ASSORTIMENTO migliori mobili ultime creazioni. Prezzi imbattibili, Pascoli 38. 31365 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchelettto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 31389 NN

CUCINA usata, altra tutta in formica vendonsi occasione. Viale Raffaello Sanzio 22, Cisa (Rotonda Boschetto). 71161 NN

MOBILI stanza pranzo, quasi nuovi, stile fiorentino, vendonsi lire 100.000. Telefonare 61155, feriali, ore 10-13. 71156 NN

PIANINO germanico perfettissimo, vendesi, rara occasione. Facilitazioni. Carducci 32/II. 11 NN

STANZA da letto ottimo stato vendesi prezzo imbattibile. Telefonare 35177. 71177 NN

STANZA pranzo stile Impero (Chippendal) cercasi; esclusi intermediari. Tel. 91835. 49329 NN

O Commerciali L. 35

LEGNA e mattonelle faggio prezzi eccezionali direttamente dal produttore al consumatore. Boccaccio 11, tel. 55378. 71185 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10 [illegible] O

P Rappr. piazzisti L. 25

OFFRESI con macchina Austin per consegne o commissioni per Trieste-Friuli. Tel. 44523. 49333 P

PRODUTTORE stipendio fisso e provvigione possibilmente pratico panetterie latterie possesso patente cercasi. Indicare età posti occupati referenze. Cassetta 49331 P, UPI.

RAPPRESENTANTE attivo cercasi per importantissima fabbrica di serramenti e avvolgibili. Offerta con breve curriculum: Federico Pernetz, organizzatore aziendale, corso Italia 27. 71159 P

OGGI

il nostro Ufficio Pubblicità UPI - via S. Pellico 4, resta aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

SIGNORE, signorine, cercansi vendita rateale biancheria a privati zona Trieste-Gorizia; provvigione. Indirizzare: Arianna, v. Brumati 21, Ronchi Legionari. 267 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. BIANCHINA '58, 600, 500 N 1960, vendonsi occasione. Telefonare 96471. 71162 Q

A. 103 '58-'56, Familiare, 1400, Appia, Alfasuper, Bianchina. Bosco 20. 71149 Q

ARDEA motore cerco. Autorimessa S. Francesco 31, tel. 36177 49328 Q

AUTORIMESSA Alfa Romeo, v. Matteotti 39, vende: Fiat 600 '58, '61; 103 '53, '57, '58; 1800 '60; Alfa TI '59; 1900 Super '58. Permute e rateazioni. 71199 Q

BMW BMW BMW 700 coupé normale e sport, limousine, consegna immediata, visita e prova Garage Regina, Coroneo 3. 71178 Q

DUE autotreni Esatau B ed Esatau 112 con licenza conto terzi vendonsi anche completamente a rate. Telefonare 3296, Gorizia. 672 Q

FIAT 103 '54, 600 '55, vendonsi contanti occasionissima. Garage Galilei. 71166 Q

GIARDINETTA vendesi. Mario, Bar Perugino, via Settefontane 20, 9-13. 71221 Q

GIULIETTA '56, Vespa sport, vendonsi, permutansi. Lavatoio 3, telef. 24288. 71186 Q

TV sport vendesi. Telef. 92991. 31384 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni da 4500 mensili e rateazioni speciali senza anticipo. 49325 Q

600 Multipla 1956 vendesi. Telefonare al n. 96986, 96987. 71185 Q

1100 Export '61; 103 '58, '57, '55; TV '54; 1100 E e B; 500 '53, '51 e B '49; Bianchina '59; Augusta ottima; 600 '59 elaborata. Autorimessa Mare, Matteotti 33. 71204 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. ALVIANO 7, locale affari 240 mq., adatto vari impieghi, prontingresso, vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512. Ponterosso 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita. Ininterrottamente 9-20.30. 182 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione: «Julia», Imbriani 10. 9720 R

AL 4,50% prestiti quinquennali, decennali (impiegati, operai). Liquidazione anche immediata. Telefonare 24752. 49310 R

BAR alcoolico, superalcoolico, avviatissimo vicinanza Ponterosso, vendesi occasione causa anzianità. Agenzia via Trento 2, telefono 29474. 71157 R

NEGOZIO arredamenti cederebbesi causa trasferimento. Cassetta 71219 R, UPI.

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1 Milano. Chiedere condizioni. 6759 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. SANTANASTASIO 18 (220 ml. dalle piazze Libertà, Dalmazia, Scorcola), palazzo signorile comprendente autorimessa moderna mq. 700 circa, 6 piani superiori; piano attico. Appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, 2 poggioli, ascensore, centraltermica. Costruzione iniziata, consegna ottobre 1962, libere prenotazioni. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità, 1-2-3 stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento. Visitabili festivi 10-13; feriali 10-13, 15-18. VENTISETTEMBRE 97, casa di lusso, unico disponibile da 3 stanze, nuovo, primingresso. CORNELIA ROMANA, piano V, 3 stanze, cucina, bagno, armadio a muro, totalmente rinnovato, prontingresso, vendesi. VIA NEGRELLI (panoramico), tre stanze, grande cucina, veranda a mare, bagno, ripostiglio, cantina, occasione vendesi. VIA BERCHET 4, alloggio nuovo, due stanze, cucina, centralnafta, vendesi affittato. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita. Ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A.A.A.A.A.A.X. NEGOZIO fiori, nuovissimo, completo di attrezzatura e licenza, in zona centrale, vendesi o cedesi in consegna a persona pratica. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/1 S

A.A.A.A.A.A.X. VIALE IPPODROMO, prossima consegna, ultimi appartamenti signorili, vista libera, 1-2-3 stanze, cucina, soggiorno, servizi, doppi e semplici, attici, ripostiglio, poggioli, termonafta, balconata, scarico immondizie, ascensore vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/2 S

A.A.A.A.A.A.X. BARCOLA RIVIERA prossimo inizio costruzione, palazzina signorile, appartamenti, tipo villa, vista panoramica sul golfo di Trieste, 3-4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, balconata, ripostiglio, ascensore, termonafta, cantina, autorimessa, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/3 S

A.A.A.A.A.A.X. CENTRALE in palazzina signorile, prontaentrata, 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, poggiolo, balconata, termonafta, ascensore, cantina, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/4 S

A.A.A.A.A.A.A.X. VICOLO CASTAGNETO palazzina signorile, prossima consegna, ultimi disponibili, 1-2 stanze, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta ripostiglio, vendesi 2.500.000 - 3.300.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/5 S

A.A.A.A.A.A.A.X. NUOVISSIMO prossima consegna, zona centrale, 2 stanze, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, ripostiglio, ascensore, termonafta, vendesi 3.100.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/6 S

A.I. APPARTAMENTO signorile soleggiato 3 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore poggiolo via Pindemonte vendesi. IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 71214/5 S

A.I. APPARTAMENTO nuovo stanza soggiorno cucinino bagno cantina centralnafta piano basso San Luigi vendesi. IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 71214/1 S

A.I. FLAVIA inizio complesso condominiale appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno cucinino poggioli ripostiglio termonafta ascensore vista mare prezzi modici mutui quindicinali rateazioni vende primaria Impresa costruzione. Prenotazioni informazioni IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3. 71214/4 S

A.I. INIZIO costruzione nuovo complesso via dell'Istria appartamenti con vista mare 1-2 stanze soggiorno cucinino ripostiglio poggioli ascensore termonafta vende con facilitazioni mutuo primaria Impresa costruzioni. Prenotazioni informazioni senza alcun compenso IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3. 71214/3 S

APPARTAMENTI in palazzine zona via Rossetti 2-3-4-5 stanze, doppi servizi, cantine, autorimessa, ampi poggioli, centralnafta, giardino, ascensore, vendonsi. Posizione panoramica soleggiata. Facilitazioni pagamento e Aldisio. Telef. 37511. 49323 S

APPARTAMENTI occupati da 1-2-3-4 stanze vendonsi S. Michele. Agenzia Pascoli 4, pt. telefono 30861. 71171 S

APPARTAMENTI corso costruzione via Istria bistanze, cucina; altri 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14406/1 S

APPARTAMENTI signorili, zona Besenghi, in palazzina, tre stanze, salone, doppi servizi, termonafta, poggioli, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 14406/4 S

APPARTAMENTI panoramici prontingresso, 3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14406/5 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi Fiera 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14407/4 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina grande, bagno, ripostiglio, poggioli, termonafta, ascensore vendonsi prossima consegna. Carli, piazza S. Antonio 6. 14407/5 S

APPARTAMENTI per investimento capitale, buon reddito, prenotazioni: Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088, 9-12, 16-19, da lunedì. 71218 S

APPARTAMENTI signorili in nuove comode costruzioni, vende Cividin-Rosenwasser, Filzi 10 tel. 30088, 9-12, 16-19, da lunedì 71218 S

APPARTAMENTO Fabio Severo tristanze stanzetta doppi servizi centralnafta libero 1.o novembre vendesi. Telefonare 47910, 9-16. 49203 S

APPARTAMENTO in palazzina, panoramico, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi libero. Carli, piazza S. Antonio 6. 14406/3 S

APPARTAMENTO zona Stadio, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, pronta entrata vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14407/1 S

APPARTAMENTO centralissimo 7 stanze, cucina, riscaldamento a nafta, rimesso a nuovo vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 14405/2 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo a nafta, casa nuova, zona via Giulia, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14405/3 S

APPARTAMENTO centrale, tre stanze, cucina, soleggiatissimo, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 14405/4 S

APPARTAMENTO paraggi Sansovino, bistanze, stanzetta, cucina, gabinetto, vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 14405/5 S

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, paraggi Viale, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14406/2 S

APPARTAMENTO stanza stanzetta cucina bagno vendesi. Telefono 73840. 71167 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo paraggi v.le Terza Armata, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, centralnafta, ascensore, cantina, vendesi. Tel. 66226. 71180 S

CASA centro vendo rendita oppure ricostruire. Cassetta 71215 S, UPI.

MUGGIA - nuova casa in costruzione, appartamenti da 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostigli, ascensore, ottima posizione, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, tel. 23362. 14407/3 S

STABILE vecchio zona A ricostruire vendesi Impresa. Cassetta 71216 S, UPI.

TERRENO piano alberato mq. 2700 Opicina, zona calma residenziale, recintato, acqua, luce, gas al cancello. Per visitare rivolgersi via dei Cardi 6. 71157 S

VILLA panoramica con 2 appartamenti, garage, giardino, vendesi occasione. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14405/1 S





A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE PRIME CONSEGUENZE DELL'ESPLOSIONE SOVIETICA NELL'ARTICO

Piogge e nevicate in Siberia cariche di detriti radioattivi

Secondo gli esperti americani la bomba ha aspirato molto materiale dalla terra
Un grande progetto spaziale dei russi verrebbe realizzato nei prossimi giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

La nube radioattiva della bomba da 75 megatoni (ormai pare che si tratti proprio di una bomba di simile potenza — voluta o meno — che è esplosa ieri nell'Artico) ha appena cominciato il suo viaggio nell'atmosfera alla velocità di ottanta chilometri l'ora e già la nube creata dall'esplosione dei trenta megatoni ha compiuto il giro della Terra: essa arriverà oggi sulla Finlandia, poi passerà sopra Mosca e finalmente si avvierà a chiudere il circolo di veleni che ha disegnato intorno al mondo.

Quanto impiegherà la nuova nube a ripetere il viaggio della prima? Gli scienziati americani ancora non possono dirlo, dipende dal vento, dall'altezza in cui la nube si stabilirà, dalla sua larghezza e dalla sua profondità. Essi possono dire soltanto che, stando ai primi rilevamenti, si tratta di una nube «sporca» carica di detriti atomici che ricadranno sulla Terra presto o tardi; per tardi si intende i primi giorni di primavera.

Tuttavia la pioggia radioattiva della bomba da 75 toccherà subito una regione abitata, sia pure in modo scontinuo: la Siberia. Entro domani, infatti, sono previste piogge forti e nevicate intense che porteranno sulla terra siberiana una quantità notevole di detriti atomici capaci di infestare non soltanto le persone, ma gli animali, i prodotti della terra e i viveri.

La Commissione atomica statunitense crede di sapere che la superbomba di ieri esplosa a 3700 metri circa di altezza, la «palla di luce» determinata dalla bomba dovrebbe essere stata di circa ottomila metri di diametro.

Benchè deflagrata a simile altezza, il soffio della bomba deve avere aspirato molti materiali dalla Terra: di essi si avrà testimonianza allorchè cominceranno le ricadute del «fall out».

Se fosse esplosa in terra, la superbomba avrebbe «spruzzato» il suo «fall out» immediatamente in un raggio di milletrecento sessanta chilometri in direzione sud-est dal Polo Nord.

Mentre si cerca di decifrare il mistero ancora difficile della ultima esplosione (la Commissione atomica sarà capace di far sapere qualchecosa di preciso forse tra una settimana), una nuova scossa è venuta a complicare le cose: registrata stamane, essa è stata «classificata» appena stasera: altre due bombe atomiche sono scoppiate nel Circolo Artico. Comunque il congresso comunista è finito, la trattativa internazionale riprenderà, Berlino tornerà in primo piano, si discuterà del vertice dei due «K» o dei cosiddetti quattro grandi. Dunque, le esplosioni nucleari gigantesche che la Russia ha sperimentato si trasferiscono sul piano della diplomazia. Se ne è avuta una prova subito, oggi stesso, a New York, alle Nazioni Unite e una frangia di ciò che è accaduto nel Palazzo di vetro si sposterà da qui a Washington domenica, allorchè Nehru verrà negli Stati Uniti per incontrare Kennedy.

All'ONU, una risoluzione indiana tendente a fare appello a Stati Uniti e Unione Sovietica perchè stabiliscano una tregua «sulla parola» (come quella durata tre anni e interrotta bruscamente da Kruscev il primo settembre) negli esperimenti atomici, ha trovato l'ostilità americana. «Gli Stati Uniti voteranno contro» ha detto Bean, rappresentante di Kennedy nel Comitato atomico. Kennedy è irritato con l'India e l'incontro con Nehru diventerà piuttosto drammatico allorchè si parlerà della politica dei paesi non allineati.

L'India ha fatto all'ONU la sua proposta sottolineando che Mosca è stata costretta dalla politica aggressiva americana a riprendere gli esperimenti nucleari, che anche gli americani, del resto, hanno ripreso le prove, sia pure sotterranee, che gli Stati Uniti hanno «spinto» i sovietici a simili esplosioni. Insomma: le stesse tesi di Kruscev. Forse, nonostante l'opposizione americana e di molti paesi occidentali, la mozione indiana passerà, poichè ha l'appoggio degli afroasiatici, di alcuni paesi dell'America Latina e del gruppo scandinavo. Ma non sarà tale approvazione a chiudere il problema della politica dei neutri in campo internazionale. Anzi, forse dopo l'approvazione del testo indiano cominceranno le «dolorose revisioni» della diplomazia di Washington che si sente umiliata e frustrata dal fatto che i non allineati continuano a considerare la Casa Bianca come un bersaglio di critiche (poichè tale libertà è consentita dal metodo democratico) e il Cremlino come un intoccabile tabù che non bisogna irritare ma, anzi, deve essere trattato con tutti i riguardi.

Kennedy dirà probabilmente, «ore rotundo», cosa egli pensa della politica indiana a Nehru e, dicendolo a Nehru, egli intende far conoscere a tutti gli altri paesi neutri il suo pensiero espresso senza troppe sottigliezze verbali o diplomatiche.

Il fascino del terrore è usato dal Cremlino per assicurarsi una «doppia neutralità», se così si può dire, dei neutri e codesto fascino è subito sostituito o modificato da un altro fascino: quello della conquista spaziale, capace di far tacere eventuali risentimenti che potrebbero nascere allorchè «l'incantamento della paura» comincia a perdere efficacia.

Davanti a simile situazione, la Casa Bianca si sente se non impotente, almeno imbarazzata. Tanto più che, per ora, gli Stati Uniti non possono nemmeno competere con Kruscev nel campo della conquista spaziale. Ciò che si teme ora, infatti, è l'«exploit» astronautico sovietico che dovrebbe avere due scopi: uno interno — tendente a far dimenticare l'ultimo oltraggio a Stalin, — l'altro esterno — mirante a far tacere le paure dei neutri e ad attirarli ancora più nel «cerchio magico» russo. Secondo informazioni di fonte privata, ma sovente assai bene informata sulle cose scientifiche sovietiche, Kruscev starebbe per ordinare un nuovo volo cosmico di grande rilievo, da scegliere fra questi due progetti attualmente realizzabili: 1) mandare una nave spaziale sulla Luna e richiamarla sulla Terra (la nave sarebbe «vacante», cioè senza uomini a bordo, ma potrebbe portare e far ritornare un cane, della razza di «Laika»); 2) far circumnavigare la Terra da un'astronave, come già fecero Gagarin e Titov, ma questa volta con un equipaggio di tre uomini a bordo che compirebbero una serie di giri della durata complessiva di un giorno. Si arrischia perfino una data, per tali imprese: fra il 5 e il 7 novembre, data questa, in cui è celebrato l'anniversario della conquista del potere da parte dei sovietici in Russia.

S. T.

PALESI CONTRADDIZIONI DEL PREMIER SOVIETICO

NEI FATTI KRUSCEV SEGUE LO STALINISMO

Commenti di Macmillan e di Gaitskell ai Comuni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 31

Il punto saliente, almeno per i contraccolpi sulla opinione pubblica inglese del discorso che la Regina Elisabetta ha pronunciato all'apertura della nuova sessione del Parlamento, è quello che riguarda i nuovi poteri da conferire al Governo per il rafforzamento dell'apparato militare.

Si tratterà principalmente di tre ordini di provvedimenti: uno inteso a trattenere in servizio militare per altri sei mesi uomini già alle armi che dovrebbero essere mandati in congedo, un secondo per il richiamo in servizio per la durata di sei mesi di militari che negli ultimi tre anni e mezzo hanno già prestato la ferma di due anni, un terzo per la formazione di una riserva di pronto impiego con uomini attualmente in servizio nell'esercito territoriale o che stanno completando il loro servizio di leva, riserva da costituire con un sistema di volontariato di un anno per volta.

L'approvazione del Parlamento sarà richiesta con procedura d'urgenza e alcuni dei provvedimenti saranno attuati quasi subito. Il Governo conta che la legge sia varata molto prima della fine dell'anno. I provvedimenti riguardano l'Esercito, non la Marina nè l'Aviazione che non sono altrettanto a corto di uomini. Uno dei primi sarà quello che riguarda la permanenza in servizio dei militari di leva per sei mesi suppletivi, il che avrà lo scopo immediato di colmare il vuoto che si determinerebbe proprio in coincidenza con la crisi di Berlino tra il congresso dei militari di leva (National Service), e la messa a punto dell'esercito permanente (Regular Army) che si forma con soldati volontari i quali hanno già prestato il servizio di leva.

Al Ministero della guerra si fa osservare che sebbene circa 50 mila uomini siano interessati al provvedimento dei sei mesi suppletivi, il numero di quelli che saranno effettivamente scelti sarà probabilmente minore. L'insieme dei provvedimenti dovrebbe dare allo esercito inglese una disponibilità immediata di 180 mila uomini che potrebbe essere mantenuta attraverso turni dei vari contingenti fino al 1966.

Nel discorso della Regina passando ad altro argomento, è anche da notare l'affermazione secondo cui il Governo inglese farà ogni sforzo per concludere con successo (non si precisa se con successo delle condizioni poste dagli inglesi o con successo delle trattative per se stesse) i negoziati per l'ingresso della Granbretagna nel Mercato comune.

Circa Berlino la Regina ha confermato l'eminente proposito («Primary object») del Governo di migliorare i rapporti fra Est e Ovest, che si continuerà a cercare la pacifica cooperazione con tutti i Paesi e che in particolare si cercherà d'accordo con gli alleati di raggiungere per negoziati una sistemazione del problema di Berlino che assicuri la sicurezza e la libertà della gente di Berlino Ovest.

Secondo la consuetudine il capo dell'opposizione Gaitskell ha risposto all'indirizzo della Regina in modo non puramente formale, ma anche criticando i provvedimenti militari del Governo e passando poi a definire l'ultima esplosione atomica dei russi «un atto inumano e disgustoso» che è stato a ragione dovunque condannato con i termini più duri.

Perchè Kruscev ha voluto la ripresa degli esperimenti? Si è domandato Gaitskell. Forse, ha continuato, per spaventare il resto del mondo. Qualunque ne sia la ragione i fatti dimostrano che nel preciso momento in cui la salma di Stalin è rimossa dal mausoleo del Cremlino lo spirito della sua dottrina riceve la più esplicita conferma».

Macmillan, che era stato chiamato a chiarire le intenzioni del Governo sul servizio militare, ha approfittato dell'occasione per commentare aspramente come il suo avversario l'operato dei sovietici. Il Primo Ministro ha detto che sarà evitato nei limiti del possibile un ritorno alla coscrizione obbligatoria e ha dichiarato che essa non potrebbe comunque risolvere il problema delle truppe alleate sul Reno. Ha poi assicurato che non vi è per ora immediato pericolo di radioattività.

In caso di necessità la radio e la televisione darebbero l'allarme su scala nazionale ed entrerebbe subito in vigore un particolareggiato piano di distribuzione del latte in polvere. A questo punto Macmillan è passato ad attaccare Kruscev: «Se il suo scopo è quello di seminare il panico fra i popoli egli lo ha fallito. Noi e i nostri amici americani siamo consapevoli dei nostri doveri, che sono gravi ed entro certi limiti contrastanti. Abbiamo il dovere di pensare alla salvezza del genere umano, compresi i bambini non ancora nati. E abbiamo al tempo stesso il dovere di mantenere l'equilibrio delle forze del mondo e di assicurare che la libertà non venga soffocata».

Eugenio Galvano

NELL'ISOLA DI NUOVA ZEMLIA IL CAOS NUCLEARE

I SOLI SPETTATORI ERANO GLI ORSI BIANCHI

A Stoccolma si pensa che nel poligono atomico sovietico dell'Artico sia in funzione un arsenale segreto e inavvicinabile di micidiali ordigni

DAL NOSTRO INVIATO
Stoccolma, 31

La violenta eruzione di un vulcano in Islanda è, molto probabilmente, la notizia meno allarmante che le agenzie di informazioni delle capitali del Nord — da Helsinki, a Oslo, a Stoccolma — siano riuscite a lanciare nelle ultime ventiquattro ore.

Tutte le cose che ieri pomeriggio avevano reso sempre più viva l'inquietudine degli svedesi si sono fatte lontane e, sotto la spinta dei nuovi avvenimenti, sono apparse oggi assurdamente scolorite e quasi senza importanza. In dodici ore le notizie sulla bomba atomica sono scomparse dalle prime pagine dei giornali. Una nota sovietica alla Finlandia, consegnata nel pomeriggio di ieri anche all'Ambasciatore di Svezia ha mutato l'inquietudine in un aperto timore. Richiamandosi ad un trattato di amicizia e di collaborazione firmato a Mosca 14 anni fa, i russi chiedono alla Finlandia una serie di colloqui che avranno lo scopo «di assicurare la difesa delle frontiere dei due Paesi», minacciate nel Baltico dalla arroganza militarista della Germania di Bonn. Il tono della nota, la manovra che sembra minacciare l'indipendenza della Finlandia, il pericolo che basi russe vengano installate in quel territorio gli attacchi violenti alla Norvegia e alla Danimarca e, ancora di più, l'inattesa chiamata in causa della neutralità svedese, hanno creato a Stoccolma un gravissimo allarme.

Stamane, il Consiglio dei Ministri si è riunito in seduta straordinaria: e i giornali — concordi nel giudicare la situazione «estremamente seria» — non hanno avuto esitazioni nel dire che questo Consiglio è stato il più teso di quanti ne siano stati tenuti dai giorni della ultima guerra.

E' molto probabile che in altri Paesi, più lontani di questo dalle coste della Finlandia, la nota sovietica venga considerata come una mossa normale della guerra fredda, forse destinata a distogliere l'attenzione dai giochi pericolosi dalle vie di Berlino. In Svezia, questo ruvido documento che parte dal pericolo tedesco, che rivolge alla Finlandia un minaccioso invito, che discute la antica neutralità del Paese e lo accusa di contribuire validamente al riarmo e agli intrighi di Bonn con i cannoni dei suoi mercanti e con le simpatie dei suoi generali, ha creato un allarme che sembra superare quello per gli scoppi nell'Artico e per l'andare e venire delle nuvole radioattive. Il senso dei giornali di stamane è questo, appunto: la Russia minaccia i Paesi del Nord; «L'attacco politico del Governo di Mosca colpisce la Scandinavia più da vicino che gli scoppi della Nuova Zemlia». Tra tutti i commentatori, uno soltanto sembra considerare la nota come una mossa della guerra fredda, chiedendosi in quale misura la Russia intenda giocare la carta della Finlandia, un Paese che per forza di cose ha fatto e fa tutto il possibile per mantenere, insieme ai buoni rapporti con l'Unione Sovietica, una indipendenza fragile e minacciata.

La bomba, per quanto relegata in secondo piano, non è fonte di preoccupazioni minori: la sua potenza era tale che se fosse scoppiata sotto terra gli strumenti di Uppsala e di Stoccolma — duemila chilometri lontano — ne sarebbero stati sregolati. Anche stavolta, gli osservatori svedesi sono stati i primi a registrare l'esplosione. Il più sensibile è stato un sismografo di Uppsala, un apparecchio vecchio di quasi sessanta anni, costruito a Gottinga, in Germania, al principio del secolo. Lo stava osservando in quel momento uno studente di nome Ove Klang che con altri due giovani assisteva il direttore del Centro, il prof. Markus Bath. Può essere difficile, a volte, distinguere la esplosione di una bomba dagli effetti di un terremoto: sabato, ad esempio, c'era già stato un errore di questa natura. «Stavolta, però, non c'erano dubbi», ha detto lo studente. Il prof. Bath ha calcolato che l'energia della bomba di ieri era pari a quella del terremoto che devastò il Cile da un capo all'altro, nel maggio dell'anno passato. Sempre secondo il direttore di Uppsala, i due terremoti più violenti dell'era moderna (Columbia 1° e Assam 1950) avevano una potenza calcolabile in otto gradi e nove decimi; la bomba di ieri era di ben poco inferiore per energia a questi cataclismi: otto e quattro, ha detto il professore.

Un'altra registrazione è avvenuta a Stoccolma nell'Istituto superiore di geodetica, in una piccola stanza a quattro metri sotto il livello del suolo. Nella stanza vi era un solo strumento — un gravimetro — disposto in un angolo. I giornali di stasera riferiscono che, secondo il prof. Bjerdhermann, lo scoppio della bomba ha causato nella zona artica l'innalzamento della crosta terrestre nella misura di un decimo di millimetro.

Simili dati si susseguono continuamente nelle cronache di queste giornate, spesso travisati, spesso al di fuori di ogni capacità di comprensione normale, ma sempre carichi di un senso minaccioso ed oscuro. Come seguendo il bisogno di tradurre in immagini il lontano e desolato poligono artico, un giornale della sera pubblica un grande ed ingenuo disegno di un'ora di lavoro nella Nuova Zemlia. Nel disegno si vedono missili ed aerei, cani lupi feroci e guardie rosse, camion che portano atomiche: con onestà e con lodevole scrupolo, il giornale avverte che «soli spettatori erano gli orsi bianchi». Nessuno ha visto, ma qualcuno sostiene di avere udito: un pescatore di Norrbotten, nell'estremo Nord, e un giovane lappone. Ai giornalisti che gli chiedevano se fosse possibile (un rombo lontano, un sordo istantaneo fremito della terra) uno scienziato di Stoccolma ha risposto: «E' possibile».

D'altro, si sa ben poco. Potenza della bomba, sui cento megatoni. Altezza dello scoppio, circa 4 chilometri. Aumento della radioattività, nulla da temere per dieci-quattordici giorni. E intanto, nelle capitali nel Nord, cortei di protesta, poliziotti davanti ai giardini delle ambasciate sovietiche, giornali che parlano di «passi verso la catastrofe», deplorazioni di Primi Ministri, gente che mette da parte fosfati di calcio e vitamina D, sostanze preziose, a quanto sembra, in vista di un mondo atomizzato. A Copenaghen, tremila persone hanno marciato per le strade in un corteo di protesta contro la bomba; c'è, in porto, un mercantile norvegese che navigò per i mari artici verso la metà del mese e che ora è esplorato sin nelle stive da tecnici armati di contatori Geiger.

Alberto Baini

MOSCA HA CHIESTO «SOLIDARIETA'» ALLA FINLANDIA CONTRO LA N.A.T.O.

Riunione di Gabinetto a Helsinki dopo la minacciosa nota sovietica

Il Ministro degli Esteri richiamato in Patria dalle Hawaii

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Helsinki, 31

I Governi di Finlandia, Svezia, Danimarca e Norvegia hanno studiato oggi con grande attenzione la situazione originata dalla nota sovietica alla Finlandia, nella quale il Cremlino traccia un fosco quadro delle prospettive nella regione baltica, parlando di una minaccia di guerra da parte della Germania Occidentale e proponendo ai finlandesi l'adozione di comuni misure difensive.

La reazione più diretta è stata naturalmente quella della Finlandia. Mentre il Ministro degli Esteri Ahti Karjalainen, che iersera alle Hawaii aveva ricusato di commentare la nota, torna in Patria, interrompendo il giro degli Stati Uniti e del Canada che stava compiendo insieme al Presidente Urho Kekkonen (dalle Hawaii il programma prevedeva oggi l'arrivo a Los Angeles), gli osservatori diplomatici non nascondono l'impressione che i russi vogliano stabilire basi in Finlandia. Il trattato fra i due Paesi firmato nel 1948, ed al quale si richiama la nota sovietica, prevede l'assistenza di Mosca a Helsinki per il caso in cui la Finlandia sia messa in pericolo da una aggressione militare compiuta dalla Germania Federale o dai suoi alleati. E i russi proclamano che si è venuta a verificare proprio una situazione tale da far temere un simile attacco.

Dopo una riunione tenuta nel pomeriggio di oggi dal Consiglio dei Ministri è stato diramato dal Ministero degli Esteri un breve comunicato, nel quale si afferma semplicemente che il Governo finlandese ha studiato la nota sovietica e che ora essa sarà esaminata ulteriormente, nei particolari, sia dallo stesso Gabinetto sia dagli esperti. Non appena pronta la traduzione del documento, il cui testo ufficiale è già partito da Mosca ed è atteso nel giro di poche ore a Helsinki, sarà provveduto a darne copia ai vari gruppi parlamentari.

Il fatto che il Presidente Kekkonen, dopo un colloquio telefonico di Karjalainen con il delegato finlandese alle Nazioni Unite, abbia ordinato al Ministero degli Esteri di tornare in tutta fretta a Helsinki indica quanto serio sia ritenuto il momento. La stampa intanto respinge ogni idea di un dissenso fra la politica governativa e la opinione pubblica nazionale. I finlandesi appoggiano la politica di neutralità del loro Governo, dicono i giornali non comunisti, e manifestano il parere che la nota di Mosca si preoccupi più della situazione internazionale che della sicurezza della Finlandia.

Quanto alle notizie da Mosca, esse dicono che secondo quegli osservatori diplomatici la nota può riflettere un sincero timore dell'URSS di vedere crescere a vista d'occhio la potenza tedesca nel Baltico. Da quando venne firmato il patto del '48 i rapporti fra Mosca e Helsinki sono andati gradualmente migliorando, il Canale di Sima è stato ceduto alla Finlandia e i russi hanno approvato la domanda presentata dai finlandesi per l'ammissione all'associazione di libero scambio. Ma la prospettiva di un comando baltico tedesco-danese, e di basi della Germania occidentale in Norvegia, può aver allarmato notevolmente il Cremlino, dicono gli osservatori. Dicono anche che la nota intaccherà seriamente le «chances» di rielezione di Urho Kekkonen l'anno venturo. Il successo di Kekkonen si basa infatti sulla sua abilità nei rapporti di calmo buon vicinato con i sovietici.

Altri dicono chiaro e tondo che ritengono che l'URSS stia preparando una grande offensiva diplomatica nei confronti delle nazioni scandinave. Mosca appare ansiosa di isolare la Finlandia dall'Occidente (il viaggio di Kekkonen e di Karjalainen in America deve aver suscitato più di una preoccupazione tra le mura del Cremlino) ma probabilmente vuol anche indurre Norvegia e Danimarca, che fanno parte della NATO, a pensarci su due volte prima di accettare più forti impegni militari con Bonn, e si spinge fino a criticare la neutrale Svezia, accusandola di essere venuta meno ai suoi doveri. Forse Mosca è stata irritata anche dal fatto che la Svezia ha patrocinato, con altri sette paesi, l'appello con il quale l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha esortato l'URSS a rinunciare alla esplosione della bomba nucleare da cinquanta megatoni).

Mentre ci si chiede se quando e in qual modo l'URSS chiederà di poter rioccupare la base di Porkkala, che restituì alla Finlandia nel 1955-56 (forse perchè la riteneva ormai inutile dato lo sviluppo della tecnica missilistica), svedesi, danesi e norvegesi seguono con grande attenzione gli sviluppi. A Copenaghen il Consiglio dei Ministri danese ha discusso stamane sia la nota sovietica a Helsinki sia l'esplosione della superbomba. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha poi detto che occorre considerare «con calma» la situazione». A Oslo la stampa dedica più spazio alla nota che alla bomba sovietica e alla rimozione della salma di Stalin dal mausoleo sulla piazza Rossa.

U. P. I.

ALTRE DUE BOMBE esplose nell'Artico

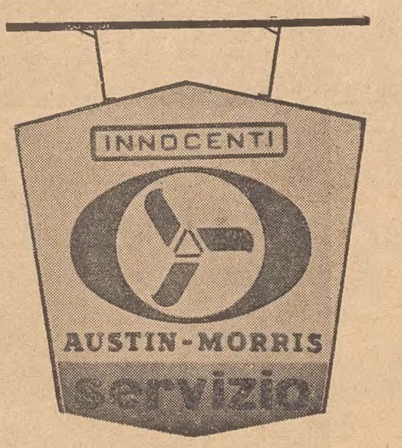
Washington, 31

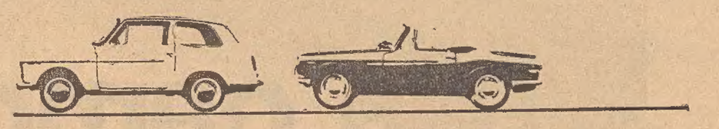
La Commissione americana per l'energia atomica annuncia che l'Unione Sovietica ha fatto esplodere oggi nell'atmosfera, nei pressi di Nuova Zemlia, altre due bombe atomiche, rispettivamente la 27.esima e la 28.esima della serie iniziata il 1.o settembre scorso.

La prima delle due esplosioni era di una potenza esplosiva di «vari megatoni» e la seconda di una potenza esplosiva probabilmente inferiore ad un megaton.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

QUESTO MARCHIO GARANTISCE





PERFETTA ASSISTENZA TECNICA COMPLETA DISPONIBILITÀ DI RICAMBI PERSONALE OPPORTUNAMENTE ISTRUITO E SPECIALIZZATO PER LE VOSTRE

INNOCENTI AUSTIN A40
INNOCENTI 950

IN TUTTA ITALIA

PROP. 671/A

INNOCENTI DIVISIONE MOTORI - SEZIONE AUTOMOBILI



Salone di Torino 1961

Nella gamma Fiat veicoli industriali tutto l'autotrasporto

Autocarri e furgoni medi e leggeri per portate da 11 q.li a 65 + 120 q.li rimorchiabili (1100 T - 615 N1 - 639 N2 - 645/650 N 642 N65/N65R)

Autocarri pesanti per portate da 76 + 180 q.li rimorchiabili a 105 + 220 q.li rimorchiabili (682 N2 - 671 N3 - 690 N1)

Autocarri - trattori medi e pesanti per semirimorchio per pesi rimorchiabili da 185 a 255 q.li (642 T65 - 682 T2 - 690 T1)

Autobus interurbani per capacità da 10 posti a oltre 60 posti (1100 T - 314 - 309 - 306)

Autobus urbani e filobus per capacità fino a 95 persone (411 - 410 - 2411)

Economia d'esercizio - nella sicurezza e celerità - questo è il dato essenziale che il trasportatore richiede al suo veicolo. Gli autocarri e autobus Fiat, di ogni potenza e portata e per ogni servizio, soddisfano questa esigenza.

L'autotrasporto persone e merci poderoso strumento della produttività